

Politecnico di Torino

Dipartimento di Architettura e Design
Corso Di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Anno Accademico 2023/2024

Nuovo Polo per Casa UGI

L'idea, il progetto, i bambini.

Relatore
Prof. Alessandro Armando

Candidato
Manuel Bellantoni

Abstract

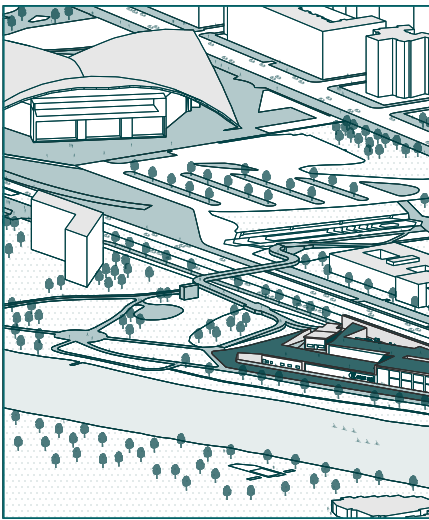


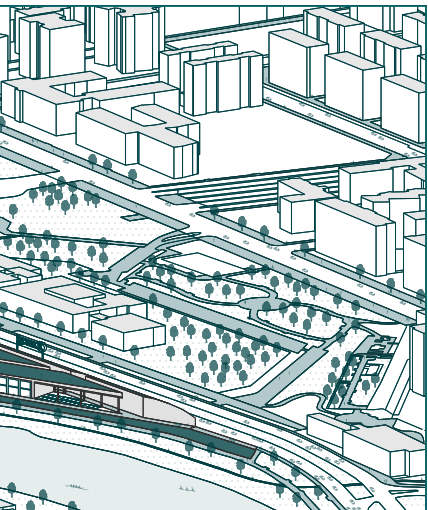
Un nuovo polo residenziale per i bambini malati oncologici.

Questo è risultato dell'ipotesi progettuale che verterebbe su un nuovo polo residenziale per Casa UGI a cui sono collegate delle funzioni di pertinenza, quali: un asilo, un'area giochi all'aperto ed un'area giochi al chiuso, quattro palestre fisioterapiche, una serra, un parcheggio coperto.

La tesi è un lavoro che ha avuto luogo dal momento che è stata annunciata la volontà di ampliare il numero degli alloggi destinati alle famiglie, comunicazione avvenuta da parte di UGI ai volontari, dei quali faccio parte. Idea di tesi progettuale per Casa UGI a luglio 2023.

L'idea di progetto si conclude a dicembre 2024 con l'ipotesi del nuovo complesso locato nell'area nell'ex-ovovia di Italia '61. Area verde fronte l'attuale Casa UGI. Il nuovo polo risponde alla morfologia del terreno, requisiti normativi, rispetto del luogo e della storia e, elemento più importante: la felicità dei bambini.





L'intero ricavato da parte dei regali per la celebrazione della festa di Laurea Magistrale sarebbe stato devoluto ad Annina per una vacanza in Grecia.

Non più possibile.

La somma sarà devoluta a Casa UGI.

Abstract 8

Premessa 20



Direttivo UGI e Volontari

Direttivo UGI 26
Riunione tra direttivo e volontari 32



Scenario progettuale

Idea di tesi con Casa UGI 42
Funzioni richieste 47
Dentro al testo, Aspetto sociale - bambini 57
Dentro al testo, Aspetto sociale - genitori 59
Dentro al testo, Aspetto sociale - volontari 61
Dentro al testo, Presupposti per la tesi 63



Area del Lotto

Contesto urbano 66
Dentro al testo, Flora e fauna 81
Rilocalizzazione degli alberi 85
Inquinamento acustico 91



Piano Regolatore Generale (PRG)

Piano Regolatore Generale 100



Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

Fasce PAI *116*

Limiti PAI nel progetto *127*



Parco del Po Piemontese

Parco di Italia '61 *132*



Ex-Ovovia di Italia ‘61

L'ex-ovovia 144
Dentro al testo, Italia ‘61. Esposizione Universale 145
Dentro al testo, Stazione dell'Ovovia di Italia ‘61 161
L'ex-ovovia oggi 165



Nuovo Polo di Casa UGI

Nuovo Polo per Casa UGI 174
La Torino del futuro (?) 215



Fonti

Premessa



Il bisogno di avere costante necessità di nuovi alloggi dedicati ai bambini malati oncologici sta portando Casa UGI sempre più alla ricerca di nuovi spazi, nuovi luoghi, dove poterli ospitare.

Questo bisogno è ovviamente dato dal fatto che l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino ha necessità costante di aver degli alloggi situati nei pressi dell'ospedale in modo tale che si riescano a favorire la diminuzione del tempo di spostamento tra alloggio e reparto. Ad oggi, difatti, Casa UGI è situata all'interno della vecchia stazione della monorotaia di Italia '61, data in concessione dalla città di Torino nel 2006 vicino all'apertura delle Olimpiadi. I 22 appartamenti ad oggi utilizzati non bastano per sopperire alla continua richiesta da parte dell'organo sanitario per ospitare i nuovi piccoli pazienti; questo ha spinto uno anno fa UGI a cercare nuovi alloggi da comprare per aver maggiore disponibilità. La scelta è caduta sull'acquisto di 6 nuovi appartamenti vicino Corso Dante (ovviamente a Torino) nei pressi della parte amministrativa di UGI2, dove sono presenti anche 4 piccole palestre per la riabilitazione e una sala/asilo adibita per ospitare i piccoli di 0-3 anni.

La ricerca di nuovi luoghi è sempre attuale, infatti UGI si muove sia nell'ambito di immobili privati che di beni pubblici. Per quanto riguarda l'ambito pubblico la situazione non è mai stata un argomento leggero. Il nuovo Parco della Salute che sta sorgendo accanto al nuovo grattacielo della Regione Piemonte è la prova concreta, seppur di lunga durata, di come a Torino Sud

ci si stia muovendo nell'ambito della sanità. UGI e la sua amministrazione, sin dal momento in cui la Regione intendeva costruire un nuovo polo sanitario all'interno della vasta area ormai in disuso a fianco l'Oval, UGI si è interessata per capire se all'interno dei nuovi complessi che sarebbero stati successivamente costruiti ci sarebbe stato uno spazio dedicato a problematiche come le residenze e le lunghe degenze riservate ai pazienti, ovviamente in particolare i pazienti infantili emato-oncologici.

Per risposte di questo tipo, ovvero se in un ipotetico futuro ci sarebbero stati luoghi appositi dedicati ai piccoli pazienti, per ovvie ragioni, ancora non si sa nulla a riguardo, né effettivamente altri dettagli su concessioni simili all'interno del nuovo Parco della Salute; di conseguenza la strada di una possibile nuova sistemazione era ormai stata vana con conseguente via da seguire, più concreta, via di immobili pubblici o privati.

Analizzando la questione di questa nuova centralità ospedaliera ha fatto molto breccia nelle situazioni di nuovi centri sanitari, poli, ricerche e sviluppo, residenze, università. Tutti i centri sanitari e tutte le associazioni ad esse collegate hanno visto nuove speranze di sviluppo e nuovi ipotetici finanziamenti, ovviamente tra queste anche UGI ed altre associazioni simili.

Non è purtroppo tutto positivo però quello che è accaduto, che sta accadendo o che meglio ancora accadrà nell'arco dei prossimi anni. Il progetto del nuovo Parco è una questione ancora per molti versi irrisolta. Il progetto ha avuto continui cambiamenti, più di dieci sono gli anni in cui il cantiere è stato in costante cambiamento e studio, più di venti invece sono gli anni in cui si parla di nuovo polo ospedaliero, ad oggi, sembra che il progetto finale sia arrivato a destinazione.

Una cosa è certa, il Regina Margherita ha manifestato la totale intenzione di staccarsi dal polo ospedaliero di Torino "Città della Salute" e diventare a gestione autonoma, o meglio, distaccarsi da tutta l'amministrazione che ancora adesso sta gestendo l'ospedale infantile e gli altri ospedali collegati limitrofi, l'Ospedale Molinette, Sant'Anna, CTO, e le varie sedi specializzate.

L'O.I.R.M., Ospedale Infantile Regina Margherita difatti ha comunicato negli ultimi due anni la volontà quindi di una cessione dei contratti con la Città della Salute. Questo, in termini pratici vorrebbe dire che una volta che il polo si sposta ufficialmente dalla sede odierna alla nuova area a fianco la Regione Piemonte, ovvero al P.S.R.I. (Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione di Torino), l'Ospedale Infantile Regina Margherita non si sposterebbe e rimarrebbe lì dove ad oggi è situato, non cambiando né sede né altri luoghi, ma solo gestione.

Si traduce in un altro aspetto tutto ciò. Tutta la volontà delle varie associazioni fino a poco prima molto interessate allo spostamento della propria sede (od eventuali ampliamenti), perché difatti direttamente collegate agli interessi legati al Regina Margherita (interessi finanziari, lontananza, tempistiche, accessi ed altre questioni), non hanno più avuto particolare coinvolgimento nel continuare un'ipotetica soluzione all'interno del P.S.R.I. perché ormai dopo la comunicazione stessa data dall'ospedale infantile non hanno trovato motivazione nel continuare possibili trattative.

Per Casa UGI stessa, questa è stata una notizia la quale ha fatto desistere sin da subito la decisione di una nuova locazione all'interno del Parco della Salute. Troppi dubbi, niente di certo. L'idea di spostarsi nella ricerca tra il pubblico ed il privato è stata immediatamente conseguente. Ricerche tra immobili pubblici e privati che durano già due anni a questa parte; il pubblico ha il vincolo delle lunghezze delle tempistiche burocratiche-amministrative e bandi pubblici, il privato ha l'immediatezza della messa in atto, motivazione per cui per una tempestiva necessità di ampliare per sei nuovi alloggi si è preferito muoversi, per bisogno, nel privato. Ovvio è che, sempre nella visione di un grande ampliamento (oggetto della mia tesi) si guardi anche ad immobili con vasta area, terreni, superfici pronte ad ospitare funzioni annesse: alloggi, area giochi aperta ed area giochi chiusa, un asilo, un parcheggio, una serra, degli spazi per uffici ed

amministrazione, una sala per la logistica, quattro nuove sale per la palestra riabilitativa (tra cui una con una piscina per riabilitazione), magazzini ed altre funzioni per il corretto uso di spazi necessari.

*Direttivo **UGI** e **V**Olontari*



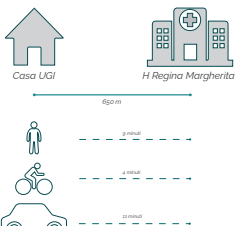
Direttivo UGI

All'incirca due anni fa, ovvero a metà 2022 all'interno dell'amministrazione di UGI [1], il direttivo ha manifestato interesse per l'ipotesi di un ampliamento di Casa UGI con altre residenze, ovviamente queste residenze sarebbero state sempre all'interno di una certa vicinanza con il complesso ospedaliero, in particolare con il Regina Margherita per un veloce ed immediato accesso. Esattamente come per Casa UGI in Corso Unità d'Italia e per i nuovi sei alloggi comprati in Corso Dante, le residenze devono essere di facile accesso e a pochi minuti dall'ospedale.

[1] Amministrazione UGI, sede in UGI2, Corso Dante 101, 10126, Torino



Due anni fa, all'epoca di quando è nato l'interesse di ampliamento, si è cominciato a perlustrare la zona limitrofa agli ospedali per vedere se qualche immobile o qualche terreno era compatibile per la destinazione d'uso che sarebbe servita. Dei luoghi interessanti sono emersi, ma prima di potersi muovere per conoscere altre possibili locazioni, un'ottima mossa sarebbe stata quella di contattare direttamente il Comune di Torino ed avere un ventaglio più ampio e più probabile di scelta tra le eventuali casistiche presenti.



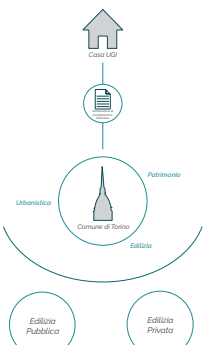
L'amministrazione di UGI ha difatti presentato ufficialmente nel mese di luglio 2022 la "Dichiarazione di manifestazione d'interesse" [2]. Questa lettera è direttamente arrivata agli uffici comunali di Torino, i quali si occupano di rispedire la dichiarazione ai sotto-organi di competenza, ed una volta ricevuta la documentazione ufficiale, gli stessi organi dovrebbero - una volta fatta ricerca e trovato elementi utili – rispondere in modo diretto al committente.

Il comune ha risposto positivamente su degli immobili sia di bene pubblico che di bene privato, ma l'attenzione è ricaduta per un immobile protetto dai beni culturali, che però era disponibile per una concessione. Per questo fabbricato (architetto Fracchia (architetto associato con UGI da molti anni) ha stilato un progetto di

[2]
Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, 2023, Dichiarazione di manifestazione d'interesse ai sensi del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i.art. 80 commi 1-2-5, www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/Modulistica/Documents/Dichiarazione%20di%20manifestazione%20di%20interesse%20all%27operazione%20all%27affidamento%20di%20servizi%20tecnici%20all%20Art%20102%20all%20D.Lgs.%20Allegato-Dichiarazione-di-manifestazione-di-interesse-a-partecipare.odt, consultato a luglio 2023

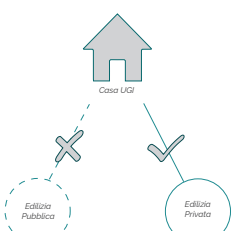
massima per avere un'idea generale dei costi di progetto e dei costi di manutenzione. Una volta inviato il preventivo, nessuno tra gli organi competenti del Comune di Torino, ovvero la sezione di urbanistica, di edilizia, e del patrimonio [3], ha rimandato una risposta; nonostante i dovuti solleciti e riconsultazioni nessun organo competente ha mai dato conferma di ricezione della medesima documentazione.

[3]
Sportello per l'edilizia pubblica e privata, www.comune.torino.it, consultato a luglio 2023



L'amministrazione di UGI dopo quest'ultimo è stata più incline a vertere su un bene privato, dato che avere a che fare con la concessione di un bene pubblico di questo genere, oltre ad aspettare risposte da parte del Comune ed ogni organo competente, nel caso avesse avuto la conferma dell'interesse, il Comune avrebbe bandito una gara d'appalto [4] e solo dopo averla vinta, UGI avrebbe potuto procedere con il resto del progetto. Considerando che le tempistiche sarebbero state molto lunghe e senza matematica certezza che l'eventuale immobile sarebbe stato alla fine vinto da UGI (perché trattasi di una gara d'appalto, avrebbe potuta perderla), l'associazione ha per ultimo deciso di stabilire i propri interessi su un qualcosa che fosse privato e non pubblico.

[4]
Gara d'appalto, 2023, ai sensi del D.Lgs. 36/2023, art. 62-63 www.bosettegattieu/info/norme/statali/2023_036.htm, consultato a luglio 2023



Nell'attesa delle ricerche per degli altri alloggi, oltre i sei presi su Corso Dante, una scelta fu quella di prendere in concessione tramite bene privato [5] un grande magazzino di fianco alla sede amministrativa di UGI2 in Corso Dante, proprio perché avendo fatto la comparazione dei costi-benefici e tempistiche è risultato molto più conveniente affittare un bene privato rispetto che attendere la possibile (e non certa) concessione di un bene comunale (sempre tenendo conto di un bando per una gara d'appalto).

Il processo che UGI adotta nel cercare immobili utili per una migliore gestione è sempre stato lo stesso negli anni, sin dal 2006 con la nascita di Casa UGI al posto della vecchia monorotaia su Italia '61 [6], come anche poi successivamente per la sede amministrativa in Corso Dante, e negli ultimi anni i nuovi sei alloggi e un grande magazzino, nei pressi dell'amministrazione. I finanziatori negli anni sono rimasti gli stessi, sia per quanto riguardava il rifacimento di interi immobili sia per degli elementi più ridotti come la ristrutturazione della sala giochi avvenuta nel 2023 e piccoli interventi; in questi casi particolare attenzione al finanziatore Fondazione Compagnia di San Paolo, ma anche Fondazione Paideia e Fondazione CRT.



[5] Amministrazione UGI, 2023, decisione da parte del direttivo di cambiare direzione e cominciare la via privata, concordando un magazzino adiacente

[6] Parco Italia '61, Esposizione Universale del 1961 a Torino in onore alla memoria dei 100 anni dall'Unità d'Italia del 1861, museotorino, www.museotorino.it/view/s/7420840546fc4405b5b0e03c6e433532, consultato a luglio 2023

La notizia ufficiale data dall'O.I.R.M., ovvero il Regina Margherita di avere in progetto di non spostarsi più insieme a tutto il polo ospedaliero della Città della Salute nella nuova area del P.S.R.I. [7], ovvero il Parco della Salute, ha fatto infrangere molte delle speranze che tante associazioni avevano, quella di poter avere un piccolo spazio in concessione all'interno del nuovo polo. Come anticipato in fase di premessa della tesi stessa, il fattore della non più dinamicità che all'inizio si pensava per l'ospedale infantile ha fatto desistere dall'attuare nuovi finanziamenti e ipotetiche nuove concessioni da parte di qualche associazione nell'avere una nuova sede o un ampliamento. Casa UGI stessa aveva inizialmente pensato a spostarsi all'interno del Parco della Salute qualora anche il Regina Margherita si fosse spostato, ma con le ultime dichiarazioni della Regione Piemonte di fine 2023, l'ospedale infantile non ha più intenzione di cambiare sede, in quanto anche nel nuovo progetto del Parco della Salute [8] ci sono ancora molte incertezze. Lo spostamento sarebbe stato utile per una maggior vicinanza agli ospedali se l'ospedale stesso non avesse manifestato la possibilità di staccarsi dalla Città della Salute e diventare autonoma.

[7]
La Stampa, 28/11/2023, Consiglio regionale, proc. Piemonte A. Cirio, ass. A. Tronzano, pubbl. amm. L. Icardi, www.lastampa.it/torino/2023/11/28/news/autonomia_citta_salute_regina_margherita-13893636, consultato a gennaio 2024

[8]
Piemonteinforma, 27/09/2024, Parco della Salute di Torino, nuovo polo ospedaliero, sostituendo le sedi della A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino, www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/ass egnati-lavori-parco-della-salute-torino, consultato a ottobre 2024

Riunione tra direttivo e volontari

15 giugno 2023, una serata in cui sarebbero state espresse determinate dinamiche e raccontate a noi volontari [gl]. Nella metà di giugno dell'anno scorso, come ogni tre-quattro mesi, UGI stabilisce una riunione con tutti i volontari e, a seconda delle argomentazioni trattate, vengono riuniti o i volontari stessi di Casa UGI o tutti i facenti parte dell'associazione, ogni sezione compresa. Questa era la volta di una riunione con i soli volontari di Casa UGI.

[gl] 15/06/23, riunione direttivo UGI e volontari

Quella serata, inizialmente, si sono toccati argomenti che trattavano dettagliatamente soggetti come i bambini e le loro famiglie, problematiche con delle ipotetiche risoluzioni, nuove attività da far svolgere a loro durante i pomeriggi nella sala giochi. La seconda parte della serata è continuata su una sezione di UGI il quale argomento non è spesso trattato, soprattutto per noi volontari di Casa UGI, quindi una parte strettamente legata ai piccoli pazienti senza seguire altre questioni; è stato il momento di trattare la parte economica di UGI, oggetto d'argomento trattato solitamente due volte l'anno durante assemblee collettive più generali.



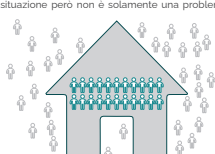


luglio 2023

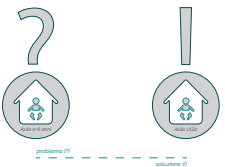
In questa parte economica, a noi volontari parte non avvezza, ci sono state mostrate slide, conti, quadri economici, spese, tesoriere, ricavati delle donazioni e spese effettuate da parte delle associazioni e aziende che da anni fungono come finanziatori. Oltre questo tratto iniziale, la parte conclusiva è stata molto presa positivamente da noi volontari perché si trattava di nuovi acquisti, nuovi spazi, nuovi alloggi.

A presentare tutto ciò è stato difatti uno dei maggiori portavoce del consiglio direttivo di UGI, il vicepresidente Franco Sarchioni [10], il quale molto egregiamente ci ha mostrato e spiegato complessivamente tutta una fetta di UGI a noi non particolarmente collegata in modo stretto, ma solo come conseguenza. Il vicepresidente Sarchioni ci ha infatti raccontato durante quella seconda parte di serata come tutti gli spazi collegati a Casa UGI non fossero più totalmente adeguati, o meglio, stavano cominciando a non più esserlo. Stiamo parlando di spazi per sopperire la grande richiesta da parte dell'ospedale Regina Margherita di nuovi alloggi fondamentalmente. La situazione però non è solamente una problematica

[10] Videpresi. UGI, F. Sarchioni, rappresentante del direttivo, sede in UGI2, luglio 2023



legata agli alloggi ma anche alle dinamiche interne alle stesse. Un numero ragguardevole dei nostri piccoli ha un'età compresa tra gli 0 e i 6 anni, esattamente quella fascia che intenderebbe un'entrata dei bambini dentro gli asili, ma che per ovvie ragioni non possono andare (negli asili pubblici, si intende) per evitare contagi da parte di altri bambini, essendo ancora elementi molto fragili a livello di immunità e anticorpi praticamente o deboli o inesistenti. Quindi, come spiegato, anche mantenere questi piccoli pazienti in luoghi che possano fungere come asilo è risultato un problema. Fino ad oggi, quindi un problema ancora esistente, il luogo destinato come asilo è sempre stata una saletta attrezzata con dei giochi e attività da far fare ai più piccoli la mattina per tre-quattro ore ogni giorno, nell'attesa che i genitori potessero avere dei momenti di tranquillità personale o per svolgere altre attività o direttamente per dare la possibilità di chiudere delle commissioni che altrimenti con i bambini non avrebbero potuto concludere. Questa saletta ospita un numero ristretto di bimbi, anche perché questa area attrezzata ad oggi fortunatamente non è mai stata troppo stretta considerando il numero di pazienti che la mattina la occupa; ma per problema si intende per visioni future. La saletta è situata al fondo del corridoio dove c'è la parte amministrativa in UGI2, ovvero in Corso Dante, quindi già separata da Casa UGI in Corso Unità d'Italia.
Tornando sulle argomentazioni trattate da Sarchioni a

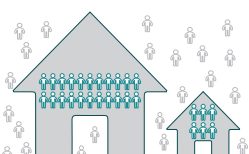


nome del direttivo, gli spazi stavano cominciando a diventare stretti e le richieste di alloggio sempre più incessanti. Da lì, l'esplicazione di aver quasi concluso la ristrutturazione di nuovi sei alloggi acquistati in Corso Dante, a pochi metri dall'amministrazione UGI2, e la grande richiesta di ampliare ancor di più i propri luoghi per andare incontro alle problematiche future.

I sei nuovi alloggi difatti sono pienamente entrati in funzione ad ottobre dello stesso anno, ovviamente con sei nuove famiglie [11]. Questi alloggi, essendo non alloggi di Casa UGI, hanno una planimetria adatta ad ospitare una famiglia intera e non come nel caso degli alloggi di Casa UGI dove gli spazi ristretti danno disponibilità di un solo genitore per volta (salvo rare eccezioni) ad occupare l'appartamento. Questi appartamenti, oltremodo, danno quindi la possibilità di riunire l'intera famiglia e non "frammentarla" come

[11] Direttivo UGI, sei alloggi, Corso Dante, 10126, Torino, in funzione da ottobre 2023

spesso succede in altre occasioni per via delle piccole disponibilità. Cosa non trascurabile questa, bensì molto importante, perché avere la famiglia unità in condizioni limite come può essere infatti un bambino malato di cancro, anche avere i propri fratelli e genitori sempre presenti dà molto supporto psicologico e aiuta il piccolo paziente ad affrontare "meglio" la situazione che la vita gli ha posto di fronte.



Casa UGI *Corso Dante*

Nei luoghi aggiunti, oltre gli alloggi nuovi, ci è stato anche detto di un piccolo nuovo acquisto: un magazzino molto ampio proprio nel palazzo adiacente ad UGI2 [12]. In aggiunta ai nuovi spazi per bambini, anche la volumetria degli oggetti, dispositivi, strumenti utilizzati stavano avendo una difficoltà nella loro collocazione, sia Casa UGI che UGI2 avevano i magazzini e depositi colmi, già saturi. C'era bisogno anche di una nuova area destinata a magazzino.

[12] Direttivo UGI, magazzino, Corso Dante ang. UGI2, 10126, Torino, in funzione da luglio 2023



Magazzino
Corso Dante

Per la ricerca di questo magazzino, come per gli alloggi, UGI si è mossa sia a livello di immobili pubblici che immobili privati. In entrambi i casi gli immobili scelti sono stati beni privati, e a far ricadere la scelta su questi è stata sia una questione economica ma soprattutto per la tempistica; i preventivi dati dal Comune per l'acquisto o la concessione di beni immobili pubblici, causa i loro vincoli, avevano prezzi finali più alti rispetto a beni privati, ma la scelta del privato più che per la disponibilità monetaria è stata fondamentalmente per i tempi richiesti per la burocrazia. I tempi sugli immobili privati sono da sempre nettamente inferiori rispetto a quanto richiesto dalla controparte pubblica, il pubblico ha vincoli burocratici [13] che il privato non ha e la necessità impellente di avere dei luoghi nuovi non poteva stare al passo dei tempi dettati dal Comune. La scelta è stata abbastanza veicolata. La costante ricerca, comunque, è sempre in auge e sempre in attesa di qualche comunicazione da parte del Comune di Torino per eventuali spazi da occupare utili a nuove funzioni.
Sempre presente è la richiesta di nuovi spazi, il direttivo

[13] Giurisprudenzappalti, 15/07/2024, Proposta non accettata snellimento vincoli burocratici e trasparenza nel nuovo PNRR e Codice dei Contratti. dopo sentenza TAR Lazio n. 134/2024, www.giurisprudenzappalti.it/sentenze/agli-appalti-pnrr-non-si-applica-il-nuovo-codice/, consultato ad agosto 2024



ci ha comunicato di aver intenzione, in una situazione futura, o di cercare nuove grandi aree o direttamente di capire se sono fattibili una nuova costruzione di immobili nei pressi dei già due complessi di UGI, senza dare troppe indicazioni in merito o svelare troppo dettagliatamente i luoghi precisi né il budget preposto per l'impiego di tale destinazione. Il direttivo stesso ha esplicato chiaramente come già al tempo, maggio-giugno 2023, si stava già informando per aree limitrofe a Casa UGI particolarmente interessanti senza mai scendere in dettagli più chiari, considerando che con il Comune di Torino erano anche alle fasi preliminari e quindi niente di concluso.
La comunicazione si è difatti conclusa con una voglia di ampliare in vasta scala.
Le funzioni collegate alla vasta richiesta sono per



l'appunto ampliare il numero degli appartamenti destinati ai bambini e alle loro famiglie, aggiungere altre nuove palestre fisioterapiche, dare un luogo vero e proprio all'asilo e non far si che sia solo un luogo adibito. Per questa volta però gli appartamenti stessi dovrebbero infatti contenere tutta la famiglia come per gli alloggi di Corso Dante, giustamente, dato che il progetto dovrebbe essere nuovo, l'idea di poter dare subito accesso a tutto il complesso familiare è un obiettivo sicuro; mentre per l'asilo, sin dalla riunione tenutasi lo scorso anno, si stava muovendo l'idea di spostarlo dal piano dell'amministrazione al piano superiore dov'è presente un'area più vasta (ad oggi destinata ad altro utilizzo, molto probabilmente era parte del magazzino, che considerando il nuovo acquisto del magazzino adiacente ce n'è meno bisogno), e dare maggior spazio alla necessità di ospitare un maggior numero di bambini tenendo conto anche le nuove famiglie arrivate e soprattutto quelle che ne verranno in futuro.



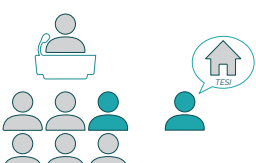
Scenario Progettuale



Idea di tesi con Casa UGI

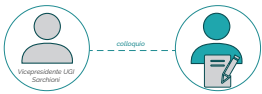
Successivamente alle vicende di metà luglio, ovvero alle dichiarazioni del vicepresidente Franco Sarchioni, l'ipotesi di poter conseguire una tesi con un progetto su Casa UGI sarebbe stato perfetto e completamente in linea con l'argomento che avrei voluto portare come tesi, come spiegato nei seguenti paragrafi.

Considerando che l'argomento era esattamente quello che stavo cercando e avevo l'occasione di poter avviare un progetto dove avrei avuto già in "casa" [14] tutte le informazioni che mi sarebbero servite, ho deciso che avrei chiesto al direttivo, o meglio al vicepresidente Franco Sarchioni di poter farmi carico di un'ipotesi di progetto di tesi, il quale oggetto sarebbe stato proprio un nuovo complesso residenziale e polifunzionale per Casa UGI. Questo, oltre ad avvalorare la mia tesi, già avevo stabilito sarebbe stato un progetto su costruzioni/ristrutturazioni di edifici per bambini malati di cancro, in questo caso lo avrei fatto nella mia associazione.



[14] Da inizio 06/23 a metà 07/23, la tesi vertava su ipotetici progetti di altre associazioni simili a Casa UGI in tutta Italia e contatti con tutti i reparti di oncologia pediatrica italiani

Avvenuto l'incontro all'assemblea, ho deciso di chiamare immediatamente il vicedirettore pochi giorni dopo, così da stabilire un incontro e capire la fattibilità del mio progetto. Così il 28 luglio 2023 ho avuto finalmente un incontro con Sarchioni, il quale mi descrive molto dettagliatamente le richieste del direttivo, le comunicazioni con il Comune di Torino, eventuali range di budget (15-20 milioni di euro), vincoli e ipotetiche migliorie rispetto all'attuale Casa UGI.



Tramite le dichiarazioni iniziali e poi più dettagliate in seguito mi ha fornito un ventaglio ben strutturato per un punto di partenza abbastanza solido, questo dopo avermi fornito tutte le informazioni rispetto a quanto è successo con il Comune. Gli scambi di comunicazione riguardante il Comune non hanno sempre avuto esito positivo, come anticipato in premessa. Sin due anni fa, a metà del 2022, il comitato di UGI ha manifestato interesse per l'espansione di Casa UGI con nuove residenze situate nelle vicinanze dell'ospedale Regina Margherita, per garantire un accesso rapido. Come per Casa UGI in Corso Unità d'Italia e per i nuovi sei appartamenti acquistati in Corso Dante, le nuove residenze dovevano essere facilmente accessibili e vicine all'ospedale.

In quel periodo, si è iniziato a esaminare l'area circostante agli ospedali per trovare immobili o terreni adatti. Dopo aver individuato alcune opzioni promettenti, si è deciso di contattare il Comune di Torino per ampliare le possibilità di scelta. Nel luglio 2022, UGI ha ufficialmente presentato una "Dichiarazione di manifestazione d'interesse" al Comune, che ha inoltrato la richiesta agli organi competenti per una valutazione e risposta.

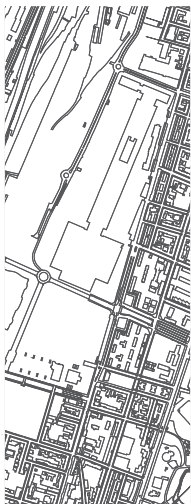
Il Comune ha risposto positivamente riguardo a immobili sia pubblici che privati, ma l'attenzione si è concentrata su un immobile protetto dai beni culturali, disponibile per concessione. L'architetto Fracchia ha redatto un progetto preliminare per stimare i costi, ma nonostante i solleciti, non sono arrivate risposte definitive dagli uffici comunali competenti.

Di fronte a queste incertezze e ai potenziali ritardi legati alla gestione di un bene pubblico, UGI ha deciso di orientarsi verso beni privati. Ha scelto di affittare un grande magazzino vicino alla sede amministrativa di UGI in Corso Dante, ritenuto più conveniente rispetto all'attesa per la concessione di un bene pubblico.

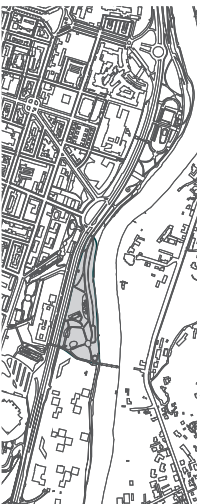


Il metodo di UGI nella gestione degli immobili è rimasto costante nel tempo, sin dal 2006 con la creazione di Casa UGI [15], proseguendo con la sede amministrativa in Corso Dante e altri progetti successivi. I finanziatori principali sono rimasti la Fondazione Compagnia di San Paolo, la Fondazione Paideia e la Fondazione CRT, che hanno sostenuto sia ristrutturazioni complete che interventi minori.

Con questo il direttivo di UGI ha comunque manifestato degli interessi su aree verdi limitrofe a Casa UGI in attesa di qualche riscontro in più da parte del comune, e di fronte a ciò, mi sono fatto dire dal vicepresidente su quali superfici stava cadendo una parte dei loro ipotetici interessi affinchè io poi avrei potuto successivamente svolgere la mia ipotesi di tesi progettuale.



[15] Fondazione Paideia, 18/07/2016, XX Giochi Olimpici Invernali, Olimpiadi 2006 Torino, riqualificazione quartiere Lingotto Nizza Millefonti. Casa UGI ha avuto in concessione dal Comune di Torino l'Ex Stazione della Monorotaia del Parco di Italia '61 dopo il degrado durato circa 35 anni. www.fondazionepaideia.it/2016/07/18/stazione-regina-casa-ugi/, consultato ad agosto 2023



Una zona d'interesse è un'area verde di forma triangolare antistante proprio a Casa UGI stessa, ed è quella superficie dove negli anni '60 era attiva la l'ex-ovovia che portata dal Parco di Italia '61 [16] fino al Parco di Cavoretto su in collina, fino a pochi anni fa in stato di abbandono e ad oggi come rifugio temporaneo per cani.

Secondo il vicepresidente del direttivo non si presenta un problema la questione di poter introdurre una mia tesi personale sul progetto e quindi mi dà la disponibilità per poter attuare un ipotetico progetto su di esso, sapendo che il risultato per ovvie ragioni rimarrà certamente solo un'ipotesi ma lo stesso contento per le attenzioni che ho manifestato per la situazione.

[16] Guida Torino, L'Ovovia di Italia '61: quando a Torino si viaggiava in cielo, Ex-ovovia del Parco di Italia '61 per l'Esposizione Universale del 1961 a Torino, utilizzata come mezzo di trasportotra la stazione di Italia '61 e il Parco di Cavoretto, usata principalmente come attrazione turistica, www.guidatorino.com/1-ovovia-di-italia-61-quando-a-torino-si-viaggiava-in-cielo/, consultato ad agosto 2023

Funzioni richieste

Una volta appurata la disponibilità di UGI ed esplicata da parte mia la piena volontà di cimentarmi, Sarchioni ha cominciato ad elencare una serie di punti fondamentali che un nuovo polo di Casa UGI dovrebbe avere.
A partire dalle funzioni stesse, determinati blocchi di funzioni dovrebbero stare completamente separate l'una dall'altra per una maggiore autonomia:

- *alloggi*
- *sala giochi*
- *sala relax genitori*
- *area aperta*
- *sala logistica*
- *asilo*
- *parcheggio*
- *palestre*
- *serra*

Una richiesta particolare è stata proprio quella di poter differenziare (quasi) ogni funzione con un fabbricato a sé. Questa scelta è stata dettata ad un eventuale cambiamento di destinazione futura e per i diversi ospiti che si avranno all'interno che, spiegando più dettagliatamente, in futuro UGI vorrebbe dare anche disposizioni di nuovi alloggi non solo a Casa UGI stessa ma anche in concessione altre associazioni con lo stesso scopo, ovvero rivolto a scopo benefico per pazienti bisognosi. La divisione delle destinazioni d'uso permetterebbe una maggiore autonomia del fabbricato "satellite" e successivamente una più veloce rifunzionalizzazione nel caso di cambio d'uso, o nel peggiore dei casi una ristrutturazione singola o abbattimento, senza andare ad intaccare altre parti di fabbricato. Un nuovo polo disposto a cellule singole ma tutte collegate da un corpo centrale dove tutti devono passare per un accesso principale, e questa motivazione è dettata per un maggior ordine di tutte le persone in entrata e in uscita come se fosse una reception, dal quale tutti hanno un primo incrocio. Solo alcune funzioni sarebbero riunibili in un solo corpo, ma ovviamente dovrebbero essere funzioni compatibili come sala giochi per bambini e sala relax per i genitori, i quali sono divisi ma fondamentalmente sotto lo stesso tetto. Ad oggi, nell'attuale residenza, tutte le aree sono vincolate e determinati usi sono dettati dalla planimetria non facile o modificabile dell'ex stazione della monorotaia, il quale vicepresidente stesso la considera giustamente troppo rigida e non flessibile.

Alloggi

Gli alloggi dovrebbero ospitare 12 famiglie intere, quindi con entrambi i genitori e fratelli (dove presenti); le stanze dei genitori divise rispetto a quelle dei bambini ma con accessi facilitati e piena visibilità l'un l'altra; adibire ogni alloggio di un angolo lavanderia per disporre di una lavatrice personale e non più comune come ad oggi è ancora in uso in Casa UGI per via degli spazi; possibilmente avere due corridoi separati tra gli alloggi, così che in caso di presenza di un bambino in stato infettivo possa disporre di una via dedicata senza la necessità di attraversare luoghi comuni con il rischio di incontrare altri pazienti e diffondere/ricevere altre infezioni che possano risultare, in quei frangenti, molto pericolosi. All'interno del complesso può essere disposta anche la sala per la logistica.



Sala giochi

Una funzione che può comprendere al suo interno anche l'area relax per i genitori e l'area all'aperto con i giochi per i bambini. Una richiesta del vicepresidente è stata infatti proprio quella di unire le due funzioni, sala giochi e sala relax proprio per far si che i bambini si possano separare un po' più facilmente dai genitori (ad oggi molto difficile) e averli sempre a portata di vista tramite una sala adiacente ma riservata rispetto alla sala giochi, sempre per poter dare un po' più spazio autonomo al genitore sempre presente. La possibilità di dare ai bambini la continua vista del genitore senza però che abbiano la continua necessità di averli vicino aiuta entrambi in una maggiore indipendenza, pur sapendo che l'uno sta guardando l'altro. Un problema dato dalla conformazione stessa della sala giochi odierna è che ha una forma rettangolare molto allungata e poco larga, questo non favorisce una visione di noi volontari e genitori verso il controllo dei bambini essendo un'area divisa a settori e con punti non visibili da diverse angolazioni. Una soluzione sarebbe progettare una sala quadrata.



Sala relax genitori

Questa sala non esiste al momento, in Casa UGI non è mai stata presente ma necessaria. In questa sala ci possono essere spazi per prendere il caffè, tavolini da condividere con altri genitori, scambiare chiacchiere con volontari o semplicemente per sedersi su dei divani e leggere dei libri, giocare a calcetto o a carte; uno spazio adiacente alla sala giochi per avere una costante vista sui bambini ma avere uno spazio dove potersi distrarre per un breve tempo.



Area aperta

Funzione molto simile alla sala giochi ma all'aperto, questa è già esistente sotto forma di cortile protetto non visibile dall'esterno; oltre ai giochi classici, scivoli, reti, altalene, si può riproporre il gazebo che anche adesso è sempre presente per ospitare genitori e pazienti per mangiare all'aperto o fumare sigarette.



Sala logistica

Ad oggi presente, con altre funzioni, nella parte amministrativa in UGI2. Questa sala logistica è prettamente pensata per avere un'area per assemblee interne e non solo, anche per ospitare riunione non solamente di UGI ma anche di altre associazioni. Sempre con l'idea di poter avviare una collaborazione e condivisione degli edifici (soprattutto alloggi) con altre associazioni simili, questa sala fungerebbe come luogo d'incontro tra la stessa e associazioni diverse. In tal caso, è tranquillamente associabile con il corpo alloggi.



Asilo

Se dodici solo gli alloggi, l'asilo deve ospitare al minimo dodici piccoli pazienti, non si può sapere quanti sarebbero i bambini e quanti gli adolescenti, quindi per maggior ipotesi si può pensare a minimo dodici bambini, senza considerare che ne possano arrivare altri da ulteriori appartamenti nelle altre residenze di Casa UGI e Corso Dante. Ora è presente sotto forma di saletta al fondo del corridoio di UGI2 e presto all'interno di una sala più grande al secondo livello per ovviare al problema dei numeri.



Parcheggio

Il parcheggio ad oggi è coperto sotto la pensilina della sala giochi, in un progetto potrebbe essere pensata in una risoluzione simile, probabilmente con veloce accesso e coperto rispetto al corpo alloggi.

Palestre

UGI2 ospita già quattro palestre fisioterapiche, e il vicepresidente intenderebbe spostarle da dove sono oggi presenti; le funzioni sarebbero simili in quanto manterrebbe una palestra di grandi dimensioni con attrezzi vari ed una più piccola, un'altra nuova con una piscina per riabilitazione, una con dei videoproiettori per esercizi adiacenti al muro già esistente.

Serra

Funzione totalmente nuova, utilizzabile per scopi interni sia a livello di produzione propria di ortaggi e verdure, sia per fioriture. Il tutto per fabbisogno ed anche per attività interne con genitori e adolescenti.


P





Dentro al testo

Aspetto sociale - bambini

Sono grandi osservatori, i bambini notano tutto. Passano momenti interi con le mani attaccate sul vetro ad ammirare le auto viaggiare o fermarsi al semaforo, i cani sono i maggiori obiettivi su cui si ferma il loro sguardo, il fiume davanti alla sala giochi ruba l'attenzione. Anche la pioggia, la neve, o i fortissimi raggi di sole che penetrano all'interno, trovano sempre posto per prendere un attimo di curiosità. Da qui nasce la voglia di dare affacci completamenti liberi di vincoli rivolti al fiume, gli appartamenti e la sala giochi che ad oggi sono presenti all'interno di Casa UGI hanno già una libera visuale rispetto al parco ed al fiume, e questo funziona. Quest'elemento funziona nel migliore dei modi, motivo per cui è una delle ragioni sul quale lo stesso progetto ripercorre questo punto positivo.



fig 1 - foto scattata durante il disegno per il nuovo murales dedicato ad Annina, Casa UGI, 2022, colori

Nel corso delle attività svolte dai bambini ho fatto in modo di chiedere ai bambini, con domande declinate al loro modo di parlare e pensare, quali sarebbero state delle situazioni che avrebbero voluto migliorare o direttamente eliminare. Sono seguite critiche su alcuni giochi, mancanza di spazi più aperti e meno rettilinei, invece grande punto positivo riguardante il mondo colorato intorno a loro. Ovviamente molti dati ricevuti da loro, considerando la diversa e infantile età, sono stati "reinterpretati" e chiesti diverse volte.

L'ipotesi di progetto ha la funzione di riproporre le questioni che funzionano e migliorare invece quelle che possono trovare degli aspetti non del tutto compatibili con lo stile di vita delle famiglie.
Passano la maggior parte del loro tempo in continuo movimento tra ospedale ed alloggio, poche volte è solo questione di giorni, solitamente mesi, in alcuni casi sono anche anni. Qualcuno tra loro talvolta si sente anche emarginato rispetto alla società, passano le giornate tutte uguali, non hanno stimoli sempre diversi e non hanno la libertà di poter fare una semplicissima azione che per persone non malate di tumore sarebbe la normalità. Gli adolescenti sono la parte di Casa UGI che sente di più questa stretta alla libertà.

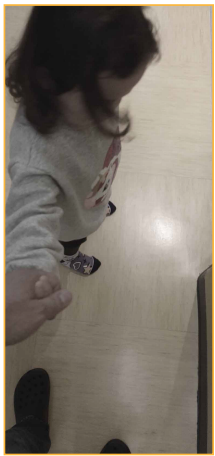


fig. 2 - foto scattata durante l'accompagnamento in stanza di una bambina, 2023, colori

Dentro al testo

Aspetto sociale - genitori

Chiedere ai genitori, sempre durante le attività svolte, eventuali questioni che avrebbero voluto rivedere è stato automaticamente più semplice. Durante un anno e mezzo di domande ho ricevuto le stesse risposte. Spazi degli alloggi da rivedere, separazioni dei locali interni, autonomia nel lavaggio vestiti e cucina con forni (non presenti al momento), il tutto era più legato all'ambito della vita interna rispetto alla parte comune.

Non sono solamente i bambini l'unica parte vincolata, spesso un ruolo decisivo lo ricoprono anche i genitori, maggiormente se i pazienti sono molto piccoli. Abbandonano quella che è sempre stata la loro vita all'esterno per addentrarsi in una nuova realtà, una realtà che non la si può immaginare se non la si vive. Il genitore che segue il figlio nella maggioranza dei casi è quello che non ha lavoro, giustamente, ma nel caso di genitori dove entrambi



fig. 4 - foto scattata al Regina Music Fest in Piazza Polonia, festa dedicata ai malati oncologici pediatrici dell'Ospedale Regina Margherita, 2024, colori

lavorano uno dei due deve fare il sacrificio di abbandonarlo o di ricevere particolari congedi dove possibile, alcuni riescono a lavorare tramite smart-working, ma purtroppo non tutti i lavori sono gestiti allo stesso modo. Vedono quasi annullata quella che era la quotidianità di sempre, la libertà di poter avere degli interessi personali e poterli coltivare liberamente, sono costretti all'interno di quattro mura dal quale non si ricevono particolari stimoli. La famiglia è divisa, solo nel fine settimana (se la casa d'origine è abbastanza vicina) si riunisce quando possibile, in molte altre occasioni il resto della famiglia è oltre il confine, spesso Ucraina, Romania, i Balcani, Europa dell'Est in generale; lì la situazione non diventa semplice, una famiglia perennemente divisa con un genitore, spesso senza lavoro, da tutt'altra parte.
Genitori divisi, fratelli divisi.



fig. 5 - foto scattata durante uno spettacolo teatrale in Casa UGI, 2024, colori

Dentro al testo

Aspetto sociale - volontari

Noi volontari funzioniamo da filtro tra il mondo interno ed il mondo esterno, il nostro compito è proprio quello di intrattenere non solo i bambini, che comunque hanno la netta priorità, ma anche il genitore.

Abbiamo due funzioni complementari: seguire il bambino durante il gioco e il supportare il genitore durante il gioco del proprio figlio. Con i bambini non è una questione difficile, fanno tutto ciò che fa qualsiasi altro bambino, solo in maniera molto più accentuata, e noi volontari siamo il loro ponte per un pomeriggio di spensieratezza e divertimento, come un classico bambino, solo che loro passano molte mattine fermi e con degli aghi collegati per visite di controllo continue; con gli adolescenti fungiamo più da amici, o meglio, da fratelli maggiori, ovviamente non vengono presi in considerazione giochi materiali solitamente o attività ludiche per infanti, perlopiù chiacchiere e risate su divani, od anche più insolite, giochi a carte o calcetto. I genitori ci vedono come



fig. 6 - foto scattata con un paziente durante l'attività di gioco pomeridiana in sala giochi in Casa LIGI, 2024, colori

delle persone con cui scambiare delle parole in un momento difficile, una specie di confessori; altre volte funzioniamo giustamente come dei babysitter in cui i genitori possono riposarsi in autonomia in appartamento o per svolgere commissioni.

La realtà è che noi volontari di Casa UGI siamo una sorta di contenitori dove conviene non portarsi "a casa" quanto vissuto all'interno, il nostro compito lì è far distrarre con la nostra allegria bambini e genitori.
Sappiamo che avere a che fare con questa tipologia di bambini, a livello personale, non è affatto semplice, difatti seppur difficile, non dovremmo mai farci prendere da questioni personali o entrare in contatto con i genitori e bambini tanto da ledere la loro privacy.

Per noi volontari rispondere alle mie domande è stato tutto fuorché semplice, perché più che avere risposte legate alla parte architettonica in sé ricevevo risultati più teorici che pratici, come infatti avuti da bambini e genitori. Le risposte erano perlopiù legate alla sfera emotiva e di cosa potevano provare le famiglie.



fig. 7 - foto di una volontaria di Casa UGI con una piccola paziente, 2024, colori

Dentro al testo

Presupposti per la tesi

Questa decisione non è stata presa in concomitanza con la notizia di un ampliamento di Casa UGI ma trova origini ben precedentemente.
Il pensiero di poter far incontrare le mie due più grandi passioni, l'architettura ed il volontariato risalgono a molti anni prima di questa tesi, 9 anni fa ho intrapreso la strada del volontariato con la Croce Rossa-118 e due anni fa con il volontariato all'interno di Casa UGI a disposizione delle famiglie e dei bambini oncologici dopo 12 anni di desiderio di poter far parte di questo mondo. Quest'unione si è tradotta in un progetto.

Prima ancora della riunione, dal quale si sarebbe evinto che ci sarebbe stato successivamente un desiderio di ampliamento, la decisione è stata inizialmente chiamare UGI e capire se all'interno fosse stato presente un ipotetico progetto su cui basare la mia tesi, ma dopo una preliminare risposta negativa ho deciso di voler sentire situazioni simili a Casa UGI. Sono riuscito a trovare i contatti di tutte le associazioni che si occupavano di temi simili e tutti i reparti di oncologia pediatrica d'Italia inviando più di 350 mail e chiamando contatti collegati ad essa.

L'obiettivo era poter costruire una tesi su un complesso ex-novo, o con ristrutturazione, di un ampliamento per un'associazione che, come Casa UGI, trattavano bambini malati di tumore. Le risposte sono state numerose, molte ovviamente negative, che non avevano nessun progetto futuro per la propria associazione, ma anche alcune associazioni che di per sé dei piccoli progetti ne stavano già trattando o che ne avrebbero trattati.
Ovviamente con l'avvenimento della riunione e della notizia di nuove idee da parte della mia associazione, le possibilità di poter fare qualcosa di cui già il campo e il luogo erano di mia conoscenza ha avuto la preferenza.

Con questa nuova possibilità mi sono anche informato con altri professionisti che avrebbero potuto darmi suggerimenti utili; sono riuscito a mettermi in contatto con un professore di architettura di Pescara che in passato aveva già trattato tesi come quella che avrei voluto proporre io (contattando difatti proprio la ex-studentessa stessa), il quale durante una videochiamata mi consigliò, ad esempio, di non isolare mai tutto il complesso dal mondo esterno, perché i bambini si devono sentire parte di esso, quindi evitare di chiudere passaggi interni ma anzi, direzionare le persone esterne ad avvicinarsi e passare vicino a quello che sarebbe stato il nuovo complesso, come obiettivo quello di far sentire i bambini parte della società ed evitare di emarginarli o farli sentire come tali.
La tesi, come già enunciata, poi ha avuto svolgimento di un'idea di progetto a me molto più familiare.

Area del Lotto



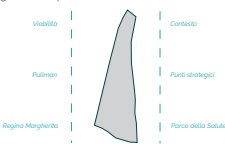
Contesto urbano

Casa UGI aveva ormai intenzione di ampliare i propri immobili, e tra le aree viste e di conseguenza prese in considerazione è presente un'area verde di fronte la SAA (Scuola d'Amministrazione Aziendale) e Casa UGI stessa. Questo lotto ha una forma triangolare ed è compresa all'interno del Parco Italia '61, esattamente dov'è situata la vecchia stazione dell'ovovia.

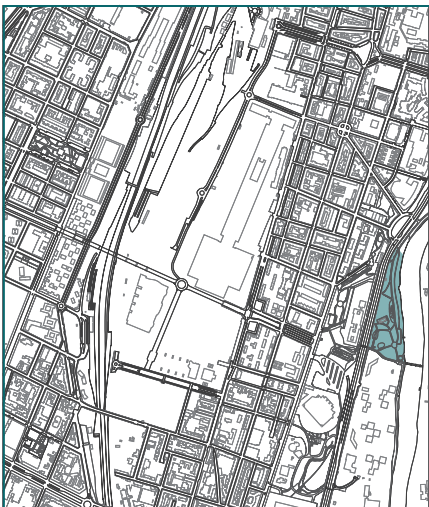
Quest'area, come per le altre prese in considerazione da UGI, è stata soggetta a scambio di comunicazioni tra Comune di Torino e l'amministrazione di UGI, ma ancora tutto in fase preliminare senza avvio progettuale. [17] Conseguentemente, la mia scelta tra i lotti d'interesse è ricaduta su questa, analizzando i vari punti strategici che quest'area potesse dare e quali aspetti positivi potesse trasmettere ai piccoli pazienti rispetto ad altre zone molto più trafficate e caotiche.

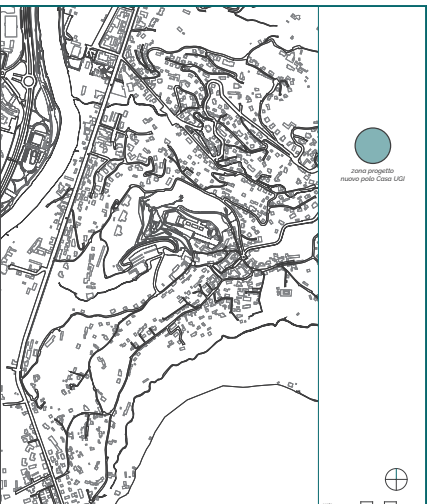
[17] Scambio mail tra direttivo UGI e Comune di Torino in fase preliminare da luglio 2023, in attesa di altre risposte con documentazioni da parte dei sotto-organi (urbanistica, beni culturali, edilizia...)

Di conseguenza vengono analizzati differenti criteri intorno alla zona d'interesse, studiando questa tipologia progettuale in quale ambiente urbano va ad instaurarsi.

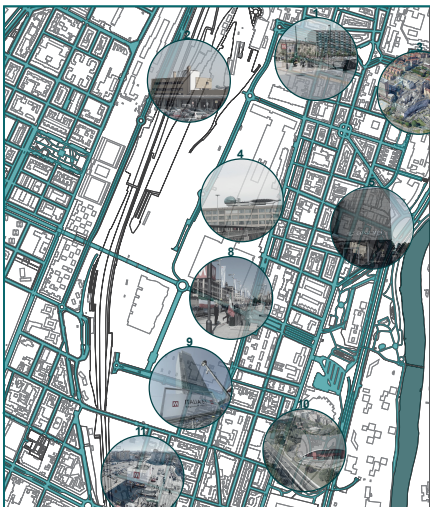


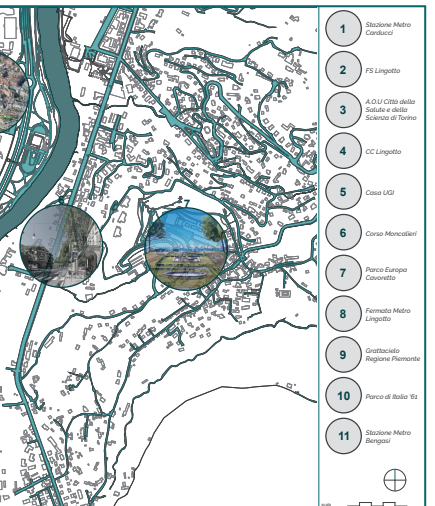
Inquadramento




zona progetto
nuovo polo Casa UGI
scala
1:10000
0
200 m

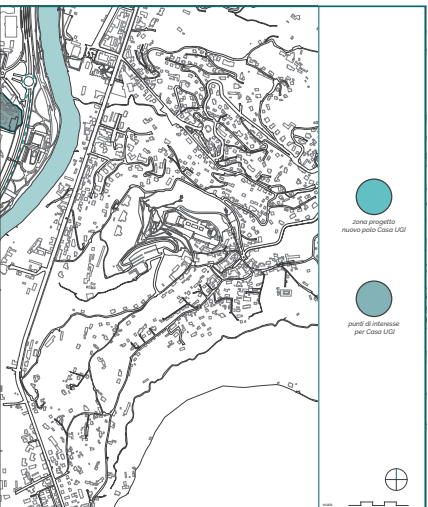
Punti strategici




1 Stazione Metro Carducci
2 FS Lingotto
3 A.O.U Città della Salute e della Scienza di Torino
4 CC Lingotto
5 Casa UGI
6 Corso Marconi
7 Parco Europa Cavoretto
8 Fermata Metro Lingotto
9 Grattacielo Regione Piemonte
10 Parco di Italia '61
11 Stazione Metro Bengasi
scala 1:10000
0
250 m

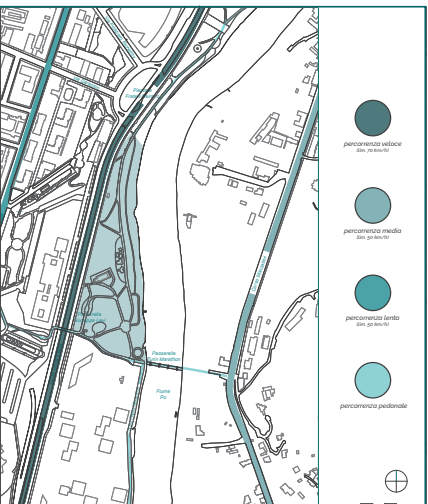
Punti di interesse per Casa UGI




zona progetto
nuovo polo Casa UGI
punti di interesse
per Casa UGI
scala
1:10000
0
200 m

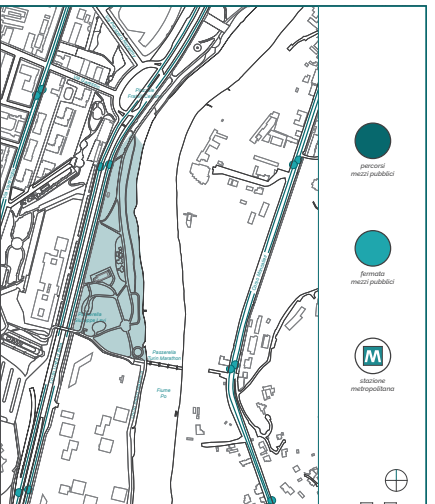
Viabilità automobili



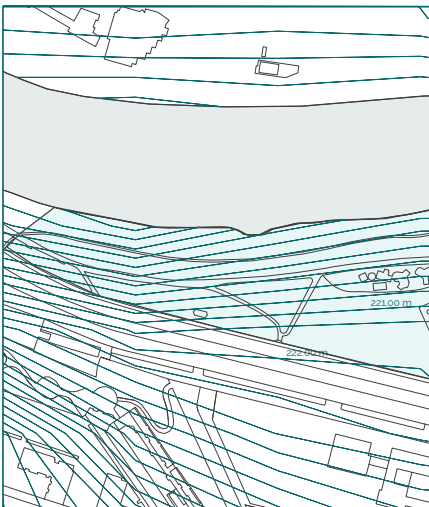

Passerella
Via Marathon
Fiume
Po
percorrenza veloce
6 km. 70 km/h
percorrenza media
6 km. 50 km/h
percorrenza lenta
6 km. 30 km/h
percorrenza pedonale
scala
1:5000
0 125 m

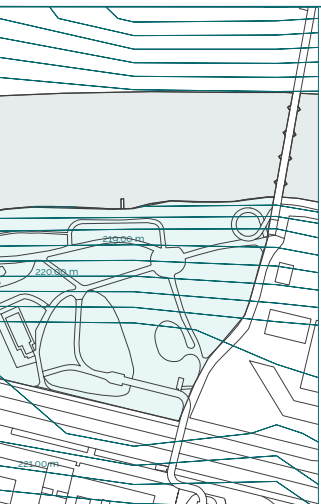
Viabilità mezzi pubblici




Passerella
Corso Marathon
Fiume
Po
percorsi
mezzi pubblici
fermate
mezzi pubblici
M
stazione
metropolitana
scala
1:5000
0
100 m

Orografia

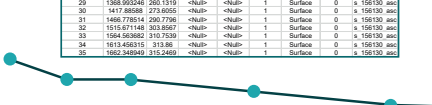




Orografia del Parco di Italia '61 e sponde del lato Est del Po. Le curve di livello sono state esportate tramite Google Earth ed il softare QGIS, ed una volta create le curve a passo +0,50 m calcolato dal s.l.m., sono state rielaborate tramite CAD.

Sezione territoriale Fiume Po - Italia '61

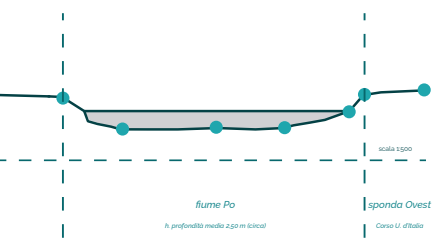
OBJECTID *	FIRST_DIST	FIRST_Z	SEC_DIST	SEC_Z	LINE_ID	SRC_TYPE	SRC_ID	SRC_NAME
1	0	229.5284	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
2	48.892634	227.9648	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
3	97.785267	226.087	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
4	146.677801	226.0091	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
5	195.570435	226	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
6	244.463069	225.4335	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
7	293.355703	225.5798	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
8	342.248337	225.0576	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
9	391.14097	223.7546	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
10	440.033504	221.8644	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
11	488.926138	219.4231	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
12	537.818772	217.3728	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
13	586.711406	217.0791	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
14	635.604039	221.7341	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
15	684.496673	223.7762	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
16	733.389307	222.5501	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
17	782.281941	221.2972	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
18	831.174474	221.6806	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
19	880.067108	223.317	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
20	928.959742	225.909	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
21	977.852276	228.5864	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
22	1026.74491	231.07	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
23	1075.637544	233.5024	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
24	1124.530178	236.5379	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
25	1173.422811	245.2651	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
26	1222.315445	258.6147	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
27	1271.207979	264.5003	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
28	1320.100612	259.894	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
29	1368.993246	260.1319	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
30	1417.88588	273.6055	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
31	1466.778514	290.7796	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
32	1515.671148	303.8567	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
33	1564.563782	310.7539	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
34	1613.456315	313.86	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc
35	1662.348949	315.2469	<Null>	<Null>	1	Surface	0	s 156130 asc



sponda Est

Corso Moncalieri

Sezione territoriale del Fiume Po e del Parco di Italia '61. Sezione ricavata importando i dati DTM della tabella inviata dal laboratorio LARTU del Politecnico di Torino, la tabella in formato xlsx presenta dei punti della sezione da importare su software CAD attraverso il plug-in SW-DTM. L'analisi restituisce un grafico di sezione territoriale dati i punti inseriti delle coordinate in tabella.



Dentro al testo

Flora e fauna

Il lotto dell'ex-ovovia, situato in un'area urbana che ospita spazi verdi e si affaccia sull'acqua, rappresenta un'importante risorsa per la biodiversità della città. Questo ambiente, sebbene influenzato dalle condizioni urbane, può sostenere una varietà di specie vegetali e animali che contribuiscono alla diversità ecologica del luogo. Di seguito è fornita una panoramica dettagliata della flora e della fauna che sono essere presenti in questa area, come nel resto del Parco del Po compreso Italia '61, e quindi il Valentino [A$_{18}$].

Flora



Faggi (Fagus sylvatica): questi alberi decidui, noti per il loro imponente sviluppo e la corteccia liscia, possono raggiungere altezze considerevoli e vivere per secoli. Le foglie larghe e a forma di ellisse offrono un'ottima copertura ombrosa e fungono da habitat per vari insetti e piccoli animali. I faggi contribuiscono anche alla qualità del suolo attraverso il loro fogliame che si decompone lentamente, arricchendolo di nutrienti.



Querce (Quercus): le querce sono alberi maestosi che possono vivere per centinaia di anni e raggiungere dimensioni enormi. La loro corteccia spessa e il fogliame ampio forniscono rifugio per numerosi uccelli e insetti. I frutti, conosciuti come ghiande, sono una fonte di cibo per molti animali selvatici, inclusi scoiattoli.

Lonicera (Lonicera): tra le varie specie di Lonicera, il Caprifoglio è particolarmente apprezzato per i suoi fiori profumati che attirano api, farfalle e altri impollinatori. I frutti che seguono la fioritura sono piccole bacche, spesso consumate dagli uccelli. Questo arbusto è anche usato per creare siepi decorative e barriere verdi.



Edera (Hedera helix): questa pianta rampicante perenne è nota per la sua capacità di coprire superfici verticali e fornire una copertura densa. L'edera è utile per creare habitat per uccelli e insetti e può anche migliorare l'efficienza energetica degli edifici riducendo il riscaldamento estivo. È importante monitorare la sua crescita per evitare che diventi invasiva.



Graminacee (Poaceae): le piante di questo gruppo, come il Festuca e il Paspalum, sono comuni in prati e spazi aperti. Le graminacee forniscono cibo per insetti come le cicale e servono da habitat per piccoli animali terrestri. La loro capacità di adattarsi a diverse condizioni climatiche le rende ideali per le aree verdi urbane.



Lenticchie d'acqua (Lemna): le lenticchie d'acqua sono piccole piante galleggianti che si sviluppano rapidamente su superfici d'acqua stagnante. Esse contribuiscono alla purificazione dell'acqua attraverso l'assorbimento di nutrienti in eccesso e forniscono cibo per piccoli organismi acquatici.





Ninfee (Nymphaea): le ninfee sono piante acquatiche che galleggiano sulla superficie dell'acqua con grandi foglie tonde e fiori spettacolari. Queste piante offrono rifugio e cibo per pesci e insetti acquatici e migliorano l'estetica e la qualità dell'acqua dei laghetti e delle fontane.

Fauna



Gabbiani (Larus): questi uccelli, si nutrono di una varietà di cibi tra cui pesci, rifiuti e insetti. Possono essere visti spesso vicino a corpi d'acqua o nelle aree urbane in cerca di cibo. Non sono soliti a vivere nelle grandi aree urbane ma arrivano in seguito a rotte verso aree marittime.



Merli (Turdus merula): conosciuti per il loro canto distintivo, i merli sono uccelli comuni nei giardini e nei parchi urbani. Si nutrono di frutti e insetti e possono contribuire al controllo delle popolazioni di insetti.



Conigli (Oryctolagus cuniculus): questi piccoli mammiferi erbivori possono essere trovati in ambienti verdi con vegetazione densa che fornisce copertura e cibo. I conigli sono noti per scavare tane e possono influenzare la struttura del suolo.

[18] Parco Po Piemontese, Biodiversità flora e fauna all'interno del Parco del Po Piemontese, compreso il Parco del Valentino e Italia '61. www.parcopopiemontese.it/pagina.php?id=37, consultato ad aprile 2024

Cicaline (Cicadellidae): questi insetti, spesso chiamati cicaline, producono suoni caratteristici durante la stagione calda. Possono essere trovati in aree con vegetazione erbacea e arbustiva, dove si nutrono di linfa vegetale.



Coleotteri (Beetles): i coleotteri, come i carabidi e i cetonidi, giocano un ruolo cruciale nella decomposizione della materia organica. Sono presenti in molti ambienti e aiutano a mantenere il ciclo dei nutrienti nel suolo.



Salamandre (Salamandra salamandra): in ambienti umidi e con vegetazione densa, è possibile incontrare salamandre che cercano rifugi freschi e umidi. Le salamandre sono indicatori di ambienti ecologicamente sani e possono contribuire al controllo delle popolazioni di insetti.



Serpenti d'acqua (Natrix natrix): questi serpenti acquatici sono spesso avvistati vicino a corpi d'acqua e si nutrono di pesci e anfibi. Contribuiscono al bilancio ecologico controllando le popolazioni di prede.



Insetti Acquatici (Libellule e Coccinelle Acquatiche): questi insetti sono predatori di altri piccoli insetti acquatici e sono indicatori della qualità dell'acqua.



Uccelli Acquatici (Anatre e Germani Reali): la presenza di laghetti (come nel caso del Italia '61) può attrarre anatre e germani reali, che si nutrono di piante acquatiche, piccoli pesci e insetti.



Rilocalizzazione degli alberi

L'area presa in considerazione, sebbene situata in un contesto urbano, offre un'importante opportunità per sostenere e promuovere la biodiversità. Nonostante questo, l'inquinamento atmosferico e acustico, nonché la presenza di attività umane, possono influenzare negativamente la flora e la fauna locali. Una gestione ambientale attenta e un monitoraggio continuo sono essenziali per garantire che le condizioni rimangano favorevoli alla biodiversità, migliorando la qualità della vita per tutti gli abitanti e gli ecosistemi coinvolti.

In caso di sradicamento degli alberi nel lotto dell'ex-ovovia [19], è fondamentale pianificare con attenzione il loro riposizionamento per garantire il loro benessere e integrità ecologica. Alcune potenziali destinazioni e considerazioni per il loro spostamento.

[19] Comune di Torino, Gestione dello spostamento e manutenzione verde pubblico e alberate www.comune.torino.it/verdepubblico/gestione-delle-alberate/, consultato a giugno 2024

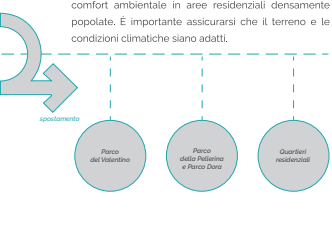


Lotto del Nuovo Polo di Casa UGI

Parco del Valentino [20], uno dei principali parchi urbani di Torino, situato lungo il fiume Po, è noto per la sua grande varietà di flora e fauna. Vantaggi: L'ampio spazio verde e le infrastrutture già presenti possono facilitare l'inserimento degli alberi senza compromettere l'estetica o la funzionalità del parco.

Parco della Pellerina e Parco Dora [21], altri grandi parchi urbani che offrono spazi adeguati per l'inserimento di nuove piante. Vantaggi: La loro grande estensione e la presenza di aree di vegetazione lo rendono adatto per l'inserimento di alberi, contribuendo alla biodiversità e all'ombra.

Aree verdi nei quartieri residenziali, spazi verdi e giardini pubblici presenti nei vari quartieri di Torino, come in Borgo Po, Crocetta, e San Salvario [22]. Vantaggi: gli alberi possono migliorare la qualità della vita e il comfort ambientale in aree residenziali densamente popolate. È importante assicurarsi che il terreno e le condizioni climatiche siano adatti.



[20] Torinocronaca, 18/02/2024, Riqualificazione verde pubblico del Parco del Valentino, www.torinocronaca.it/news/torino/311866/nuovi-alberi-e-addio-alle-auto-via-ai-lavori-nel-nuovo-valenti no.html, consultato a giugno 2024

[21] Rai News, 17/04/24, Riqualificazione verde pubblico del Parco della Pellerina e Parco Dora, www.rainews.it/tgr/piemonte/articoli/2024/04/750-nuove-piante-per-riqualificazione-il-quartiere-parella-di-torino-...926f1820-45f3-468f-83a8-32e6facdbebc.html, Molezza, 26/11/2020, www.molezza.it/2020/11/28/torino-sempre-piu-verde-300-nuovi-alberi-al-parco-dora/, consultati a giugno 2024

[22] Molezza, 29/06/2022, Riqualificazione verde pubblico e residenziale, www.molezza.it/2022/06/29/riqualificazione-dei-giardini-di-torino-ai-via-i-lavori consultato a giugno 2024

Progetti di riqualificazione e rigenerazione, spazi verdi creati o riqualificati come parte di progetti di rigenerazione urbana, ad esempio in aree industriali riconvertite o in progetti di edilizia sostenibile. Vantaggi: L'inserimento degli alberi in queste aree può contribuire alla creazione di nuovi spazi verdi e migliorare l'estetica e la qualità dell'aria.

Zone di bonifica e recupero ambientale, aree che sono state soggette a inquinamento o degrado e che ora stanno per essere recuperate ecologicamente. Vantaggi: Gli alberi possono svolgere un ruolo cruciale nella riabilitazione del suolo, contribuendo alla salute del suolo e migliorando la qualità dell'ambiente.

Università e centri di ricerca, campus universitari e istituti di ricerca che hanno aree verdi e progetti di educazione ambientale, come l'Università di Torino o il Politecnico di Torino. Vantaggi: Gli alberi possono essere utilizzati per scopi educativi e di ricerca, e possono essere parte di progetti di sostenibilità e biodiversità.

Da tener conto ovviamente anche delle considerazioni per il riposizionamento, e tra queste possiamo citare le seguenti fasi:

Adattabilità del Terreno: verificare che il nuovo sito abbia condizioni di terreno e clima adeguate per il tipo di albero. La preparazione del terreno, inclusa la qualità del suolo e l'irrigazione, è fondamentale per il successo del trapianto.
Preparazione e Trasporto: il trasporto degli alberi deve

essere effettuato con attenzione per minimizzare danni alle radici e alla struttura. È consigliabile coinvolgere esperti in arboricoltura e specialisti in trapianti di alberi.

Monitoraggio e Cura Post-Trapianto: dopo il trapianto, è fondamentale monitorare gli alberi e fornire assistenza per l'adattamento al nuovo ambiente. L'irrigazione regolare e la protezione contro parassiti e malattie sono essenziali per il loro benessere.

Autorizzazioni e Normative: assicurarsi di rispettare tutte le normative locali riguardanti il trapianto e la gestione degli alberi, comprese le autorizzazioni necessarie e le linee guida per la sostenibilità ambientale.

Spostare alberi richiede una pianificazione accurata e la considerazione di numerosi fattori per garantire che possano continuare a prosperare e contribuire positivamente all'ambiente urbano di Torino.

Principi e gestioni del trapianto degli alberi includono diverse conoscenze e pratiche comuni, tra i cui: principi di arboricoltura e gestione ambientale, le pratiche comuni nella gestione e nel trapianto degli alberi sono basate su linee guida generali dell'arboricoltura [23], che trattano la preparazione del sito, il trasporto e la cura post-trapianto. Questi principi sono documentati in manuali professionali sull'arboricoltura e la gestione del verde urbano . Linee Guida per la Pianificazione Urbana e Ambientale, e raccomandazioni su dove spostare gli alberi, come i parchi urbani e le aree di riqualificazione, sono in linea con le pratiche di pianificazione urbana e

[23] Comune di Torino, 2020, Regolamento del verde pubblico e privato della Città di Torino, allegato 9, www.comune.torino.it/regolamenti/317/317.htm, consultato a luglio 2024

progettazione del verde, che spesso suggeriscono l'inserimento di alberi in spazi pubblici e aree in fase di riqualificazione per migliorare la qualità della vita e l'ambiente.

Normative Locali e Best Practices [24], le considerazioni su autorizzazioni e normative si basano su pratiche standard adottate in molte città per garantire il rispetto delle regolazioni ambientali e urbanistiche. In Italia, le normative relative alla gestione del verde urbano e alla sostenibilità ambientale sono stabilite a livello comunale e regionale. Esperienza pratica e consulenza arboricola, la consulenza di esperti in arboricoltura e gestione ambientale fornisce informazioni pratiche su come eseguire trapianti di alberi con successo, che include la preparazione del sito, la gestione del trasporto e le tecniche di cura post-trapianto.

Ed è proprio per questa ragione che al momento dello sbancamento dell'area di vegetazione sarebbe opportuno riqualificare l'area e di conseguenza eliminare quelli che possono essere glia alberi ormai arrivati a fine vita o malati e invece ridare nuova vita ad altri. Spostando gli alberi anche nello stesso lotto o in aree vicine o direttamente in un luogo come prima citato si avrebbe la possibilità di continuare a mantenere la biodiversità senza bisogno di distruggere un'area verde per il solo obiettivo di edificare ma, anzi, comprendendo e continuando a preservare l'ambiente e curarlo di conseguenza.

[24]
Cittametropolitana, 2022, PTGM, Piano Territoriale Generale Metropolitano (di Torino), art. 6 comma 5, [reg. n. 56 del 5/12/2977, Allegato 1 Best Pratices, p. 52, www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/ptgm/ptgp/4_rel_1_8/a1_quaderni/002_Quad_adattamento_CC.pdf. Legambiente, 11/2022, www.legambiente.it/wp-content/uploads/2022/11/EU2022_best-practices.pdf consultati a luglio 2024

Riqualificazione
e
Rigenerazione

Bonifica
e
Recupero Ambientale

Università
e
Centri di ricerca

riposizionamento



Normative Locali
e
Best Pratices

metodologia

Adattabilità
del
terreno

Preparazione
e
Trasporto

Monitoraggio
e
Cura Post-trapianto

Autorizzazioni
e
Normative

Pianificazione

Principi
e
Gestione del trapianto

Inquinamento acustico

L'inquinamento acustico rappresenta una delle sfide ambientali più forti nelle moderne aree urbane influenzando profondamente la qualità della vita e la salute pubblica [25]. Torino è uno dei luoghi in cui l'impatto del rumore è particolarmente sentito è il Corso Unità d'Italia, una delle principali arterie stradali della città. Questa via, che collega il centro con le aree periferiche, è teatro di un traffico intenso e costante, creando un ambiente acustico difficile che influisce su chi vive, lavora o è di transito nelle vicinanze.

[25] Comune di Torino, 11/2013. *Piano di risanamento acustico comunale. Piano d'azione, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 194/05*, www.comune.torino.it/ambiente/bm-doc/all-1-piano-risanamento.pdf, consultato a maggio 2024



Corso Unità d'Italia è un importante snodo stradale che collega il centro di Torino con le aree periferiche e suburbane. Il traffico intenso, in particolare durante le ore di punta, è una delle principali fonti di inquinamento acustico. Ogni giorno, migliaia di automobili, camion, motociclette e autobus percorrono questa strada, generando continui rumori. Oltre al traffico quotidiano, i lavori stradali che periodicamente si svolgono lungo il corso [26], con il loro carico di macchinari pesanti e cantieri aperti, contribuiscono ad aumentare il livello di rumore. I mezzi per le numerose attività commerciali rappresentano un ulteriore fattore che amplifica l'inquinamento acustico, soprattutto durante le ore diurne.

Per affrontare l'inquinamento acustico su Corso Unità d'Italia, è necessario adottare una serie di misure preventive. Una delle soluzioni potrebbe essere l'introduzione di zone a traffico limitato (ZTL) [27], per ridurre il volume di veicoli in circolazione. L'installazione di barriere acustiche potrebbe rappresentare un altro intervento efficace, creando una barriera fisica che separi il rumore dalle aree residenziali adiacenti. Inoltre, l'adozione di pavimentazione fonoassorbente, che riduce il rumore generato dal passaggio dei veicoli, potrebbe contribuire a un miglioramento generale delle condizioni acustiche. Infine, campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini [28], insieme a controlli più rigorosi sul rispetto dei limiti di velocità (dove già è presente un autovelox con il limite di 70 km/h) e delle normative sulle emissioni sonore,

[26] La Stampa, 21/06/2024, Cantieri e chiusura parziale di Corso Unità d'Italia per lavori Smat e sottopassaggi, www.lastampa.it/torino/2024/06/21/news/cantieri_smat_corso_unita_italia-14410880/#google_vignette Torinoggi, 07/03/2024, www.torinoggi.it/2024/03/07/amp/argomenti/viabilita-1/articolo/nuovi-disagi-per-gli-automobilisti-di-torino-sud-chiuda-per-sei-mesi-una-parte-di-corso-unita-dit.html, consultati a giugno 2024

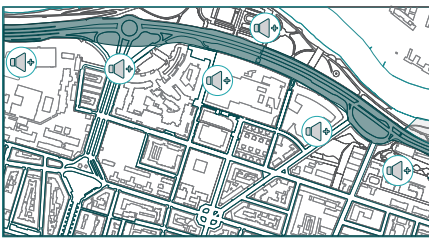
[27] Moveo, 25/03/2024, ZTL, Strategie contro l'inquinamento acustico in Italia, moveo.telepass.com/smart-city-innovazioni-sfide-inquinamento-acustico/, Gimaxent, 2023, www.gimaxent.it/blog/blocco-ambientale-torino-2023, consultati a maggio 2024

[28] La Repubblica, Torino, 04/08/2010, Autovelox in Corso Unità d'Italia, lim. 70 km/h, torino.repubblica.it/cronaca/2010/08/04/news/corso_unit_d_italia_si_rallenta-6054584/, consultato a maggio 2024

possono giocare un ruolo cruciale nel ridurre l'inquinamento acustico.

Per affrontare efficacemente il problema dell'inquinamento acustico su Corso Unità d'Italia, è essenziale implementare un sistema di monitoraggio continuo dei livelli di rumore. Questo permetterebbe di avere dati precisi sull'origine del problema e di identificare le aree e i periodi di maggiore criticità, veicoli, o imporre restrizioni sull'uso di macchinari rumorosi in determinate fasce orarie.

Potrebbe dare maggior efficienza l'uso di tecnologie più silenziose o la costruzione di edifici con materiali fonoassorbenti, proprio come le vetrate degli alloggi e della sala giochi di Casa UGI, che già durante il periodo delle Olimpiadi del 2006 sono state adottate misure



antirumore con dei vetri speciali pronti a insonorizzare quasi del tutto l'ambiente esterno [29].

Casa UGI è una struttura situata proprio su Corso Unità d'Italia. Questa residenza rappresenta un caso importante dell'impatto che l'inquinamento acustico può avere su comunità particolarmente vulnerabili. I bambini e le loro famiglie che soggiornano presso Casa UGI stanno già affrontando situazioni estremamente stressanti e delicate, legate alle cure mediche e alla gestione della malattia. In questo contesto, la presenza di un ambiente rumoroso e disturbante può aggravare ulteriormente lo stress e l'ansia, interferendo con il necessario riposo e il recupero psicofisico dei piccoli pazienti e dei loro genitori.

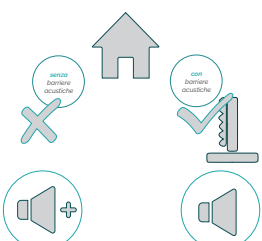
[29] Dichiarazione del Vipres. F. Sarchioni, 07/2023. In occasione della Olimpiadi di Torino 2006, Casa UGI, ex-stazione monorotaia, ha installato lungo la pensilina di sbarco (oggi sala giochi e degli alloggi delle vetrate fonoassorbanti per evitare il rumore stradale ad alta percorrenza



L'installazione di barriere acustiche lungo Corso Unità d'Italia potrebbe offrire una soluzione concreta per migliorare l'ambiente acustico intorno al nuovo polo di Casa UGI [30]. Queste barriere sarebbero progettate per attenuare significativamente il rumore del traffico, creando un'area di tranquillità necessaria per i bambini in cura e le loro famiglie. Le barriere acustiche funzionano bloccando o deviano il suono, riducendo la quantità di rumore che raggiunge le aree protette. Per essere efficaci, queste barriere dovrebbero essere costruite con materiali fonoassorbenti di alta qualità e posizionate in modo strategico per coprire l'intera area esposta al traffico.

L'inquinamento acustico lungo Corso Unità d'Italia è un problema complesso che richiede una risposta ben progettata e studiata.

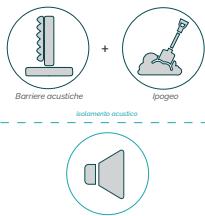
[30] Comune di Torino, 11/2013, Piano di risanamento acustico comunale, Piano d'azione, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 194/05, barriere acustiche Zona Ospedali, art. 4.4.1, p.72, www.comune.torino.it/ambiente/bm~doc/all-1-piano-risanamento.pdf, consultato ad ottobre 2024



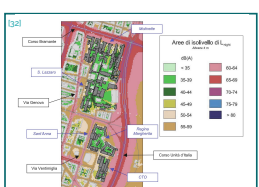
Una soluzione, che può essere l'installazione di barriere acustiche e l'uso di pavimentazione fonoassorbente (come in un'ipotesi di un manto di terreno e vegetazione a ricoprire la struttura ipogea), possono contribuire significativamente a ridurre i livelli di rumore e a migliorare la qualità della vita nella zona. In particolare, la protezione acustica di Casa UGI è un obiettivo prioritario, considerando la vulnerabilità dei suoi ospiti e l'importanza di garantire un ambiente sereno per i bambini in cura e le loro famiglie [31].
L'impatto positivo di tali interventi si estenderebbe ben oltre i confini di Casa UGI, migliorando la vivibilità dell'intera area e contribuendo a creare un ambiente urbano più sano e sostenibile. Tuttavia, per ottenere risultati duraturi, è essenziale combinare queste misure con uno studio preliminare, con calcoli ed analisi effettuati da professionisti e monitoraggio continuo.

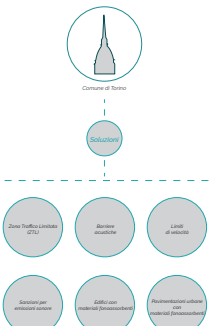


[31]
Comune di Torino, 11/2023, Piano di risanamento acustico comunale, Piano d'azione, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 194/05, pavimenti fonoassorbenti, cap. 3, art. 3.2.4, p. 47, www.comune.torino.it/ambiente/bm~doc/all-1-piano-risanamento.pdf
pavimentazioni fonoassorbenti inserite in Zona Ospedali presenti dal 2000,
Comune di Torino, 05/09/2000, www.comune.torino.it/ucstampa/2000/pavimitalia.htm, consultati ad ottobre 2024



[32]
Comune di Torino, 11/2023, Piano di risanamento acustico comunale, Piano d'azione, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 194/05, indici di rumorosità durante le ore notturne nella Zone Ospedali, art. 44, p. 71 www.comune.torino.it/ambiente/bm-doc/all-1-piano-risanamento.pdf, consultato ad ottobre 2024




Comune di Torino
Soluzione
Zona Traffico Limitata ZTL
Barriere acustiche
Limiti di velocità
Sanzioni per emissioni sonore
Edifici con materiali fonoassorbenti
Pavimentazioni urbane con materiali fonoassorbenti

Piano Regolatore Generale (PRG)



Piano Regolatore Generale

Il PRG di Torino riserva all'area di Italia '61 una serie di destinazioni d'uso che fanno mantenere la sua importanza storica e la necessità di mantenerla accessibile e fruibile per la collettività. Le principali destinazioni d'uso previste per questa zona includono:

Zona F - Servizi pubblici e attrezzature collettive: L'area di Italia '61 è principalmente destinata a ospitare servizi di interesse pubblico, come musei, centri congressi, e spazi espositivi. Questa destinazione d'uso è cruciale per preservare la funzione culturale e ricreativa dell'area, assicurando che rimanga accessibile ai cittadini e ai visitatori [33] .

Zona V - Verde urbano e parchi pubblici: Le vaste aree verdi di Italia '61, comprese quelle che circondano il laghetto artificiale, sono classificate come spazi pubblici destinati al verde urbano. Questi spazi devono essere conservati e, se necessario, potenziati per migliorare l'ambiente naturale e la qualità della vita urbana.

Zona A - Centro storico: Sebbene Italia '61 non rientri esattamente nella categoria dei centri storici, le strutture di grande valore architettonico e storico all'interno del complesso, come il Palazzo del Lavoro e il Palavela, sono soggette a vincoli di tutela. Questi vincoli limitano interventi che potrebbero alterare significativamente l'aspetto esteriore o la struttura di questi edifici, garantendo la loro conservazione per le future generazioni.

Qualsiasi intervento di ristrutturazione o riqualificazione deve essere eseguito nel rispetto di questi vincoli e



[33] Geoportale Città di Torino, 30/09/2024, PRG, Vol. II, Schede Normative, al 31/12/20, ai sensi dell'art. 15, elenco degli ambiti di trasformazione urbana, http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/allegato_ii_2at_-_a_2.pdf, consultato ad ottobre 2024

deve ricevere l'approvazione da parte delle autorità competenti.

Le aree verdi, che costituiscono una parte fondamentale del complesso, sono anch'esse protette da normative specifiche. Il PRG nella grande maggioranza dei casi vieta la costruzione di nuovi edifici in zone come parchi pubblici [34], salvo per strutture non troppo invasive o temporanee destinate ad attività culturali o ricreative, e/o salvo approvazioni dalla giunta comunale ed in questa precisa casistica anche approvazione da parte del Parco del Po Piemontese . Questo assicura che le aree verdi rimangano disponibili per l'uso pubblico e contribuiscano alla sostenibilità ambientale dell'area. Successivamente al colloquio e scambio di mail con l'ingegnere del Parco del Po Piemontese Andrea Insalata si è presa in considerazione la possibilità di poter ipotizzare una struttura all'interno del Parco del Po.
Inoltre, il PRG promuove l'adozione di pratiche edilizie sostenibili nell'area di Italia '61. Questo include l'uso di materiali ecologici, l'implementazione di tecnologie per il risparmio energetico e l'adozione di sistemi di energia rinnovabile, con l'obiettivo di minimizzare l'impatto ambientale delle nuove costruzioni o ristrutturazioni.

Uno degli obiettivi chiave del PRG per l'area di Italia '61 è la riqualificazione degli spazi esistenti. Questo include sia il restauro degli edifici storici [35], dove ovviamente vincolati per valore storico dai beni Culturali e del Paesaggio, con l'implementazione di progetti che

[34]
Comune di Torino. 31/10/2004. PRG - Variante n. 100, adeguamento al P.A.I. e Circ. P.G.R. 08/05/96. Area a parco con utilizzazione edificatoria. www.comune.torino.it/ediliziaprivata/prgc/tavole/V2_5_parco_001/tavpdf. consultato a maggio 2024

[35]
Geoportale Città di Torino. 2010. Immobili vincolati del Parco del Valentino, ai sensi del D.M. del 13/05/1948. Allegato Tecnico n.14 del P.R.G. D.Lgs. 42/2004 del Beni Culturali e del Paesaggio. geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/prg_all14_1000_ftn4_1761.pdf. consultato ad agosto 2024

migliorino l'accessibilità e la fruibilità degli spazi pubblici. Tra gli interventi previsti ci sono il miglioramento dei parchi e delle aree verdi, la creazione di nuovi percorsi pedonali e ciclabili, e la promozione di attività culturali e ricreative. Obiettivo infatti di questo progetto è la riqualificazione dell'area situata all'interno di Italia '61, in specifico l'area dell'ex-ovovia e dunque anche il fabbricato stesso ridandogli nuova vita. La riqualificazione dell'area potrebbe essere vista come un'opportunità per rilanciare Italia '61 come un centro di attrazione culturale e turistica, mantenendo il suo significato storico. Gli interventi devono essere effettuati in modo da rispettare l'integrità dell'area e migliorarne la fruibilità senza compromettere il valore storico e architettonico.

La collaborazione tra il settore pubblico e privato [36] è fondamentale per il successo dei progetti di riqualificazione. Il PRG prevede la possibilità di partenariati pubblico-privati (PPP) per gestire infrastrutture culturali, ricreative e turistiche nell'area, assicurando che gli interventi rispettino le normative vigenti e contribuiscano al bene collettivo ed, in questo caso specifico, al benessere dei piccoli pazienti.

Si avanzerebbe con l'ipotesi che tutti gli organi competenti del Comune possano aver confermato l'effettiva possibilità nel poter edificare, ovviamente seguendo tutte le norme vigenti e che, anche gli organi appartenenti al P.A.I. ed al Parco del Po Piemontese abbiano dato la piena fattibilità nel poter avanzare la

[36] Comune di Torino, 03/2024, Regolamento collaborazione tra pubblico e privato per cura e gestione dei beni comuni, servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/intranet/displ ay_testi.php?doc=E-T2024 0377517139, consultato a maggio 2024

richiesta di edificazione. Quanto segue sono la maggior parte delle norme che il progetto dovrebbe rispettare per poter essere definito come progetto a norma di legge. Il nuovo progetto per dei limiti imposti a livello di verde urbano, potrebbe eccedere superando dei vincoli imposti dal PRG [37], in tal caso, ci si potrebbe avvalere di determinate deroghe preposte dallo PRG ed anche eventuali deroghe richieste in maniera specifica al Comune di Torino, salvo poi, approvazioni o dissenso dal Comune stesso.

Il PRG è Piano che norma tutte le regole generali per l'edificazione e l'urbanistica, uso del suolo e tutele per l'ambiente. Sulla base di questo Piano Regolatore Generale, nello specifico per il Comune di Torino, l'Ipotesi di progetto segue tutte regole dettate dal documento "Volume I – Piano Regolatore Generale di Torino, Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione", il NUEA [38] definisce tutte le norme sul suolo torinese, e nella situazione presa a carico, ovvero per poter edificare in quella zona del lotto a noi interessata, fronte Po su area verde e con patrimonio edilizio protetto dai beni culturali e Parco del Po, le norme di riferimento presenti all'interno della Banca Dati Arianna, disponibile pubblicamente sul sito web della Regione Piemonte [39] e dal quale il PRGC di Torino basa le sue regole. Regole applicate nel lotto di interesse, che nella stessa documentazione del PRG la zona è denominata "17A", ovvero il numero del foglio a cui fa riferimento tutta l'area di Torino Sud collegata alla zona precollinare e collinare Ovest oltre Po.

[37]
Geoportale Città di Torino, 30/06/2024, Piano Regolatore Generale di Torino - Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione, Vol. I, al 30/06/2024
ai sensi dell'art. 32 p.228, Facoltà di deroga, art. 41 del 17/08/42 n. 1150 e s.m.i.,
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/volume_I_1.pdf
consultato a luglio 2024



[38]
Geoportale Città di Torino, 30/09/2024, Piano Regolatore Generale di Torino - Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione, Vol. I, al 30/06/2024
ai sensi dell'art. 3 comma 15-16 p. 25-26, art. 43 p. 43,
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/volume_I_1.pdf
consultato a luglio 2024

[39]
Banca Dati Normativa "Arianna", 05/01/2024, per PRG, ai sensi della L.R. n.56 del 05/12/1977,
arianna.cr.piemonte.it/BarLegcoor8/web/dettaglioLeggeJo?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:1977-12-05;56@2024-04-05, art. 1-1 bis-2-3 bis-5-8 quater-11-12-13-17-23-22-2-3-27-29-30-31-41-47-52-58-76-91 bis-91 octies,
consultato a giugno 2024

Un altro criterio a cui il progetto deve rispondere sono le ZUCS. Le ZUCS (Zone Urbane di Conservazione e Sviluppo) di Torino sono aree del Piano Regolatore Generale destinate a tutelare e conservare il patrimonio storico, architettonico e urbanistico esistente. All'interno di queste zone, è possibile effettuare interventi di sviluppo e riqualificazione urbana, ma solo se rispettano rigorosi criteri di compatibilità con il contesto storico. [40]. Queste aree mirano a mantenere l'identità culturale della città, permettendo una crescita equilibrata e sostenibile che integri nuove funzioni e infrastrutture moderne senza compromettere il valore del patrimonio esistente. Sono normate sempre all'interno del PRG e nel "Volume I – Edifici compresi nella ZUCS", Tipi di intervento" vengono ben definite tutte le specifiche per ottimizzare le metodologie d'applicazione verso queste infrastrutture e immobili storici.



[40]
Geoportale Città di Torino, 30/09/2024, PRG, Vol. I, Allegato A, ai sensi dell'art. 10-26, Edifici compresi nella ZUCS, tipi di intervento, al 30/06/2024, Interventi di restauro art. 3 p. 249, Interventi di risanamento conservativo art. 4 p. 256, edifici e manufatti speciali di valore documentario, art. 26 comma 7 della NUEA, geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/media/files/allegato_a_69.pdf, consultato a luglio 2024

Stessa applicazione per le ZUSA, (Zone Urbane Storico Ambientali). Le ZUSA di Torino sono aree specifiche del Piano Regolatore Generale destinate alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e ambientale della città [41], regolando rigorosamente gli interventi edilizi e urbanistici per garantire che ogni modifica rispetti e migliori il contesto storico e paesaggistico, preservando l'identità culturale e la qualità del paesaggio urbano. La zona in questione, lotto dell'ex-ovovia rientra dentro gli standard delle Zone Urbane Storico Ambientali **I-II-III.** Vengono stabilite le aree di intervento, i tipi di intervento e i parametri, come parcheggi, altezze massime degli edifici e altri limiti costruttivi o di destinazione d'uso.

[41]
Geoportale Città di Torino, 2024, PRG, tavola normativa n.1, Zone urbane storico ambientali, ZUSA I-II-III,ai sensi del D.M. 02/04/1968, art. 13 comma f della L.U.R., tipi di intervento art.4-8, geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/media/files/tavola_normativa_n_1_6.pdf, consultato a luglio 2024

Importanza fondamentale è dato certamente dal volume dedicato al P.A.I. per il PRG di Torino [42], stabilisce le linee guida per la gestione e prevenzione dei rischi legati agli eventi idrogeologici, come alluvioni e frane. Questo documento integra le normative urbanistiche con le prescrizioni del PAI, definendo aree a rischio e regolando le modalità di costruzione e intervento in queste zone per garantire la sicurezza e la sostenibilità dello sviluppo urbano [43]. Include anche disposizioni per il monitoraggio delle condizioni idrogeologiche, la manutenzione delle infrastrutture e l'implementazione di piani di emergenza per gestire eventuali eventi estremi. L'obiettivo è assicurare uno sviluppo urbano sicuro e compatibile con le esigenze di protezione ambientale e sicurezza pubblica. Nella zona considerata, difatti, è presente una normativa che regola le misure d'applicazione di determinati interventi, e per questo la zona IIIb4(P), denominazione della sottoclasse, è un'area molto adiacente alle sponde del Po e quindi soggetta alle variabili date dalle piene del Po e delle sue possibili inondazioni. Essendo all'interno della fascia B [44] (della documentazione del P.A.I.) non è soggetta a rischio inondazione con effetti gravi, è situata al limite con la fascia A che infatti è l'area su cui non è più possibile edificare.

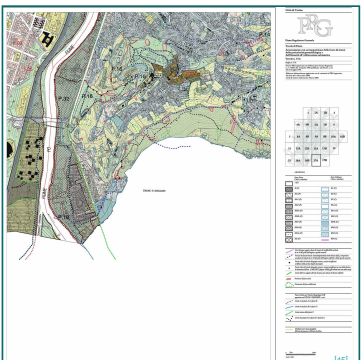
Di conseguenza, un ulteriore documento collegato alle vicende trattate dal P.A.I. è il volume dedicato alle opera di difesa idraulica, che prende in considerazione lo stato attuale delle infrastrutture progettate per proteggere

[42]
Geoportale Città di Torino, 30/06/2024, PRG, Vol. I, Allegato B, Norme sull'Assetto Idrogeologico e di adeguamento al P.A.I., al 30/06/2024, tabella per Area di pianura, rif. zona IIIb4(P) p. 268, geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/allegato_b_79.df, consultato a luglio 2024

[43]
Geoportale Città di Torino, 03/2008, Piano Regolatore Generale - Variante n.100, Determinazioni in merito alle Osservazioni Regionali, in adeguamento al P.A.I. ai sensi dell'art. 15 comma 13, L.R. n. 56/1977 s.m.i., geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/03_osservazioni_regione.pdf, consultato ad aprile 2024



[44]
Geoportale Città di Torino, 30/06/2024, PRG, Vol. I, Allegato B, Norme sull'Assetto Idrogeologico e di adeguamento al P.A.I., al 30/06/2024, Sottoclasse IIIb4(P), ai sensi dell'art. 62-63-64-65-66, p. 292, geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/allegato_b_79.df, consultato a luglio 2024


Città di Torino
PRG
Piano Regolatore Generale
Variante strutturale
Adeguamento del Piano Regolatore Generale al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
Approvata con D.C.C. mecc. 2008 05861/009 del 28 aprile 2008
Approvata dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 1-29574 del 4 maggio 2009
Entrata in vigore il 21 maggio 2009
Tavola n. 1 - Scala 1:5000
Zone di rispetto
Limite di Piano
Limite di Variante
Limite di Piano
Limite di Variante
Limite di Piano
Limite di Variante

Torino dalle alluvioni e altri problemi legati all'acqua . Il documento riporta i dettagli sui quali lavori sono stati completati [46], quali sono in corso e quali sono pianificati, valutando quanto sono efficaci queste misure di protezione e se ci sono aree che necessitano di ulteriori interventi. L'obiettivo è assicurarsi che le opere di difesa idraulica siano sufficienti per proteggere la città e migliorare la sua capacità di affrontare eventi estremi collegati alle acque meteoriche o fluviali.

Le aree verdi hanno come conseguenza delle zone in cui è disponibile l'edificazione ed altre zone in cui non è possibile, per normativa, poter eseguire lavori di infrastruttura. Questo ha portato a stabilire un indice di edificabilità su cui poter calcolare e dimensionare le eventuali costruzioni. La precisa area considerata ha possibilità di edificazione, come dettagliato precedentemente, ed ha un indice di 0,01 mq SLP / mq ST, indicato all'interno della tavola illustrativa delle zone urbane verdi con utilizzazione edificatoria del Piano Regolare Generale - Progetto Definitivo della Variante n. 100 [47]. L'uso dei fabbricati sarebbe destinato all'utilizzo pubblico senza scopo di lucro, quindi non un'area commerciale con fini economici e legati al commercio, esclusivamente in forma di residenze temporanee (e funzioni annesse internamente) collegate all'ambito sanitario e all'associazione solidale no-profit UGI.
In questo caso specifico il terreno stesso non avrebbe bisogno di una ridefinizione di destinazione d'uso (come suggerito dall'Ing. Andrea Insalata, dell'amministrazione del Parco del Po Piemontese) a livello normativo, perché

[46] Geoportale Città di Torino, 01/01/2023. PRG, Vol. I, Allegato B, Aggiornamento dello stato di attuazione delle opere di difesa idraulica della città. geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/media/files/mosa_allegato_b_opere_01_01_2023_2.pdf. consultato a luglio 2024

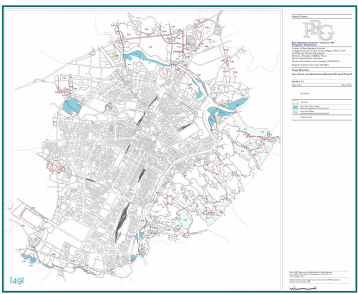


[47] Città di Torino, 31/10/2004, PRG - Variante n. 100, Progetto Definitivo, adeguamento al PAI e Circ. P.G.R. 08/05/96. Area a parco con utilizzazione edificatoria, tav. n. C1, www.comune.torino.it/sedil_ziapirivilla/prgc/tavole/V2_5_parco_001/tav.pdf. consultato a maggio 2024

AREA DI PIANURA				
CLASSE	SOTTOCLASSE	CONDIZIONAMENTI		PERICOLOSITA'
		ANTROPICI	IDROGEOMORFOLOGICI	
I	I(P)	Aree edificate ed inedificate	Aree non inondabili: nessun condizionamento	Assente
II	II(P)	Aree edificate ed inedificate	Settori a margine di aree inondabili	Moderata
III	IIIa(P)	Aree inedificate	Aree inondabili per piena di riferimento	Elevata
	IIIa1(P)	Aree inedificate su cui insistono impianti sportivi a raso (Parco Carrara)	Aree inondabili per piena di riferimento	Moderata
	IIIb2(P)	Aree edificate	Aree parzialmente inondate e attualmente inondabili	Moderata
	IIIb2a(P)	Aree edificate	Aree parzialmente inondate e attualmente inondabili	Moderata
	IIIb2b(P)	Aree edificate	Aree parzialmente inondate e attualmente inondabili	Moderata
	IIIb3(P)	Aree di frangia dell'edificato	Aree parzialmente inondate e attualmente inondabili	Moderata
	IIIb4(P)	Aree edificate	Aree parzialmente inondate e attualmente inondabili	Moderata
	IIIb4a(P)	Aree di preminente interesse ambientale (Parco del Valentino, Parco del Meisino, Parco Michelotti)	Aree non inondabili	Assente
	IIIc(P)	Tratti di corsi d'acqua intubati o coperti	Sezione di deflusso potenzialmente ostruibile	Elevata

[48]

[48] Geoportale Città di Torino, 30/06/2024, PRG, Vol. I, Allegato B, Norme sull'Assetto Idrogeologico e di adeguamento al P.A.I., al 30/06/2024, tabella per Aree di pianura, rif. zona IIIb4(P) p. 268, geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/media/files/allegato_b_7p.df, consultato a luglio 2024

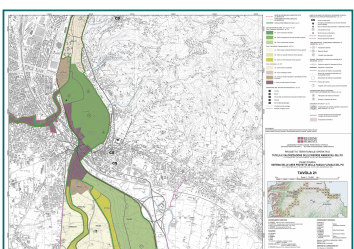


[49]

[49]
Città di Torino, 31/10/2004. PRG - Variante n. 100. Progetto Definitivo, adeguamento al P.A.I e Circ. P.G.R. 08/05/96. Area a parco con utilizzazione edificatoria. tav. n. C1. www.comune.torino.it/ediliziaprivata/prgc/tavole/V2_5_parco_001/tav.pdf, consultato a maggio 2024

già la normativa presente la possibilità di edificabilità nell'area scelta e conseguentemente [50], anche se ad oggi non è locato nessun altro fabbricato oltre l'ex-stazione dell'ovovia, è considerata zona accessibile all'edificabilità senza bisogno di volgere la destinazione d'uso da parco con area verde pubblica ad area edificabile perché mantiene ugualmente la denominazione di area pubblica, ma in concessione ad utilizzo di costruzione con finalità non commerciali.

[50] Regione Piemonte, 2005, Tutela e valorizzazione della risorse ambientali del Po, ai sensi della L.R. 05/12/77 n. 56 art 8 bir, piano d'area ai sensi della L.R. 17/04/90 n. 28, L.R. 13/04/95 n. 65, tav. 21A, zona 209.U1, zona urbanizzata, www.regione.piemonte.it/parchi/piano-area-po/piemonte/PDF/tavolea/21A.pdf consultato a maggio 2024



La zona P32, che rappresenta quell'area di verde pubblico edificabile sulle sponde del Po, rappresentata dalla Tav. C1, è una zona con un indice di edificabilità di 0.01 mq SLP/ST. Ad oggi l'area P32 ha una superficie territoriale di circa 150000 mq; la SLP degli edifici già presenti, già comprende una grande percentuale dell'area P32 e la piccola restante parte è la motivazione per cui esistono ancora delle cartografie per poter rendere questa superficie ancora modificabile, seppur con numerosi vincoli.

Considerando le numerose limitazioni a cui quest'area è soggetta, è possibile che anche alcuni degli stessi edifici ora presenti abbiano già avuto in passato dei permessi speciali come deroghe, alcuni tra questi fabbricati sono edifici residenziali e altri sono edifici con funzione pubblica con permessi di deroghe, come la Legge quadro sulle aree protette del 13/12/1991 [51].

Il progetto del lotto racchiude all'incirca 3000 mq di SLP, il che lo renderebbe per determinati criteri soggetto a limitazioni date dal PRG e quindi con l'indice di edificabilità, dovendo rappresentare tutte le richieste che il direttivo di UGI vorrebbe avere in un ipotetico progetto e volendo comunque creare degli ambienti più consoni a quella che la vita dei piccoli pazienti hanno e soddisfare ogni bisogno, come proprio l'asilo, sala giochi, palestre ed altre funzioni imprescindibili.

Per diverse possibilità, l'ipotesi di progetto potrebbe richiedere eventuali deroghe (previa accertamenti da parte degli Enti protagonisti). Da considerare che il progetto verte su edifici che resterebbererо (per via della funzione stessa della tesi) un'ipotesi del tutto solo

[51] Federparchi, Gazzetta Ufficiale, 13/12/1991, Legge quadro sulle aree protette, ai sensi dell'art. n. 334 del 06/12/91, Titolo I, art. 1 comma 3-4, art. 9-12-15, https://www.federparchi.it/_pdf/Legge394-1961.pdf, consultato a giugno 2024

funzionali a livello di progetto preliminare, che ovviamente sarebbe soggetto a studi molti più approfonditi per stabilire altri vincoli e criteri più adeguati rispetto ad un livello preliminare e funzionale per la tesi stessa.

Il PRG contempla la possibilità di poter proporre eventuali casi dove sarebbe necessaria un deroga per poter procedere con determinati progetti, questo dopo che il Comune di Torino ha effettuato le verifiche necessarie per accettare tale richiesta. Un esempio di tale deroga è stata concessa difatti proprio per l'area P32, ovvero l'area stessa dell'ipotesi di progetto per il Nuovo Polo di Casa UGI. La concessione [52] è stata a favore della Società Rogimi per poter procedere con la costruzione e ristrutturazione e cambio di destinazione parziale per la sponda destra del Po. Tali modifiche hanno comunque mosso enti per capirne di più, per conoscere meglio la tipologia di intervento e di conseguenza l'esserne d'accordo o meno, ci sono ovviamente stati pareri discordanti tra i vari enti ed associazioni. La Società si è avvalsa della legge del Regolamento Edilizio sul permesso di costruire in deroga (ex-art. 69). Situazione simile [53] è accaduta per un'altra deroga chiesta per una rifunzionalizzazione e cambio di destinazione d'uso per dei fabbricati posti sulle sponde del Po, al quale in precedenza gli stessi fabbricati sono stati oggetti a ristrutturazione ed ampliamento per fabbricati di funzione pubblica.

Sulla base una possibile partecipazione di un'eventuale deroga sarebbe considerabile, non solo per questioni pratiche già riportate in precedenza ma anche per altre

[52] Città di Torino, 18/02/2013, Soc. Rogimi con Permessi di costruire in deroga (ex-art. 69), ai sensi della concessione edilizia autorizzata per Soc. Rogimi, n. 24/d del 15/07/2013, delibera Consiglio Comunale del 18/02/2013, servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documents/a111/testi/2013_00218.pdf, consultato a novembre 2024

[53] Città di Torino, 08/07/2024, Permesso di costruire in deroga ai sensi del PRG art. 5 comma 9-14, ed approvazione deroga, servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/intranet/dispi_ay_testi.php?doc=T-F202415 0074, consultato a novembre 2024

nuove possibilità che si stanno aprendo gradualmente a favore di determinate concessioni [54]. A favore di possibilità di deroga, date dal PRG, esiste innanzitutto la deroga per permesso di costruire (sotto concessione dopo ulteriori studi) dal Regolamento Edilizio di Torino, ma non solo, esistono delle norme che il Decreto Ministeriale attua per tutte quelle realtà propositive per le associazioni di volontariato, per utilità sociale ed organizzative e non a scopo di lucro, le quali consentono la ridefinizione di determinati parametri per concedere richieste specifiche anche in favore [55], se necessarie, di deroghe. Non sono le uniche vie per poter considerare ulteriori sviluppi, anche la facoltà di poter rendere dei nuovi fabbricati sostenibili ha spinto l'Assessore Mazzoleni a stilare delle delibere per consentire l'avvio di nuove procedure per l'applicazione di protocolli per la sostenibilità, ad oggi, grazie all'Assessore e al Comune di Torino, applicabile per l'urbanistica solo in deroga in prospettiva di un nuovo ed aggiornato PRG [56].

L'ipotesi dei progetti, in questo stadio, è ovviamente solo stato oggetto, come riportato prima, a studi preliminari per l'avvio di ipotesi progettuali che potessero permettere una volumetria ed un'idea di funzioni che rispecchiassero al meglio la volontà del direttivo UGI e il rispetto delle norme (seppur con limitati strumenti a disposizione e strette tempistiche, dato dal lavoro per un progetto preliminare di tesi).

Per ovvi motivi, il progetto rappresenta un'idea preliminare e non un progetto in via di costruzione

[54] Geoportale Città di Torino, 30/09/2024, Piano Regolatore Generale di Torino - Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione, Vol. I, al 30/06/2024 ai sensi dell'art. 32 Facoltà di deroga Titolo VI - Disposizione transitorie e finali, p.219, geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/volume_i_1.pdf consultato a luglio 2024

[55] Gazzetta Ufficiale, 28/08/2001 n.388, Il ministro e lavoro e delle politiche sociali, ai sensi dell'art. 96 del 21/11/2000, Legge quadro sul volontariato DL n. 460 del 04/12/1997, www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2001-10-28&atto.codiceRedazionale=001U0445, consultato a novembre 2024

[56] Città di Torino, 31/01/2024, Permesso costruzione in deroga - Ass. Mazzoleni, comunicatistampa.comune.torino.it/2024/01/permesso-di-costruire-in-deroga-integrazioni-e-criteri-applicativi/ GBC, 03/07/2024, dichiarazione dell'Ass. Mazzoleni, gbcitalia.org/2024/07/03/torino-prevede-il-permesso-di-costruire-in-deroga-i-e-applicabili-i-protocolli-ambientali/ Città di Torino, 16/07/2024, delibere alle deroghe al PRG, Circolo 5, comunicatistampa.comune.torino.it/2024/07/due-provvedimenti-di-costruire-in-deroga-al-piano-regolatore-nella-circoscrizione-5, consultati a novembre 2024

concreta, per questo, il progetto avrebbe certamente bisogno e necessità di studi approfonditi su altri ipotetici vincoli e studi di fattibilità. Il PRG stesso difatti segue un iter dove su queste casistiche applica la funzione di studi di fattibilità e requisiti ambientali. L'ipotesi quindi si ferma ad un livello primario e per i successi step andrebbero posti in vari Consigli tutti criteri e gli studi per conseguirne il possibile avanzamento. Previa approvazione di determinati passaggi e/o ridefinizione del progetto stesso, andrebbero considerati gli Enti come la Città di Torino, Giunta Comunale, assessori, urbanistica e paesaggio, Parco Po Piemontese, PAI, salvaguardia del Patrimonio artistico e paesaggistico, la Regione Piemonte, varie associazione che trovano luogo lungo le sponde del Po, la Circoscrizione 8 ed il quartiere Lingotto, Beni Culturali, e tutte le altre realtà corrispondenti all'ipotesi di progetto per il Nuovo Polo di Casa UGI.

Piano Assetto Idrogeologico (PAI)



Fasce PAI

Un criterio fondamentale per stabilire tutte le principali meccaniche riguardanti sul dove e come costruire nei pressi del fiume Po è stabilito all'interno delle norme PAI. Le norme PAI, ovvero Piano per l'Assetto Idrogeologico, definiscono ogni singola parte delle sponde del Po, dalla fonte al bacino e dentro questa definizione è compresa anche l'area di interesse sul quale si sta avviando l'ipotesi di progetto [57].

L'alveo fluviale, insieme alla zona limitrofa che, complessivamente, forma la regione fluviale, viene suddiviso in diverse fasce, ognuna delle quali rappresenta un'area distinta con specifiche funzioni idrauliche e di gestione del territorio.

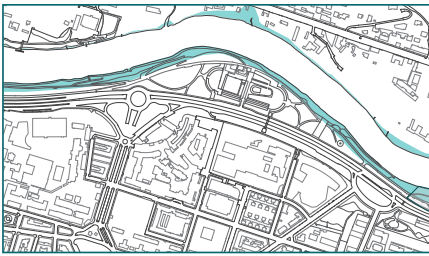




[57]
Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001, Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter, del 18/05/89,
art. 7, Norme di attuazione, Titolo II - Norme per le fasce fluviali, Allegato 3, Metodo di delimitazione delle fasce fluviali,
art. 1 comma 1-2-3, finalità e contenuti, p. 2.
www.adbpo.it/PAI/77Lizo-%20Norme%20ed%20attuazione/77%20-%20Norme%20ed%20attuazione/Allegati%20alla%20bibliot%20A/All-1_tit_II-Corsi_acqua_ogg_del_imit_fasce_fluviali.pdf
consultato ad aprile 2024

[58] Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001, Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi dell'art. 17, comma 6- bis del 18/05/89. art. 7 Norme di attuazione. Titolo II - Norme per le fasce fluviali, Allegato 3, Metodo di delimitazione delle fasce fluviali, comma 1. Articolazione in fasce degli alvei fluviali, Fascia A, comma 2. Assunzioni per la delimitazione delle fasce fluviali, Fasciadi deflusso della piena (Fascia A), p. 1. art. 29, Fascia di deflusso della piena (Fascia A), p.39-40-41. www.adbpo.it/PAI/7%20-%20Norme%20di%20attuazione/717%20-%20Norme%20di%20attuazione/Allegati%20al%20testo%20di/All-1_tit_II-Consi_acqua_opg_del_imit_fasce_fluviali.pdf consultato ad aprile 2024

Fascia di deflusso della piena (Fascia A) [58]: Questa fascia include la porzione dell'alveo che, durante la piena di riferimento, occupa principalmente il flusso della corrente.
Comprende l'insieme delle forme fluviali che possono essere riattivate durante gli stati di piena. Ovvero, la Fascia A rappresenta l'area dell'alveo dove, in caso di piena, l'acqua scorre prevalentemente, seguendo le dinamiche naturali del corso d'acqua. Questa fascia è fondamentale per il controllo del deflusso delle acque durante gli eventi di piena, poiché permette al fiume di espandersi e adattarsi temporaneamente a condizioni idriche estreme, riducendo così il rischio di inondazioni



nelle aree circostanti. Una prima delimitazione si basa su un tempo di ritorno (TR) di 200 anni per la piena di riferimento. Si determina il livello idrico corrispondente e si considera come delimitazione della fascia la porzione dell'alveo dove defluisce almeno l'80% della portata associata a tale piena. Questo criterio è particolarmente rilevante per i corsi d'acqua con un alveo unico o con più alvei ben separati, dove la velocità della corrente, all'esterno di questa fascia, deve essere inferiore o uguale a 0,4 m/s. Un secondo criterio riguarda il limite esterno delle forme fluviali potenzialmente attive per una piena con TR di 200 anni.



[59] Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001, Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi dell'art. 17, comma 6- bis del 18/05/89, art. 7 - Norme di attuazione, Titolo II - Norme per la fasce fluviali, Allegato 3, Metodo di delimitazione delle fasce fluviali, comma 1. Articolazione in fasce degli alvei fluviali, Fascia B, comma 2. Assunzioni per la delimitazione delle fasce fluviali, Fascia di deflusso della piena (Fascia B), p. 1-2, art. 30, Fascia di esondazione (Fascia B), comma, 941-42. www.adbpo.it/PAI/7%20-%20Norme%20di%20attuazione/7%20-%20Norme%20di%20attuazione/Allegati%20al%20testo%20All-1_tit_II-Consi_acqua_099_del_imit_fasce_fluviali.pdf. consultato ad aprile 2024

Fascia di esondazione (Fascia B) [59]: Situata oltre la Fascia A, questa fascia rappresenta la parte dell'alveo che viene inondata durante una piena di riferimento. L'importanza della Fascia B consiste nel suo ruolo di area di espansione temporanea per l'acqua in eccesso durante una piena. Con l'accumulo temporaneo di parte del volume della piena in questa fascia, si attua un processo di attenuazione dell'onda di piena e si diminuisce l'impatto delle inondazioni. Il limite di questa fascia si estende fino al punto in cui le quote del terreno oppure fino alle opere idrauliche esistenti o pianificate per il controllo delle inondazioni, come argini o altre



strutture di contenimento dimensionate per gestire tali eventi. Per la Fascia B, la delimitazione si basa sulla piena con un TR di 200 anni. A differenza della fascia A, la fascia B ha un'area disponibile all'edificabilità, ed oltre ai criteri idrologici e idraulici, la delimitazione di questa fascia deve essere integrata tenendo conto di aree che possono essere soggette a ipotetiche piene, che sono ancora morfologicamente, paesaggisticamente correlate alla dinamica fluviale: aree profondamente legate all'ambiente e dipedenti dal naturale corso del fiume, ovvero quelle di rilevante interesse storico, artistico e culturale strettamente connesse tra loro.



[60] Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001, ai sensi dell'art. 17, Norme di attuazione, Titolo II - Norme per la fascia fluviali, Allegato 3, Metodo di delimitazione delle fasce fluviali, comma 1. Articolazione in fasce degli alvei fluviali, Fascia C, comma 2. Assunzioni per la delimitazione delle fasce fluviali, Fasciadi deflusso della piena (Fascia C), p. 1-2, art. 31, Fascia di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), p.42, www.adbpo.it/PAI/Y1120-%20Norme%20di%20attuazione/Y1120-%20Norme%20di%20attuazione/Allegati%20all%20title%20I/All-3_tit_II-Corsi_acqua_ogg_delimit_fasce_fluviali.pdf, consultato ad aprile 2024

Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C) [60]: Questa fascia, situata oltre la Fascia B, rappresenta la porzione di territorio che potrebbe essere interessata da inondazioni nel caso in cui si verifichino eventi di piena più gravi di quelli considerati nel progetto di riferimento. La Fascia C viene considerata come un'area a rischio elevato, che può essere colpita solo in situazioni eccezionali, come piene di entità superiore rispetto a quelle previste nelle fasi di progettazione e pianificazione ordinaria. Corrisponde a un TR superiore a 200 anni. , ed in mancanza di tale evento storico (riferito alla porzione di alveo di cui si sta tenendo conto) si considera una piena con TR di 500 anni. Per i corsi d'acqua non arginati, la delimitazione dell'area soggetta a inondazione viene eseguita utilizzando gli stessi criteri



adottati per la Fascia B, con particolare attenzione alle aree con forme fluviali più a rischio. Per i corsi d'acqua arginati, l'area è delimitata solo nei tratti in cui lo consentono gli elementi morfologici disponibili. Per le delimitazioni dettagliate delle fasce fluviali, vengono identificati attraverso l'analisi di vari elementi principali, tra cui le modifiche recenti avvenute negli ultimi 30-40 anni, le evidenze morfologiche di antichi alvei abbandonati; l'estensione e le caratteristiche delle aree allagate durante eventi di piena recenti e le modalità di allagamento. Queste informazioni sono fondamentali per la costruzione di carte tematiche specifiche, come la carta delle forme fluviali, ottenuta tramite il confronto di rilievi, e la carta dell'alveo di piena, che delimita le aree inondate durante eventi di piena significativi.



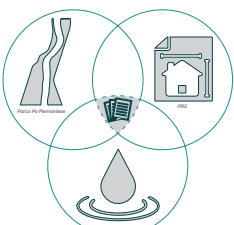
La delimitazione delle fasce, in particolare della Fascia A e della Fascia B, implica l'assunzione di un progetto specifico per la gestione dell'assetto di un corso d'acqua. Questo progetto comprende l'individuazione delle caratteristiche e della localizzazione delle nuove opere idrauliche necessarie per contenere i livelli idrici durante gli eventi di piena e per regolare l'alveo del fiume. In alcuni casi, i confini della Fascia A e della Fascia B vengono evidenziati nella cartografia del Piano con la il termine "di progetto" [61], soprattutto quando tali confini coincidono con il perimetro di nuove opere idrauliche, come argini o altre strutture di contenimento.

L'assetto fisico di progetto del corso d'acqua rappresenta la base per la gestione e la pianificazione dell'intero sistema fluviale. Questo progetto definisce in dettaglio gli interventi necessari riguardanti l'alveo, le opere idrauliche, le aree inondabili, le forme fluviali abbandonate, e le aree di interesse naturalistico e paesaggistico. Le misure progettuali possono includere la realizzazione di nuove arginature, la regolazione dei deflussi, la rinaturalizzazione di tratti fluviali, la creazione di bacini di laminazione, e altre opere volte a migliorare la sicurezza idraulica e la conservazione ambientale.

La delimitazione delle fasce dipende dalle caratteristiche fisiche e progettuali specifiche del corso d'acqua: corsi d'acqua arginati, la Fascia B è delimitata dagli stessi argini, mentre la Fascia A coincide spesso con la Fascia B, poiché le aree inondate e quelle di deflusso si sovrappongono in modo significativo. La

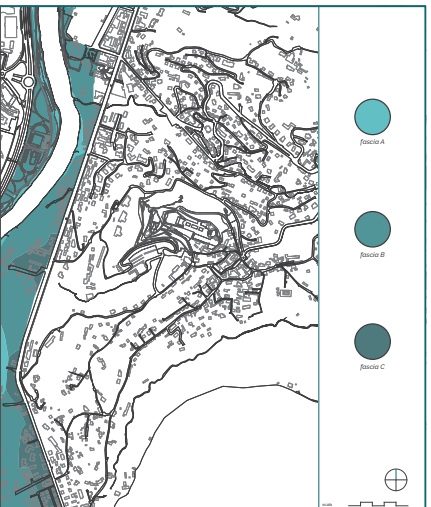
[61]
Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001, Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter, del 18/05/89., art. 7, Norme di attuazione, Titolo II - Norme per la fasce fluviali, Allegato 3, Metodo di delimitazione delle fasce fluviali, art. 28, Classificazione delle Fasce Fluviali, comma 1, p. 36, www.adbpo.it/PAI/TESTO_NORME/TESTO_NORME.HTM#:~:text=Norme%20di%20attuazione%20%2D%20Titolo%20II%20%2D%20Norme%20per%20la%20fasce%20fluviali%20%2D%20Allegati%20%2D%20Allegato%20alle%20Norme%20%2D%20Titolo%20II%20%2D%20Corsi_acqua_ogg_delimit_fasce_fluviali.pdf, consultato ad aprile 2024

Fascia C, invece, risulta più complessa da delimitare in aree estese, poiché richiede una valutazione più dettagliata delle probabili aree di inondazione al di fuori degli argini, mentre, per i corsi d'acqua non arginati, la delimitazione delle fasce si basa principalmente sulla geomorfologia naturale del fiume e sull'espansione durante le piene. In questi casi, la Fascia A corrisponde prevalentemente all'alveo di piena, ovvero l'area che viene effettivamente inondata durante una piena di riferimento, la Fascia B si estende oltre l'alveo di piena, includendo aree più ampie soggette a inondazione, la Fascia C può essere delimitata anche in presenza di arginature discontinue o nuovi argini in programma.



Fasce PAI

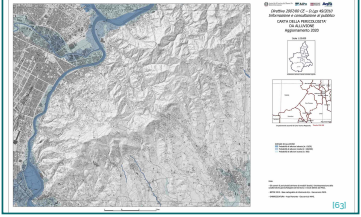



fascia A
fascia B
fascia C
scala
1:10000
0
250 m

Limiti PAI nel progetto

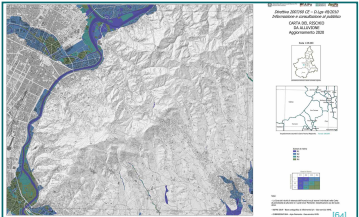
Per questo, l'intero progetto è situato all'interno della Fascia B che affaccia solamente sulla Fascia A, ovvero sulla fascia più a rischio ma senza mai andare trovare posizione. Difatti, la Fascia B è ancora un'area edificabile. I limiti tenuti in considerazione, sono solo stati considerati tramite una serie di documentazioni che stabilivano la delimitazione tra edificabile e non edificabile, assetti idrogeologici e piani per le alluvioni [62], ma anche attraverso i vialetti stessi all'interno del Parco del Po già preesistenti. I viali disegnati e già esistenti già forniscono, con la loro conformazione già una sorta di delimitazione, e con questo, con uno dei viali principali che segue la stessa direzione della sponda Est del Po (quindi quella presa in oggetto), già dà una separazione visiva (e non fisica) tra l'edificabile Fascia B e l'area più a rischio Fascia A (ovviamente non edificabile), ed il progetto segue già questa netta divisione: il progetto rimane ad Est rispetto a questo viale principale, segnando il limite dell'edificabilità e, ad Ovest, la fascia A con l'alveo che si affaccia sul Po.

[62] Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001, Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi dell'art. 17, comma 6-bis del 18/05/89, art. 7, Norme di attuazione, Titolo II - Norme per la fasce fluviali, Allegato 3, Metodo di delimitazione delle fasce fluviali, art.11, Portate limite di deflusso nelle rete idrografica, comma 4, p. 20, art. 30, Fascia di esondazione (Fascia B), comma 2-3-4, p. 41-42, art. 39, Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica, comma 4-6, p.52, www.adbpo.it/PAI/71120-%20Norma%20di%20attuazione/71120-%20Norma%20di%20attuazione/Allegati%20all%20delib%20n%6-1_tit_II-Corsi_acqua_ogg_del_invt_fasce_fluviali.pdf, consultato ad aprile 2024



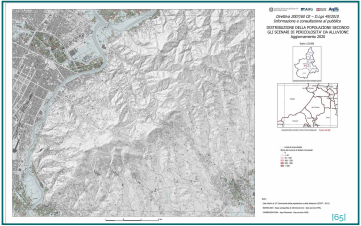
[63]

Regione Piemonte, 2020. Carta della pericolosità da alluvione, direttiva 2007/60 CE, D.Lgs. 49/2010. Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni, direttiva 2007/60 CE, D.Lgs. 49/2010, PGRA 2015-2021, Sez. B, D.Lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3 lettera b.c; www.datigeo-piem-download.it/direct/Geoservizi/direttiva_alluvioni/2020/popolazione2023d/pop2020_15 65W.pdf, consultato a giugno 2024



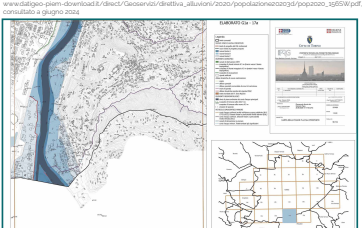
[64]

Regione Piemonte, 2020. Carta del rischio da alluvione, direttiva 2007/60 CE, D.Lgs. 49/2010. Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni, direttiva 2007/60 CE, D.Lgs. 49/2010, PGRA 2015-2021, Sez. B, D.Lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3 lettera b. www.datigeo-piem-download.it/direct/Geoservizi/direttiva_alluvioni/2020/rischio2023d/R2020_1565W.pdf consultato a giugno 2024



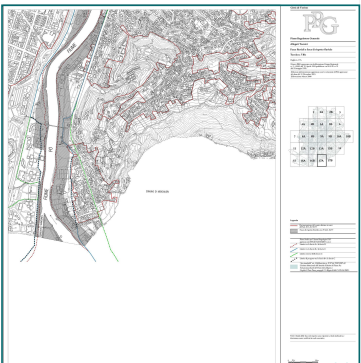
[65]

[65] Regione Piemonte, 2020, Distribuzione della popolazione secondo gli scenari di pericolosità da alluvione, direttiva 2007/60 CE, D.Lgs. 49/2010.
Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni, direttiva 2007/60 CE, D.Lgs. 49/2010, PGRA 2015-2021, Sez. B, D.Lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3 lettera b.
www.dait.geo-piem-download.it/direct/Geoservizi/direttiva_alluvioni/2020/popolazione2020d/popz020_1565W.pdf, consultato a giugno 2024



[66]

[66] Geoportale Città di Torino, 2020, PRG, Carta delle fasce fluviali, elaborato G1a - tav. 17A, geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/tavola_g01a_17afirmato.pdf, consultato ad aprile 2024


PRG
Fasce fluviali e fasce di rispetto fluviale
Fasce fluviali e fasce di rispetto fluviale
Tavola n. 7 bis
Legenda
Fascia di deflusso della piena (Fascia A)
Fascia di inondazione per piena lenta (Fascia B)
Fascia di rispetto (Fascia C)
Fascia di rispetto (Fascia C) da studi di dettaglio
Fascia di rispetto (Fascia C) da PAI
Fascia di rispetto (Fascia C) da PAI e da studi di dettaglio

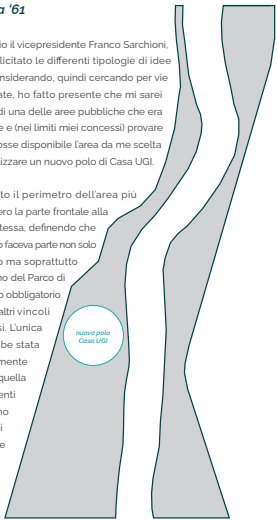
Parco del Po Piemontese



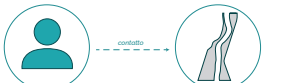
Parco di Italia '61

Casa UGI, o meglio il vicepresidente Franco Sarchioni, dopo avermi esplicitato le differenti tipologie di idee che si stavano considerando, quindi cercando per vie pubbliche e private, ho fatto presente che mi sarei voluto occupare di una delle aree pubbliche che era già sotto interesse e (nei limiti miei concessi) provare a capire quanto fosse disponibile l'area da me scelta per tentare di ipotizzare un nuovo polo di Casa UGI.

Una volta stabilito il perimetro dell'area più interessante, ovvero la parte frontale alla SAA e Casa UGI stessa, definendo che quello stesso lotto faceva parte non solo di verde pubblico ma soprattutto rimaneva all'interno del Parco di Italia '61 e in modo obbligatorio ci sarebbero stati altri vincoli con cui scontrarsi. L'unica mossa che sarebbe stata più utile e direttamente da fonti certe era quella di contattare gli enti che si occupavano delle varie sezioni legate a tutto il verde pubblico e con molta attenzione a parchi pubblici e parchi protetti.



Tra i diversi enti da dover contattare, il primo è stato è l'ente che si occupa del Parco Po Piemontese [68]. Italia '61 è un parco pubblico ma è vincolato sotto le normative dei beni culturali e del Parco del Po, questo si traduce in vincoli estremamente rigidi, ed è stato l'esempio infatti del lotto da me scelto per il progetto; i vincoli sono stati numerosi, molto settoriali e specifici.



Parco Po Piemontese

Il primo passo da fare, come enunciato, è stato quello di capire come l'ente stessa del Parco Po Piemontese definisse tutte le sue aree [69], difatti, si evince come questo ente racchiuda dentro sé tutta l'area a fianco al fiume Po, entrambe le sponde Est ed Ovest, perché rientrano sotto il Comune di Torino. Quest'ente comunale ha i pieni regolamenti riguardo tutto il parco attorno al fiume Po, ne segue gli immobili ad essa collegata, le sponde del fiume, l'edificabilità (con il PRG) la fauna e la flora, i beni culturali come bene pubblico ed importanza storica, come per l'appunto il Parco di Italia '61. Per capirne meglio ho direttamente chiamato il numero telefonico presente sul sito per avere maggiori

[68] Regione Piemonte, 2005. Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali del Po, ai sensi della L.R. 05/12/77 n. 56 art 8 lar. piano d'area ai sensi della L.R. 17/04/90 n. 28, L.R. 13/04/95 n. 65, tav. 21A, zona 209 U1, zona urbanizzata, www.regione.piemonte.it/parchi/piano_area_po/piemonte/PDF/tavolea/21A.pdf consultato a maggio 2024.
Parco Po Piemontese, . Piano d'Area del Parco Fluviale del Po, ai sensi del Capo VIII della L.R. n. 19 del 29/06/09. www.parcopopiemontese.it/pagina.php?id=352.
Enti di gestione delle Aree Naturali Protette, ai sensi della L.R. 29/06/09, n. 19 (Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/parchi/gli-enti-gestore-delle-aree-naturali-protette, consultati a maggio 2024

[69] Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001. Progetto di Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico. Piano d'Area. I contenuti e le finalità del Piano, Pianificazione Aree Protette, ai sensi del Capo VIII della L.R. n. 19 del 29/06/09, n. 394 del 06/12/91, art. 135 del D. Lgs. n. 42 del 22/01/04 (Beni Culturali e del Paesaggi), D.G.R. n. 3-8354 del 29/07/24, www.adbpo.it/PAI/2120-TizioNormeTizioAttuazione/7.1%20-%20Norme%20di%20attuazione/Allegati%20alTizioItolo%20I/all-1_tit_II_Corsi_acqua_oggi_del_imit_fascie_fluviali.pdf, www.parcopopiemontese.it/documenti/index.html, www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/parchi/pianificazione-aree-protette, consultati ad aprile 2024.

dettagli sull'area precisa da me interessata e non solamente tramite zone più ampie all'interno del Parco del Po. Dopo diversi numeri chiamati, sono riuscito a contattare un funzionario [70] diretto della parte della gestione e della sicurezza del parco protetto, nonché l'ingegnere Andrea Insalata, esattamente a metà del mese di maggio 2024.

[70] Ing. Andrea Insalata, funzionario di gestione e sicurezza presso il Parco del Po Piemontese, scambio di mail, telefonate, documentazioni, dal 15/05/24



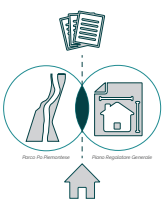
Tramite le due chiamate effettuate e il successivo scambio di mail con l'ingegnere, sono emerse tutte le questioni da me elencare e le seguenti sue risponde e soprattutto risoluzioni. I quesiti da me maggiormente avanzati sono stati: se il Parco del Po fosse vincolato a tal punto da non permettere nessuna modifica del suolo e se in tal caso si fosse potuto, in che condizioni si sarebbero potute considerare le eventuali modifiche. L'ingegnere Insalata, assolutamente cordiale e disponibilissimo nel risolvere ogni mia problematica presentata, mi ha fornito una serie di spiegazioni e, per mail, delle documentazioni che mi hanno successivamente permesso di poter avanzare la mia ipotesi di progetto.

In seguito tutte le informazioni da lui rilasciate. Dopo avergli presentato e riferito ben in dettaglio l'area di interesse mi ha comunicato come nonostante tutte le aree verdi protette del Parco Po Piemontese fossero vincolate da diverse normative, l'opzione per l'edificabilità non fosse totalmente esclusa, ma anzi, proprio una parte di fascia, ovvero una piccola porzione di Italia '61 fosse edificabile. Avendo spiegato come la mia parte di lotto rientrava nella fascia denominata 209.U1, la quale fascia con il nome "U1" indicava proprio la fattibilità nell'edificabilità perchè la "U" vuol dire proprio "urbanizzata", ovviamente con restrizioni ben presenti annesse. La zona verde da me scelta, tra i molti criteri, si trova esattamente alle pendici del fiume Po, e riguardo a questo difatti l'ingegnere mi ha specificato come anche in questi casi ci sono dei limiti oggettivi oltre il quale non è possibile pensare di poter costruire. Oltre ciò, lo stesso funzionario mi spiegò come tutte le costruzioni ancora oggi presenti lungo le sponde del Po, come ristoranti, villette d'epoca, locali notturni o altre tipologie di edifici, senza contare strettamente tutte le rimesse per le imbarcazioni e canottaggio, si trovano in quella precisa posizione per il semplice fatto che sono state costruite prima ancora di qualsiasi normativa restrittiva che stabiliva vincoli a livello paesaggistico sul verde e soprattutto a livello fluviale e quindi di possibile esondazione del fiume. Tutti questi bassi fabbricati presenti sono stati normati solo decenni dopo la loro effettiva costruzione e difatti nel 1991 [71], come da esaustiva spiegazione dell'ingegnere, è stata applicata tipologia di condono di massa lungo entrambe le

[71]
Federparchi, Gazzetta Ufficiale, 13/12/1991, Legge quadro sulle aree protette. ai sensi dell'art. n. 394 del 06/12/91, Titolo I, art. 1 comma 3-4, art. 9-12-15, https://www.federparchi.it/pdf/Legge394-1991.pdf, consultato a giugno 2024

sponde del Po e verde circostante nel quale si specificava la protezione a livello culturale e paesaggistico di tutta quest'area, solo però dopo aver ripristinato quelle che erano delle effettivamente mancanze a livello di sicurezza come possono essere delle ristrutturazioni assolutamente necessarie per ovviare a problematiche future (data già la posizione non molto favorevole alla sicurezza) e limiti di oltrepasso come muretti o staccionate.

Appurato che il lotto fosse edificabile, mancava da sapere in che modo e precisamente quanto fosse edificabile. L'intera parte costruttiva la gestisce il PRGC, che con il Piano Regolatore norma tutte le regole attuabili in maniera molto dettagliata e, Casa UGI, essendo una struttura con beni a servizio del cittadino senza scopi di lucro c'era da capire la tipologia di vincoli che avrebbe dovuto rispettare.



[72] Parco Po Piemontese, Progetto d'Area del Parco del Po, ai sensi del Capo VIII della L.R. n. 19 del 29/06/09, Titolo I, art. 1, L.R. 22/03/30 n. 12, art. 1.6 categorie normative comma 1-2-3, Titolo II, art. 2.1-2.2-2.3, classificazione delle zone, art. 2.6 Zone U - Urbanizzate, www.parcopopiemontese.it/documenti/pda/dwd/norme.pdf, consultato ad aprile 2024

Attraverso varie documentazioni da lui preposte [72], mi inviò precisamente le tabelle nel quale venivano specificate tutte le tipologie di intervento disponibili e in quale zona attuarle. Quanto precisato è all'interno delle norme generali sancite dal Parco del Po Piemontese, e sotto la voce delle categorie normative vengono descritte tutte le zone adiacenti al Po, e come visto prima, la zona pertinente all'esatta area scelta rientra nella categoria "U1", ovvero citata nel documento "U1, zone urbane consolidate, caratterizzate da impianti urbanistici e infrastrutturali completi o in via di completamento, con presenza di servizi e funzioni a vario livello di centralità, suscettibili di svolgere un certo ruolo nell'organizzazione della fruizione della fascia fluviale e di determinare interferenze più o meno importanti nell'ecosistema fluviale". Nello stesso documento poi vengono elencate all'interno di una tabella tutti gli usi, le modalità di intervento e le condizioni in cui è possibile usufruire di una zona in particolare. Considerando la zona 209.U1 e la destinazione d'uso è esattamente una nuova costruzione ed una parte di ristrutturazione, più precisamente l'ex-stazione dell'ovovia. Con il supporto del funzionario mi sono fatto indirizzare verso le voci in tabella più adatte al mio contesto. In tabella, sotto la fascia di pertinenza fluviale, l'uso che avrebbe il nuovo polo rientrerebbe nella categoria d'utilizzo "U4.3" in quanto le famiglie che stazionerebbero all'interno degli alloggi sarebbero temporanee e non permanenti, e quanto segue cita "U4.3 residenze temporanee ed attività turistico-ricettive, coi servizi, le attrezzature e le

infrastrutture ad esse connesse"; mentre per le modalità di intervento sono racchiusi a pieno quelle destinate agli interventi edilizi e urbanistici, difatti il codice "M4.2" parla di "completamenti e ristrutturazioni di aggregati urbani o di singoli edifici, anche rurali, ed impianti senza consistenti incrementi dell'area urbanizzata, con interventi omogenei ai caratteri ambientali, edilizi e funzionali delle preesistenze"; come ultimo criterio tutte le variabili sono raccolte nella tabella delle condizioni d'intervento che, nel nostro caso si delinea perfettamente con il punto "C2", il quale afferma "interventi previsti dagli strumenti urbanistici locali o dal presente Piano, subordinati a preventivo studio di verifica di compatibilità ambientale".



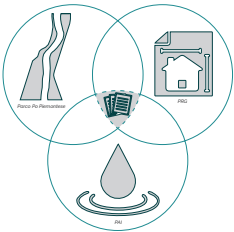
zona urbana consolidata



categoria di utilizzo *interventi edilizi* *preventivi e verifiche*

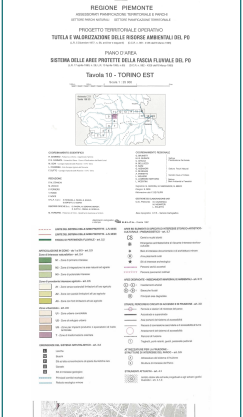
[73]
Parco Po Piemontese. Progetto d'Area del Parco del Po, tabella per fasce di pertinenza, p.23 fascia di pertinenza fluviale (FPF). Zeigt:U-14a3-M42-C2. www.parcopopiemontese.it/documenti/pda/dwd/norme.pdf, consultato ad aprile 2024

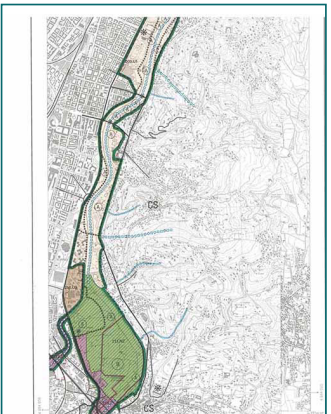
FASCIA DI PERTINENZA FLUVIALE [73] (FPF)					FASCIA COMPLEMENTARE (FC)				
ZONE	USI	MODALITA' DI INTERVENTO	CONDIZIONI		ZONE	USI	MODALITA' DI INTERVENTO	CONDIZIONI	
Z.1121	U1	M2.1	C1		Z.1121	U1	M2.1	C1	
		M3.1	C1				M3.1	C1	
	U2.1	M2.1	C1			U2.1	M2.1	C1	
		M3.1	C1				M3.1	C1	
		M1.1	C1				M1.1	C1	
		M3.2	C1				M3.2	C1	
		M4.1	C1				M4.1	C1	
		M4.2	C1				M4.2	C1	
	U2.2	M1.1	C1			U2.2	M1.1	C1	
		M3.1	C1				M3.1	C1	
		M3.2	C1				M3.2	C1	
		M4.1	C1				M4.1	C1	
		M4.2	C1				M4.2	C1	
	U4.2	M1.1	C1			U4.2	M1.1	C1	
		M2.2	C1				M2.2	C1	
		M4.1	C1				M4.1	C1	
		M4.2	C1				M4.2	C1	
		M4.3	C1				M4.3	C1	
	U4.3	M1.1	C1			U4.3	M3.1	C1	
		M3.2	C1				M3.2	C1	
		M4.1	C1				M4.1	C1	
		M4.2	C2				M4.2	C1	
		M4.3	C2				M4.3	C2	
	U4.4	M3.1	C1			U4.4	M3.1	C1	
		M3.2	C1				M3.2	C1	
		M4.1	C1				M4.1	C1	
		M4.2	C1				M4.2	C1	
		M4.3	C1				M4.3	C2	
	U5.4	M3.1	C1			U5.4	M3.1	C1	
		M3.2	C1				M3.2	C1	
		M4.1	C1				M4.1	C1	
		M4.2	C1				M4.2	C1	
		M4.3	C2				M4.3	C2	
	U5.6	M3.1	C1			U5.6	M3.1	C1	
		M3.2	C1				M3.2	C2	
		M4.1	C1				M4.1	C1	
		M4.2	C2				M4.2	C2	
		M4.3	C2				M4.3	C2	
	U5.7	M3.1	C1			U5.7	M3.1	C1	
		M3.2	C1				M3.2	C1	
		M3.3	C4				M3.3	C4	
		M3.4	C4				M3.4	C4	
					212.2	U1.1	M3.1	C1	
							M2.1	C1	
						U2.1	M3.1	C1	
							M2.1	C1	
							M3.1	C1	
							M2.2	C1	
							M4.1	C1	
						U2.2	M2.1	C1	
							M3.1	C1	
							M4.2	C1	
							M4.3	C2	
						U3.2	M1.2	C1	
							M1.3	C1	
						U4.2	M3.1	C1	
							M3.2	C1	
							M4.1	C1	
							M4.2	C1	
						U4.3	M3.1	C1	
							M3.2	C1	
							M4.1	C1	
							M4.2	C1	
							M4.3	C2	
						U4.4	M3.1	C1	
							M3.2	C1	
							M4.1	C1	
							M4.2	C1	
							M4.3	C2	



Le normative del Parco del Po Piemonte per ovvie ragioni sono complementari altre normative che invece riguardano i beni stessi presenti nel Parco, come le norme sull'aspetto paesaggistico dei beni culturali, o tutta la questione dell'edilizia e urbanistica con il Piano Regolatore Generale Comunale, ed in questo caso il Parco del Po è in strettissimo avanzamento con i regolamenti dettati del Piano Assetto Idrogeologico (PAI) [74] il quale sancisce tutte le normative legate al fiume PO, i limiti di esondazione e danni causati da esso, pericolo di edificabilità lungo le sponde e quindi limiti costruttivi oltre il quale non è possibile edificare.

[74]
Geoportale Città di Torino, 30/06/2024, PRG, Vol. I, Allegato B, Norme sull'Assetto Idrogeologico e di adeguamento al P.A.I., geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/allegato_b_79_df, consultato a luglio 2024


REGIONE PIEMONTE
ASSESSORATO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI
SETTORE PARCHI NATURALI - SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
PROGETTO TERRITORIALE OPERATIVO
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI DEL PO
L.r. 12 febbraio 1990, n. 19 - D.G.R. 26-6916 del 30 gennaio 1998
PIANO D'AREA
SISTEMA DELLE AREE PROTETTE DELLA FASCIA FLUVIALE DEL PO
L.r. 12 aprile 1995, n. 65 - D.G.R. 43-29918 del 1 febbraio 1996
Tavola 10 - TORINO EST
Scala 1:25.000
Torino
Moncalieri
Nichelino
Settimo Torinese
Chivasso
Volpiano
Leinì
Caselle Torinese
Venaria Reale
Druento
Collegno
Grugliasco
Rivoli
Rivalta di Torino
Orbassano
Beinasco
Borgaretto
Stupinigi
Vinovo
Candiolo
None
Airasca
Piobesi Torinese
Scalenghe
Carignano
Carmagnola
Poirino
Villastellone
Cambiano
Trofarello
Moncalieri
Nichelino
Vinovo
Candiolo
None
Airasca
Piobesi Torinese
Scalenghe
Carignano
Carmagnola
Poirino
Villastellone
Cambiano
Trofarello
Stupinigi
Rivalta di Torino
Orbassano
Beinasco
Borgaretto
Rivoli
Grugliasco
Collegno
Venaria Reale
Druento
Leinì
Volpiano
Chivasso
Settimo Torinese
Caselle Torinese
Torino
Moncalieri
Nichelino
Settimo Torinese
Chivasso
Volpiano
Leinì
Caselle Torinese
Venaria Reale
Druento
Collegno
Grugliasco
Rivoli
Rivalta di Torino
Orbassano
Beinasco
Borgaretto
Stupinigi
Vinovo
Candiolo
None
Airasca
Piobesi Torinese
Scalenghe
Carignano
Carmagnola
Poirino
Villastellone
Cambiano
Trofarello



[76]

[76]
Regione Piemonte, 30/05/2002. Piano d'Area. Sistema delle aree protette dalla fascia fluviale del Po. tav. 10 Torino Est. Zona 209.U1, Zona U - Zone urbane consolidate. Immagini ricevuta tramite mail da Ing. Insalata, www.parks.it/parco.po.to/pian-ati1.html, consultato a maggio 2024

Ex-Ovovia di Italia '61



L'ex-ovovia

Come ben specificato dei paragrafi antecedenti, il Parco di Italia '61 rientra tra i beni culturali, sia per l'Esposizione Universale tenutasi nel 1961 sia perché fa parte del più vasto Parco del Valentino.

Durante la costruzione di Italia '61, tra gli edifici progettati ci fu anche l'ovovia, che serviva come mezzo di trasporto tra Italia '61 e il parco situato in collina a Cavoretto, dall'altra sponda del fiume, Parco Europa.

Quest'ovovia, fino a pochi anni fa non più utilizzata, è stata data temporaneamente in dotazione per ospitare dei cani, la struttura è ancora oggi in determinati punti fatiscente e pochi anni fa è stata fatta già una bonifica per delle infiltrazioni d'acqua.

La struttura sarebbe ancora ipoteticamente disponibile per una nuova destinazione d'uso, e, darla in concessione ad una realtà simile come Casa UGI sarebbe una rifunzionalizzazione che ridarebbe una nuova identità e soprattutto nuovo valore.

L'ex-ovovia è compresa insieme a tutti gli edifici costruiti per la mostra all'interno nel parco protetto dai beni culturali e paesaggistici, quindi anch'esso protetto e vincolato. Le uniche modifiche possibili per un'eventuale rifunzionalizzazione è la ristrutturazione con nessun cambiamento a livello strutturale ed estetico. Non ha mai avuto definitivi usi, ha avuto decenni di dismissione e conseguente degrado.

Dentro al testo

Italia '61, Esposizione Universale

Sin dal 2006 il processo di acquisizione o concessione è sempre stato lo stesso. Quell'anno è anche stato l'anno delle Olimpiadi, quindi il periodo scelto per una concessione da parte del Comune di Torino è stato determinante in quanto la riqualifica della zona e dell'edificio ospitava la monorotaia del 1961 in seguito all'Esposizione Universale 1961. Agli inizi degli anni 2000 la struttura era in forte degrado, e proprio da lì la possibilità di stabilire la sede di Casa Ugi e riqualificare una struttura che altrimenti

fig. 8 - vista della collina con tralico dell'ovovia. archivio storico MuseoTorino, 1961, b/n



fig. 9 - vista della collina con tralico dell'ovovia. 1961, colori



Archivi, forum, video web, quotidiani,
www.2cvclubitalia.com/public/sm1/index.php?topic=58283.0
www.guidatorino.com/torino-da-fantascienza-la-monorotaia-di-italia-61/
www.museotorino.it/view/s/3a6f7b6b36604a0c2800752b1ab26d6b4
www.museotorino.it/view/s/7a2d8a95e8f04a05b5b0e2364a433a3f



fig. 10 - rappresentazione cartolina Parco di Italia '61, 1961, colori



fig. 11 - cartolina souvenir dell'Esposizione Universale di Italia '61, 1961, colori



fig. 12 - ex Stazione Ovovia di Italia '61, rovine, 2019, colori



fig. 13 - ex Stazione Ovovia di Italia '61, rovine, 2019, colori

[77]
www.museotorino.it/resources/pdf/books/351/#349/z
www.archivioluca.com/
mondotram.freeforumzone.com/mobilia/d/369009/MONOROTAIA-Italia-61/discussione.aspx?p=4
atlas.landscapeforeus/category/luoghi-speciali/poi/6890-italia-61/5893-schema-urbanistico/
www.lastampa.it/torino/2022/09/08/news/regina_elisabetta_torino_9_maggio_1961-8645271/

sarebbe andata a perdersi col tempo. Difatti, i principali lavori svolti sono stati il rifacimento dell'intera facciata, la quale aveva ormai la parte di calcestruzzo totalmente inagibile e deteriorato, e l'inspessimento dei pilastri della pensilina che una volta serviva per lo stazionamento della monorotaia e ad oggi è diventata la sede della sala giochi, dove ovviamente per renderla coperta e chiusa sono state aggiunte delle finestre a nastro a tutta altezza insonorizzate per ovviare al problema dei rumori dati dal traffico ad alta velocità di Corso Unità d'Italia. I primi finanziatori di Casa UGI sono state maggiormente due fondazioni: Fondazione Compagnia di San Paolo (fondazione bancaria) e Fondazione Paideia (fondazione per assistenza ai bambini con disabilità e alle loro famiglie).



fig. 14 - foto di una cellula con visitatore affacciato lato Nord, 1961, b/n

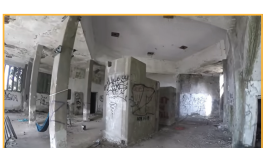
fig. 15 - vista esterna rovine ex Stazione Ovovia di Parco Europa, 2019, colori



fig. 16 - vista interna rovine ex Stazione Ovovia di Parco Europa, 2019, colori



fig. 17 - vista interna rovine ex Stazione Ovovia di Parco Europa, 2019, colori



[7] www.skyscrapercity.com/threads/torino-sparita.364547/page-1584
www.cripiemonte.it/cms/allies/default/files/news/allegati/ItaliaBib.pdf
www.guidatorino.com/1-ovovia-di-italia-61-quando-a-torino-si-viaggiava-in-cielo/
bct.comune.torino.it/ufficio-studi-locali-e-digitalizzazione-conservativa/italia-61
www.youtube.com/watch?v=FpDq3sjVOQ

LA STAMPA
2 NOV 1980

Come cambia Italia '61

C'era una volta una monorotaia

Dopo vent'anni l'ex capolinea trasformato in un deposito-magazzino dello Molinette



Un'altra delle strutture abbandonate di Italia '61 è in fase di recupero. Gli operai stanno dando in questi giorni gli ultimi ritocchi alla stazione di arrivo della monorotaia, in corso Unità d'Italia, il cui piano inferiore è stato recentemente ripristinato dall'Ospedale San Giovanni per essere trasformato in deposito.

Il lavoro è durato circa 3 mesi. Il capannone, che ha resistito da un ventennio, la stazione della monorotaia (due piani, 400 metri quadri di estensione, 6000 metri cubi di capacità), conserva ancora al suo interno il veicolo che correva lungo le travi di cemento sopra i prati e il laghetto di Italia '61.

Ora, dopo che i soliti ignoti hanno perciò i vandali e gli sciacalli hanno trasformato quel che verrà usato fra un tiro, dalla linea aranzata e motori potenti, in un informe ammasso di ferraglia: le facciate sono state in parte asportate con la fiamma ossidrica, alcune delle ruote sono state portate via a strappo, intieri pezzi di lamiera sono stati tagliati, sono stati smontati per essere rivenduti come ferrovecchio.

Per rapadronirsi dei rame agli avvolgimenti elettrici di più pregiato i ladri hanno dato fuoco ai vimini, ma l'incendio è divampato fino al soffitto, mettendo in forse la stabilità dell'edificio.

Ora la parte inferiore è ripavimentata agibile: dopo che decine e decine di camion hanno liberato il pavimento dai rifiuti accumulati in vent'anni, il pianterreno è pronto per accogliere apparecchiature per emodialisi, letti e altro materiale di degenza, che il San Giovanni tiene attualmente accantonato lungo i corridoi e in cantina.

L'uso per un anno in comodato (cioè in uso gratuito all'Ospedale dell'edificio, purché lo ristasse, è stato deciso mesi fa dal Consiglio comunale. La durata del contratto è di un solo anno ma, naturalmente finché vaturerà, attraverso un prossimo incontro con il consiglio dei San Giovanni, Poli, l'opportunità di sottoporre al consiglio comunale una seconda delibera che prolunghi il comodato di altri otto anni.

Se il piano inferiore (2000 mq) è stato risistato, quanto sarà il turno del piano superiore? L'ing. Rabino, della ripartizione tecnica delle Molinette, si stringe nelle spalle: «Una decisione deve essere presa al più presto, perché ogni giorno che passa *aumenta il pericolo* Bisogna liberare il piano dal veicolo fracisti, ma, soprattutto, *bisogna di nuovo la grande trave su cui scorreva* lo sostegno.

fig. 18 - quotidiano La Stampa, articolo sulle rovine della monorotaia di Italia '61, 1980, b/n



fig. x - costruzione Circorama di Walt Disney, 1961, b/n



fig. 19 - costruzione Palazzo del Lavoro, 1961, b/n



fig. 20 - vista Mostra delle Regioni Italiane, 1961, b/n



fig. 21 - vista Palazzo delle Mostre, 1961, b/n



fig. 22 - ex Stazione Monorotaia di Italia '61, Casa UGI, 2006-2024, colori



fig. 23 - Stazione Monorotaia di Italia '61, 1961, colori

[7] www.youtube.com/watch?v=bFI_DHDGqB8
www.youtube.com/watch?v=5VkgRPqNyfI
www.youtube.com/watch?v=RTgQyBX8fdY
www.youtube.com/watch?v=38ndjS7JYvM
www.youtube.com/watch?v=fxtxmAKOLE
consultati a maggio 2024



fig. 24 - ex Palazzo del Lavoro, rovine, 2024, colori

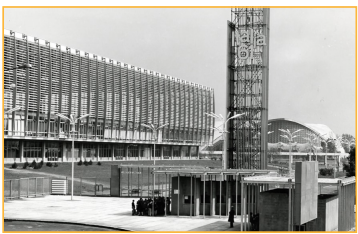


fig. 25 - Palazzo del Lavoro e torre espositiva 'Italia '61', 1961, b/n



fig. 26 - manifesto del plastico delle esposizioni, 1961, b/n



fig. 27 - vista Palazzo delle Mostre, 1961, colori



fig. 28 - vista Palazzo delle Mostre, 1961, colori



fig. 29 - foto nome monorotaia, 1961, b/n



fig. 30 - vista generale Italia '61, 1961, colori



fig. 31 - vista monorotaia con visitatori, 1961, colori



fig. 32 - fontana illuminata laterale al Palazzo delle Mostre, 1961, colori



fig. 33 - fiume Po balneabile pubblico retrostante al Parco di Italia '61, 1961, b/n



fig. 34 - vista monorotaia durante fase di manutenzione, 1961, b/n



fig. 35 - autobus a doppio piano portato per l'Esposizione Universale di Torino, 1961, colori



fig. 36 - 4 posti per spostamenti locali nel Parco di Italia '61, 1961, colori



fig. 37 - biglietto corsa singola per la monorotaia da L. 100



fig. 38 - abbonamento giornaliero per tutti i mezzi di trasporto di Italia '61

fig. 39 - quotidiano La Stampa, articolo sulla visita della Regina Elisabetta II a Torino, 1961, b/n



LA STAMPA

NEL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

La visita a Torino della Regina di Gran Bretagna "Lascio l'Italia con rimpianto e meravigliosi ricordi,,

Un'amicizia nata con il Risorgimento

fig. 40 - Inaugurazione dell'Expo 1961 del Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi, 1961, b/n



fig. 41 - visita del Presidente della FIAT Gianni Agnelli, uscita dalla monorotaia, 1961, b/n



fig. 42 - visita di Walt Disney per l'inaugurazione del cinematografo Circarama Disney, 1961, colori





fig. 43 - visitatori all'ingresso per la monorotaia, 1961, colori



fig. 44 - visitatori nel Parco, 1961, colori



fig. 45 - manifesto pubblicitario con riferimento a 50 anni dopo "Arrivederci nel 2011", 1961, b/n



fig. 46 - fotoricordo funzionari della monorotaia, 1631, b/n



fig. 47 - manifesto ufficiale per la Celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia 1961, 1961, colori



fig. 48 - Illustrazione della mappa della Mostra delle Regioni, 1961, colori

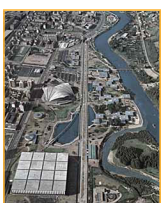


fig. 49 - vista urbanistica dell'Esposizione Universale di Italia '61, 1961, colori



fig. 50 - planimetria di Italia '61, 1961, b/n

Dentro al testo

Stazione dell'Ovovia di Italia '61

Italia '61 si tenne in un periodo di forte crescita economica per l'Italia, gli anni del cosiddetto "boom economico", durante i quali il paese stava rapidamente trasformandosi da una nazione agricola in una potenza industriale. L'Esposizione Internazionale del Lavoro fu ideata per celebrare questo centenario, ma anche per proiettare l'immagine di un'Italia dinamica e moderna, capace di competere a livello internazionale. Per questo evento, vennero costruiti numerosi edifici e strutture futuristiche, molte delle quali divennero simboli iconici dell'architettura moderna italiana.



fig. 51 - vista dettaglio delle cellule con sfondo Parco di Italia '61, 1961, colori

L'Ovovia di Italia '61 è stata una delle più affascinanti e innovative attrazioni create per l'Esposizione Internazionale del Lavoro, svoltasi a Torino nel 1961 in occasione del centenario dell'Unità d'Italia. Questa esposizione, conosciuta comunemente come "Italia '61", è stata un evento di grande rilevanza, concepito per mostrare al mondo i progressi industriali, tecnologici e culturali raggiunti dall'Italia in un secolo di unità. L'Ovovia non era solo un

mezzo di trasporto, ma anche un simbolo di modernità, progresso e innovazione, che rifletteva lo spirito di un'epoca di ottimismo e sviluppo economico.
Tra queste strutture, l'Ovovia spiccava per la sua originalità e per l'esperienza unica che offriva ai visitatori. Non solo rappresentava una soluzione innovativa per il trasporto all'interno dell'area espositiva, ma era anche un'attrazione in sé, che prometteva un viaggio sospeso nel futuro.
L'Ovovia era un impianto di trasporto aereo composto da piccole cabine di forma sferica, che ricordavano appunto delle uova, da cui deriva il nome "ovovia". Il sistema era composto da 57 cabine, ciascuna delle quali poteva ospitare fino a quattro persone. Queste cabine erano sospese su cavi d'acciaio a un'altezza di circa 15 metri dal suolo e si muovevano lungo un percorso che si estendeva per circa 1,5 chilometri.

Il tragitto collegava due dei principali punti di interesse dell'esposizione: il Palavela e il Palazzo del Lavoro. Il Palavela, con la sua caratteristica copertura a vela, era stato progettato per ospitare eventi sportivi e spettacoli, mentre il Palazzo del Lavoro, con la sua struttura moderna e imponente, ospitava una serie di mostre dedicate al mondo del lavoro e della tecnologia. L'Ovovia permetteva ai visitatori di spostarsi tra queste due aree in modo rapido e confortevole, offrendo allo stesso tempo una vista panoramica sull'intero complesso espositivo e sulla città di Torino.

Il funzionamento dell'Ovovia era basato su un sistema di cavi aerei sospesi, su cui le cabine scorrevano in modo fluido. Il viaggio su una delle cabine durava circa 15 minuti, durante i quali i passeggeri potevano godere di una vista spettacolare sul parco dell'esposizione e sui padiglioni circostanti.
L'idea di un trasporto sospeso non era del tutto nuova, ma l'Ovovia di Italia '61 rappresentava uno dei primi esempi di tale tecnologia in Italia, ed era considerata una delle attrazioni più all'avanguardia dell'epoca.
L'Ovovia era vista non solo come un mezzo per spostarsi da un punto all'altro

dell'esposizione, ma anche come un'attrazione turistica a sé stante. La possibilità di "volare" sopra l'esposizione era un'esperienza unica, che attirava l'attenzione dei visitatori, specialmente delle famiglie con bambini. Le cabine, realizzate in un design elegante e futuristico, erano dipinte in colori vivaci, contribuendo a creare un'atmosfera di gioia e meraviglia.

Nonostante il grande successo durante l'esposizione, l'Ovovia ebbe una vita relativamente breve. Con la conclusione di Italia '61, l'affluenza di visitatori diminuì drasticamente, e con essa anche l'utilizzo dell'Ovovia. Sebbene inizialmente si fosse pensato di mantenere l'impianto in funzione come attrazione turistica permanente, la sua gestione si rivelò costosa e complessa. Le spese di manutenzione, unite al calo dell'interesse pubblico, portarono alla decisione di chiudere l'Ovovia nei primi anni '70.

Nel corso degli anni successivi, l'Ovovia fu smantellata e le sue cabine furono rimosse. Alcune di queste furono conservate come cimeli, mentre altre vennero semplicemente demolite. Oggi, non rimane nulla della struttura originale, se non il ricordo nelle memorie di chi ha avuto la fortuna di sperimentarla.

L'Ovovia di Italia '61, pur essendo esistita solo per un breve periodo, ha lasciato un segno indelebile nella storia di Torino e dell'Italia. È ricordata come un simbolo del fervore innovativo di quegli anni, un periodo in cui l'Italia guardava al futuro con ottimismo e fiducia nelle proprie capacità tecnologiche e industriali. L'Ovovia rappresentava l'avanguardia, una visione di un futuro in cui la tecnologia poteva rendere il mondo più accessibile, più moderno, più affascinante.

Il ricordo dell'Ovovia è ancora vivo nei torinesi e negli italiani che visitarono l'esposizione. Per molti, rappresenta un'epoca passata, fatta di sogni e speranze per un futuro migliore, un periodo di cambiamenti radicali e di



fig. 52 - vista della collina con tralicci dell'ovovia, archivio storico MuseoTorino, 1961, b/n

grandi ambizioni. Sebbene l'infrastruttura non esista più, l'Ovovia continua a vivere nella memoria collettiva come uno dei simboli più iconici di Italia '61 e del boom economico italiano.

Uno degli elementi più curiosi dell'Ovovia era il design delle sue cabine, che non erano semplici veicoli sospesi. Le cabine, progettate con una forma sferica che ricordava un uovo, erano in grado di ruotare su se stesse mentre si muovevano lungo il cavo. Questo permetteva ai passeggeri di avere una vista panoramica a 360 gradi, rendendo l'esperienza del viaggio ancora più coinvolgente. Questa rotazione era una caratteristica distintiva che le differenziava da altre strutture di trasporto aereo, e contribuiva a creare un'esperienza di volo quasi "magica" per i visitatori.

Le cabine dell'Ovovia erano dipinte in vari colori vivaci, tra cui rosso, blu, giallo e verde. Questo non solo aggiungeva un tocco di allegria all'intera struttura, ma faceva anche si che l'Ovovia diventasse un punto di riferimento visivo nel parco dell'esposizione. Ogni cabina aveva un aspetto unico, contribuendo a rendere l'esperienza del viaggio ancora più personale e distintiva.

L'ex-ovovia oggi

Un rifugio temporaneo è la destinazione d'uso di oggi, è stata data in concessione dal Comune di Torino a Green City per ospitare momentaneamente un rifugio al quale i volontari stessi, ovvero una coppia, hanno allestito in modo tale possa essere a misura di cane e nell'attesa di occupazioni migliori e con superficie più vasta.

A fine maggio, con obiettivo un sopralluogo nelle parti più dettagliate dell'ex-ovovia, pensando di trovare la vecchia stazione ancora in stato di semi-abbandono mi sono ritrovato di fronte ad una realtà in cui una coppia gestiva un rifugio canile e dal quale vedendomi avvicinare mi hanno accolto gentilissimi e successivamente fatto vedere ogni parte della struttura, raccontato la storia dell'edificio, la loro storia [78] e di come sono arrivati lì e soprattutto in che stato di degrado hanno trovato il basso fabbricato accompagnato da report, articoli di giornali, e foto di repertorio fatte dalla presidente stessa dell'associazione (facente parte della coppia) che per prima ha avuto accesso in modo diretto per comprendere in che stato avrebbe trovato lo stabile.

[78]
Dichiarazioni della stessa presidentessa dell'associazione no-profit Green City, con documentazioni e foto illustrate al momento del colloquio, maggio 2024

Immediatamente dopo avermi fatto entrare sono riuscito a farmi mostrare ogni area dell'ovovia con spiegazione della stessa, e soprattutto anche grande risalto all'esterno e ai grandi problemi che stavano sopraggiungendo.



fig. 53 - vista interna ex Stazione dell'Ovovia, rifugio GreenCity, 2024, colori



fig. 54 - vista esterna ex Stazione dell'Ovovia, rifugio GreenCity, 2024, colori



fig. 55 - vista esterna ex Stazione dell'Ovovia, rifugio GreenCity, 2024, colori

La loro storia comincia nel 2011 con "Homeless not dogless" [79], un'associazione di volontariato a favore dei cani che, solamente poco prima dell'emergenza sanitaria del Covid ha deciso di prendere in mano la struttura dell'ex-ovovia e farle riprendere funzionalità. Con il Covid ovviamente le tempistiche hanno avuto molti rallentamenti nella chiusura di determinate parti per la ristrutturazione, ma fortunatamente la struttura era già in funzione non dopo però aver toccato con mano tutte le problematiche che ne seguivano. La struttura presentava su quasi la totalità della copertura infiltrazioni d'acqua (delle quali alcune ancora presenti), soprattutto nella parte centrale dov'è presente un grande cavedio proprio attuo allo scolo delle acque meteoriche e dal quale ancora oggi sono presenti muffe e infiltrazioni. I muri nella totalità sono stati trovati in stato di degrado sia naturale ma anche degrado causato da persone appartate illegalmente in precedenza occupando le aree sia della stazione dell'ovovia nel Parco Italia '61 che quella situata a Parco Europa. Lo stato di abbandono totale, muri, coperture, coibentazioni ormai rese illegali e molte già andate visivamente distrutte, hanno fatto si che la coppia con la loro associazione prendesse a carico la situazione e che negli anni, con grande forza, ristabilissero un utilizzo. Certo è che quest'area in realtà, per quanto sia stata bonificata, la coppia stessa ha raccontato di come siano tutte soluzioni cercate al meglio per far stare in un posto più agiato dei cani abbandonati e di come non sia invece una soluzione assoluta e totalmente permanente. Non solo le parti interne sono state trovate in pessime condizioni, anche l'esterno aveva una situazione analoga. Tutto l'esterno

[79] Atpdiary. 09/11/2011, atpdiary.com/ovovia-italia-61-torino/.
Artribune. 01/12/2011, www.artribune.com/tribune/2011/12/con-un-pos-ti1Ez1Sb7IggiarIs-rinasce-a-torino-t1Ez1Sb7Igg661-co-n-la-opera-di-loredana-di-lillo-e-matteo-erbetta-prosegue-il-progetto-di-arte-pubblica-di-art-at-work/.
Mole24. 14/07/2021, mole24.it/2021/07/14/torino-rasce-un-centro-cinofilo-nellex-ovovia-ditaliaI61/.
Torinocronaca. 14/07/2021, torinocronaca.it/news/animali/210189/un-centro-per-cinofili-in-ovovia-la-stazione-rinasca-dal-degrado.html
www.youtube.com/watch?v=kYnMLrtpkNs
www.youtube.com/watch?app=desktop&v=200YPS8WFA.
consultati a maggio 2024



fig. 56 - fotografia vista interna rovine ex Stazione dell'Ovovia del 2019, 2024, colori



fig. 57 - fotografia vista interna rovine ex Stazione dell'Ovovia del 2019, 2024, colori



fig. 58 - fotografia vista interna rovine ex Stazione dell'Ovovia del 2019, 2024, colori

era ricoperto da terra e vegetazione spontanea che copriva tutta la vecchia ed originale pavimentazione, difatti è stato svolto un lavoro non indifferente per ripristinare quella che era l'origine dei materiali iniziali e la vegetazione come gli arbusti presenti che hanno dato e stanno ancora dando i problemi maggiori. Molta della vegetazione circostante non è più rigogliosa e prestante come quella che speravano di poter riadattare, ormai gli arbusti stessi sono deboli e con molta probabilità alcuni sono anche malati, ma il problema più presente sono le radici stesse degli alberi adiacenti. Quasi tutti gli alberi vicini hanno trovato spazio sotto il perimetro della parte calpestabile dell'edificio, ed ovviamente questo ha portato una problematica sulla superficie stessa perimetrale che ad oggi risulta a tratti rialzata e con fessure di rottura della pavimentazione e nell'asfalto creando dislivelli non del tutto indifferenti in alcuni punti più marcati.

Successivamente alla ristrutturazione, l' ex-ovovia ha riavuto per alcuni tratti una piccola nuova vita, seppur limitata nel suo utilizzo e nella sua messa in riuso. Ad ora, un'altra piccola riparazione consiste nel voler rimettere a nuovo una parte di tinteggiatura esterna, quindi correggendo un piccolo problema di colore, tuttavia i problemi più forti, ad oggi restano ancora solidi ed è uno dei motivi per cui l'associazione stabilitasi nella vecchia stazione è sempre in attesa di ricevere nuove comunicazioni da parte del Comune di Torino per altre locazioni con, sicuramente, meno problemi a cui far fronte e con maggiori aree interne e soprattutto esterne per la maggior facoltà del libero movimento dei cani.



fig. 59 - vista dall'alto, lotto ex-deposito "Italia '61", 2019, colori



fig. 60 - vista interna rovine ex Stazione dell'Ovovia del 2019, insegna storica "Italia '61", 2019, colori

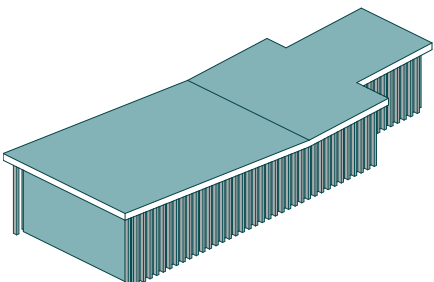


fig. x - volumetria generale Ex-Ovovia di Italia '61

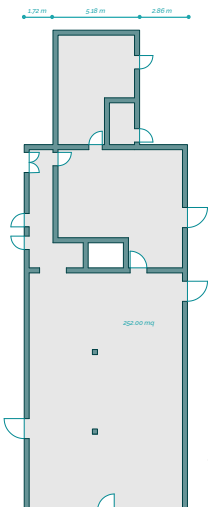


fig x - pianta piano terra Ex-Ovovia di Italo. Rs. 252 mq (muri esterni misurazioni eseguite in loco per restituzione ambienti interni

Nuovo Polo di Casa UGI



Nuovo Polo per Casa UGI

Gli alloggi [80] sarebbero a disposizione per l'ingresso dell'intera famiglia, e non come gli appartamenti dell'attuale casa UGI che per motivi di limitazione fisica non può ospitare il complesso familiare. Gli appartamenti potrebbero ospitare fino alle 4 persone, quindi genitori con un massimo di 2 figli (nella necessità di una maggiore capienza si opterebbe con il concedere un altro appartamento alla stessa famiglia ed allargare così l'area); la superficie quindi andrebbe ad occupare un minimo di 57 mq secondo la normativa vigente del Decreto Ministeriale della Sanità.

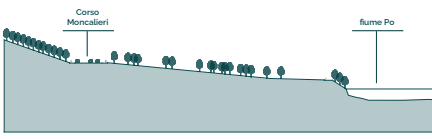
L'asilo [81] avrebbe una sola grande sala dove far risiedere i propri bambini, e supponendo che per 12 appartamenti, la piena totalità occupasse 12 infanti, la dimensione minima della sala dovrebbe dimensionare 21,60 mq, che, secondo il Decreto Ministeriale e il regolamento sulla sicurezza ogni bambino avrebbe bisogno di almeno 1,80 mq di superficie necessaria. Per la Regione Piemonte però, che attua una sua più stretta regolamentazione, secondo i criteri generali per la costruzione di un asilo dovrebbero rispecchiare i minimi 4,50 mq per lattante e 8 mq per bambino ormai già svezzato; contando di conseguenza i minimi indispensabili risulterebbero 96 mq per ospitare 12 bambini.

[80]
Regione Piemonte, 29/10/2018, Regolamento edilizio, ai sensi del D.C.R. 28/11/17 n. 247-45856, D.C.C. n. 2018-02266/20, D.M. 05/07/75 art.3-5, www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/edilizia/nuovo-regolamento-edilizio-tipo-ret, https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/1975_dm_05_070.htm, https://egov.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti/atti/allegati/20180226_1.pdf, consultati ad agosto 2023

[81]
Regione Piemonte, Banca Dati Arianna, ai sensi del L.R. 16/01/73 n.3 Testo coordinato, L.R. 06/12/71 n. 144, B.U. 23/01/73., L.R. 01/04, arianna.consiglioregionale.piemonte.it/base/coord/c19730003.html, consultato ad agosto 2023

[82]
Cani, 06/06/2005, ai sensi del D.M. 18/03/96, D.M. 06/06/05, DPCA n. 8/11, DCA n. 39/12, www.coni.it/images/impiantistica/Norme_regolamenti/DM_18.3.96.pdf, consultato ad agosto 2023

La palestra [82] avrebbe quattro sale attrezzate, esattamente come quelle ad oggi disponibili all'interno della parte amministrativa in UGi2 in Corso Dante. Quattro sale, due con superficie 20 mq e le altre due con superficie 50 mq. Considerando che per la normativa del Decreto Ministeriale riguardante l'applicazione per luoghi e impianti sportivi ogni paziente dovrebbe avere minimo 10 mq di area necessaria. Mantenendo le stesse aree e (quasi) le stesse funzioni che oggigiorno ricoprono le quattro sale si terrebbero due sale con 20 mq e altre due sale con 50 mq. Una palestra fisioterapica raccoglie la maggior parte degli strumenti per una completa visita, quella da 50 mq; un'altra palestra, 20 mq, avrebbe anch'essa degli strumenti ma per una seduta dove implica meno l'utilizzo di una specifica attrezzatura; un'ulteriore palestra da 50 mq che, a differenza di quella che è presente ora, questa sarebbe destinata ad un uso riabilitativo in acqua, quindi con l'inclusione di una piccola piscina fisioterapica; ed un'ultima palestra da 20 mq con l'utilizzo particolare di diversi proiettori che restituiscono immagini lungo le pareti e sulle quali il paziente è tenuto a svolgere degli esercizi specifici.



I parcheggi [83] hanno una normativa che stabilisce una superficie di minimo 4,5 m x 2,3 m, ma che per convenzione e utilizzo vengono portati per semplificazione a 5 m x 2,5 m. La norma vigente che attua tale area è il Decreto del Presidente della Repubblica. Il numero stesso dei parcheggi dovrebbe essere uguale a quello del numero delle famiglie presenti all'interno della Casa, più tutte le vetture di servizio in dotazione di Casa UGI stessa.

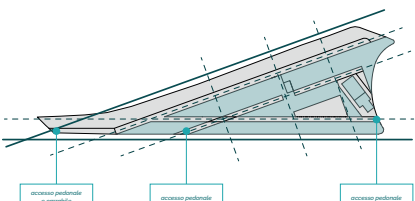
Per la sala giochi [84] si possono attuare le stesse normative presenti per l'asilo in quanto l'utilizzo e le attrezzature necessarie sono pressoché le stesse, quindi le metrature necessarie rimangono invariate. 96 mq secondo il regolamento generale regionale sulla disposizione delle sale o asili destinati agli infanti. Diversa è la questione per l'area aperta attrezzata con giochi, la normativa UNI EN 11123 stabilisce tutta l'attrezzatura necessaria, i materiali, le altezze e i giochi stessi con criteri rigidissimi per la sicurezza dei bambini; con la normativa UNI EN 1176 la regolamentazione per la tipologia dei giochi e la UNI EN 1177 la superficie su cui gli stessi giochi vengono montati.

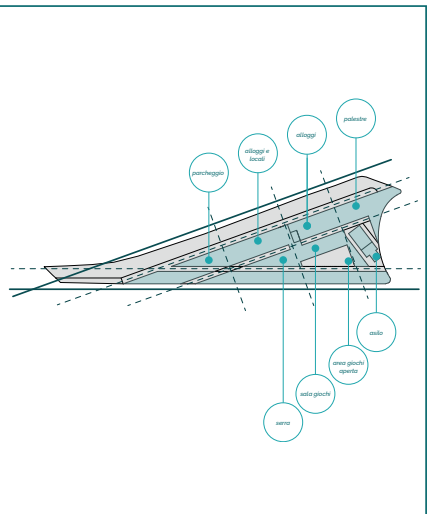
[83]
Gazzetta Ufficiale, 16/12/1992, ai sensi del D.P.R. 495/1992, D.P.R. del 1996 art. 10-16, D.M. 236/1989, D.P.R. 24/07/96 n. 503, https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/12/28/092G0531/sg, consultato ad agosto 2023

[84]
Minit Gov, 27/05/2005, UNI EN 11123, UNI EN 1176, UNI EN 1177, ai sensi del D.M. 18/12/75 art. 5 comma 3, D.M. 26/08/92, D.M. n. 331 del 24/07/98, D.M. n. 141 del 03/06/99, www.mimit.gov.it/images/stories/mise_extra/phpm1AB9fLu1T2oisiCuvrzra1ozdeX1zopparchi%20gioco.pdf, tiegli.it/progettazione-parcogiochi-uni-en11123/, consultati ad agosto 2023

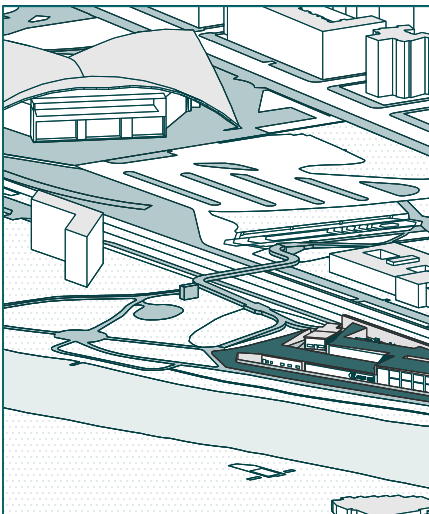


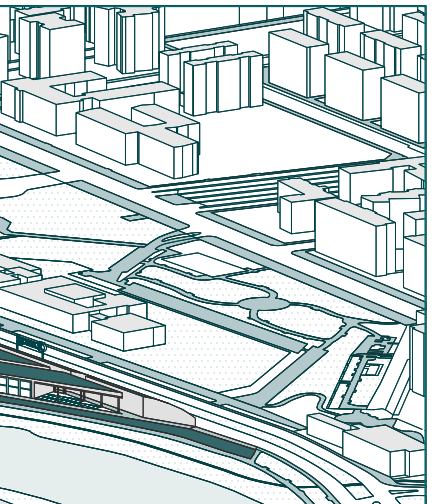
Accessi del Nuovo Polo di Casa UGI



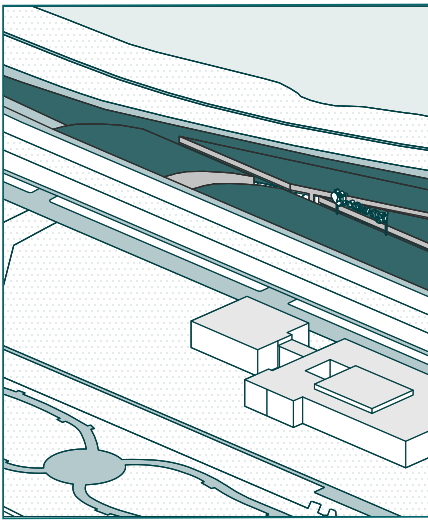

palestre
alloggi
alloggi e locali
parcheggio
asilo
area giochi aperta
sala giochi
sensi

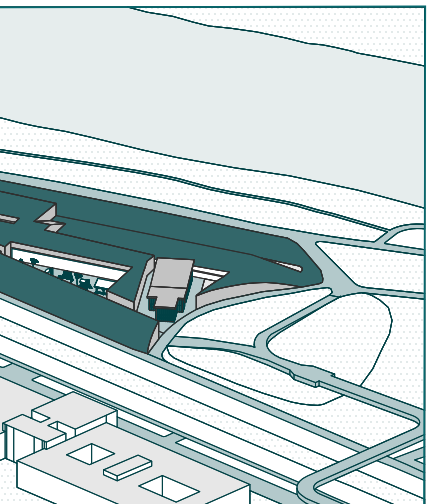
Vista generale Sud-Ovest



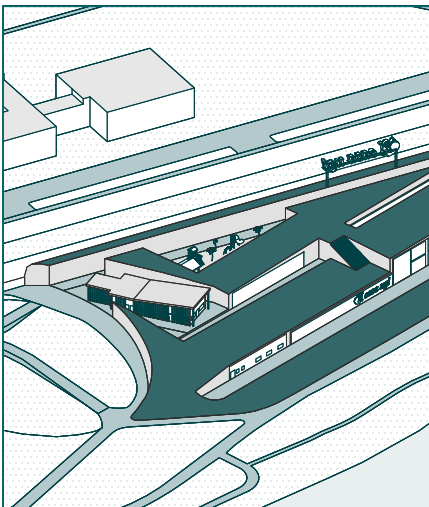


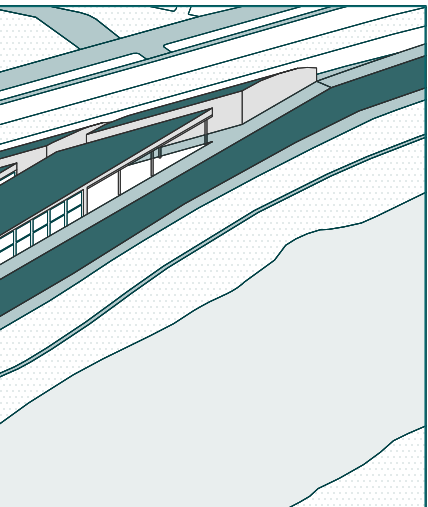
Vista generale Nord-Est



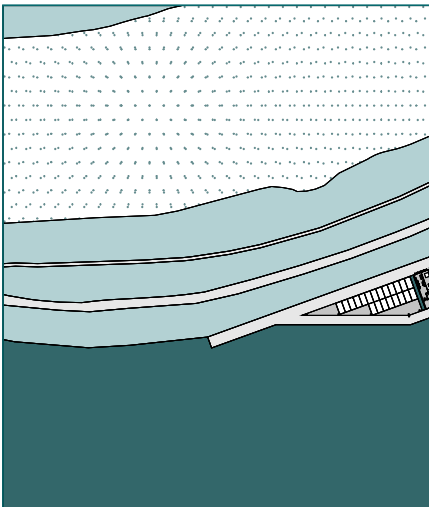


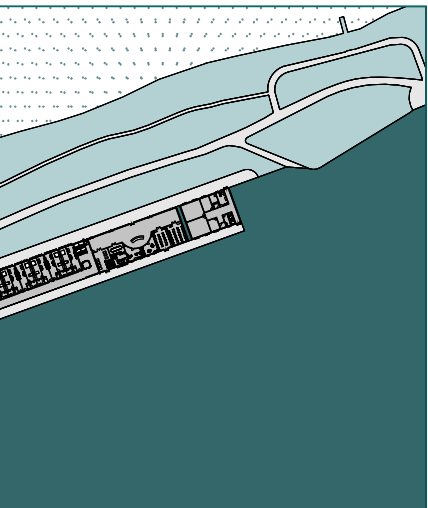
Vista generale Nord-Ovest





Pianta Piano Interrato



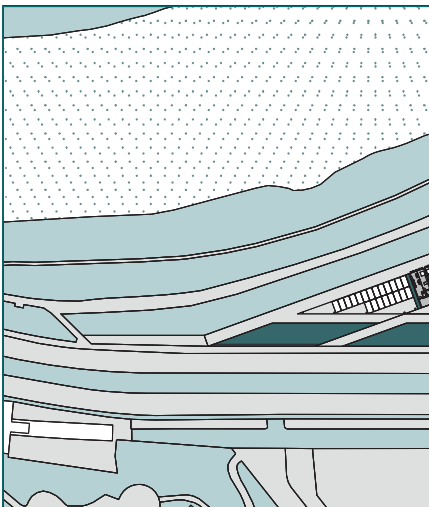


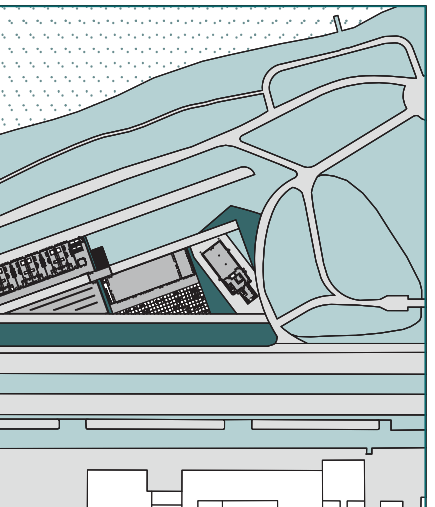
scala
1:1000

0

20 m

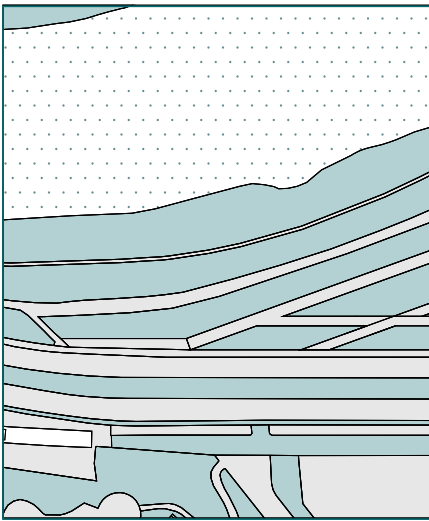
Pianta Piano Terra

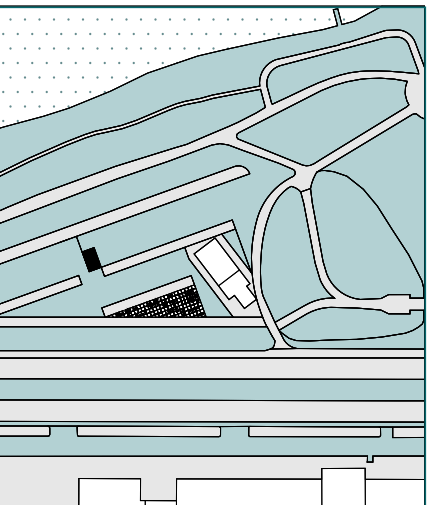




scala
1:1000
0
20 m

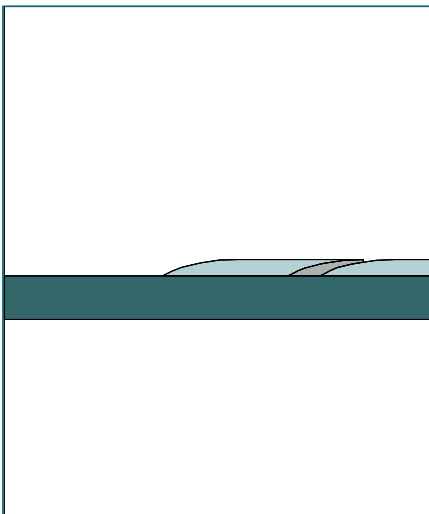
Pianta Piano Copertura





scala
1:1000
0
25 m

Prospetto Ovest

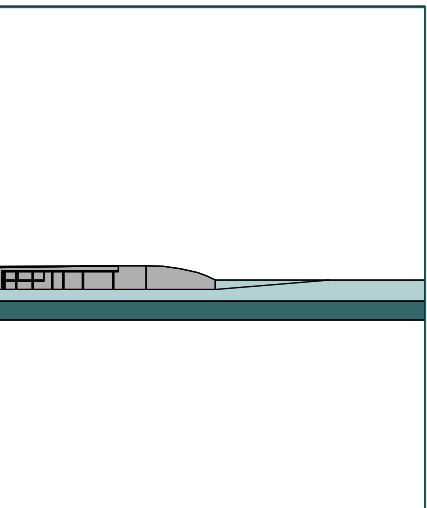




scala
1:1000 0 25 m

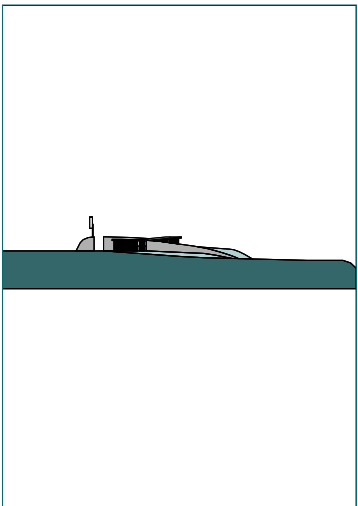
Prospetto Est





scala
1:1000 0 25 m

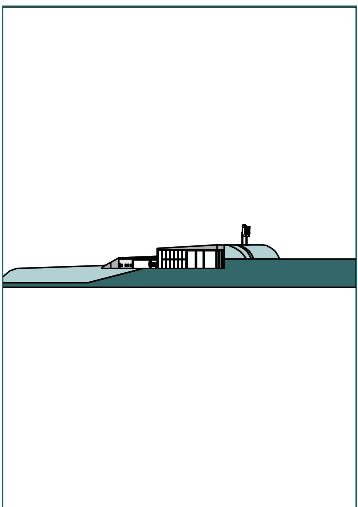
Prospetto Nord



scala
1:1000

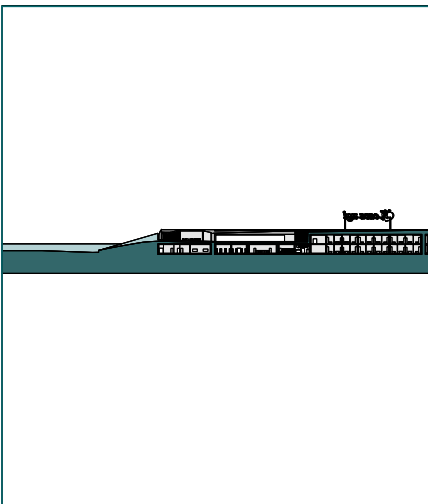
0 25 m

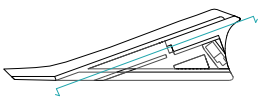
Prospetto Sud



scala
1:1000
0
25 m

Sezione AA' - Palestra, Alloggi, Parcheggio

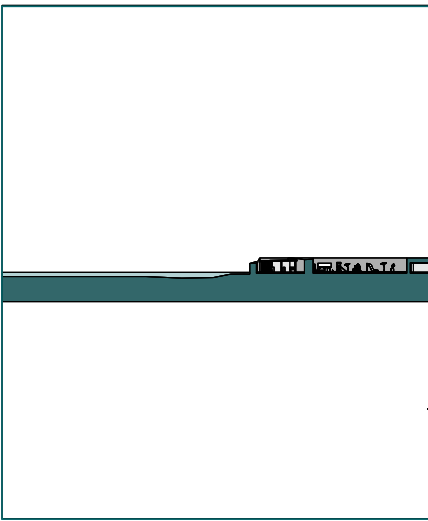


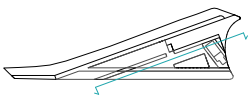




scala
1:1000
0
25 m

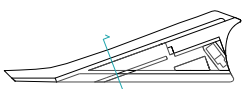
Sezione BB' - Asilo, Area giochi all'aperto, Serra



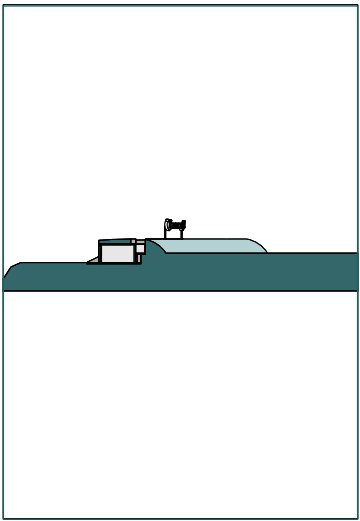


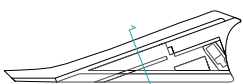



scala
1:1000
0
25 m

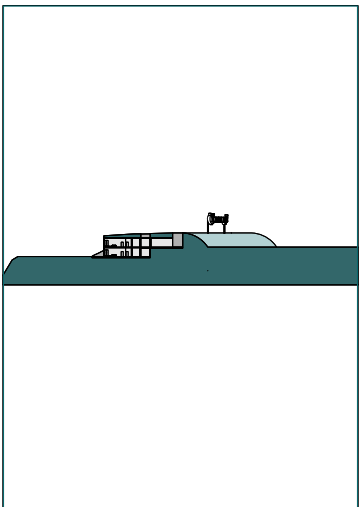


Sezione CC' - Parcheggio



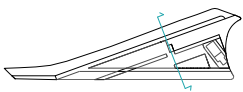


Sezione DD' - Alloggi, Serra

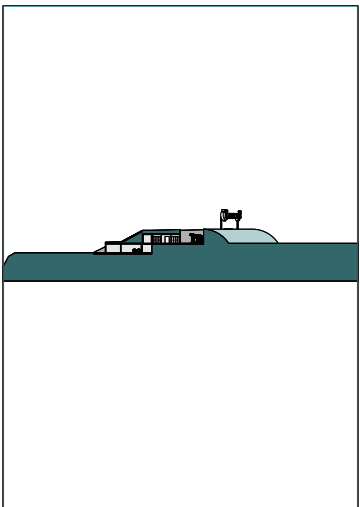


scala
1:1000

0 25 m



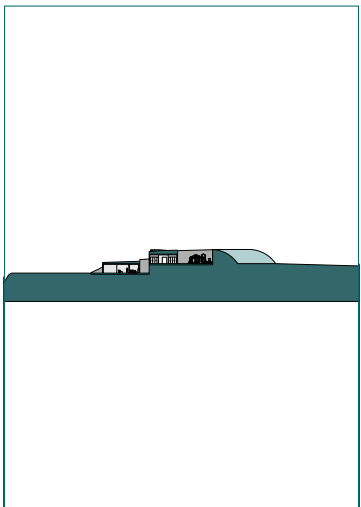
Sezione EE' - Scale Livelli Coperture (Logistica, Sala e Area giochi)



scala
1:1000
0
25 m

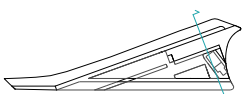


Sezione FF' - Ingresso, Sala e Area giochi

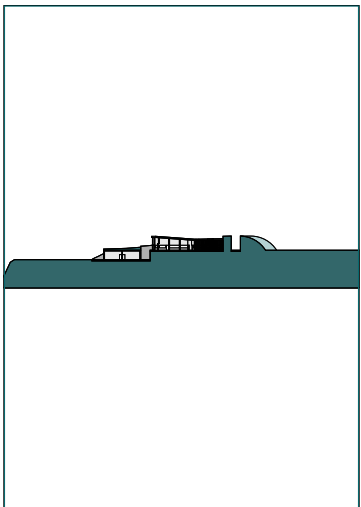


scala
1:1000

0 25 m

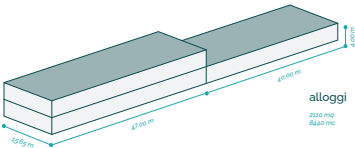


Sezione GG' - Palestre, Asilo



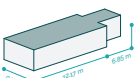
scala
1:1000
0
25 m

Superfici e Volumetrie



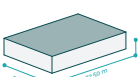
alloggi

2110 mq
8440 mc



asilo

252 mq
1260 mc

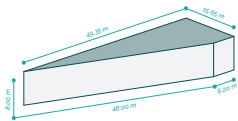


palestre

352 mq
1408 mc

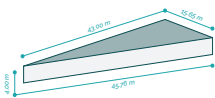
parcheggio

433 mq
3464 mc (soprattol



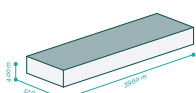
serra

335 mq
1340 mc



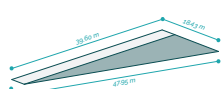
sala giochi

475 mq
1900 mc



area giochi aperta

446 mq



La Torino del futuro (?)

Casa UGI e il progetto per un nuovo polo per Casa UGI affronterebbe le dinamiche di una Torino del futuro. La Torino che ospiterebbe Casa UGI la si potrebbe trovare in una città del 2030 e del 2050, ovvero degli anni dove sono stati posti degli obiettivi per questa città ed altre in Italia ed a livello globale. Si pensa ad una metropoli sostenibile per il 2050 ed avanzata tecnologicamente, a far fronte principalmente al cambiamento climatico e sul riutilizzo delle risorse rinnovabili. Grande importanza Torino la sta dedicando al nuovo progetto del nuovo Parco della Salute.

100 Climate Neutral and Smart Cities by 2030

Il cambiamento climatico è una delle sfide principali del nostro tempo, con impatti economici, sociali e ambientali significativi [85]. Le città, che ospitano il 75% della popolazione europea e sono responsabili di oltre il 70% delle emissioni di CO_2, giocano un ruolo cruciale nel raggiungimento degli obiettivi climatici. L'Unione Europea ha lanciato la Missione "100 Climate-Neutral and Smart Cities by 2030", che coinvolge 100 città, tra cui Torino, nella transizione verso la neutralità climatica. Torino, insieme ad altre 8 città italiane, ha firmato un protocollo con il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili e sta elaborando un Climate City Contract (CCC). Queste città anticipano di 20 anni il

[85] Torinovivibile, 2024, www.torinovivibile.it/la-citta-di-torino-verso-la-neutralita-climatica-2/, consultato a maggio 2024

raggiungimento degli obiettivi del Green Deal Europeo tracciando la strada per quelle che dovranno farlo entro il 2050.
Questo contratto include impegni strategici, un piano d'azione e un piano di investimenti per raggiungere la neutralità climatica entro il 2030. Torino ha coinvolto vari attori locali e ha avviato un percorso partecipativo per co-creare soluzioni sostenibili, con l'obiettivo di ottenere il riconoscimento europeo "Mission Label" e facilitare l'accesso ai finanziamenti per i progetti futuri.

CWC - City Water Circles

Il progetto CWC (City Water Circles) è un'iniziativa strategica avviata da Torino per promuovere la gestione sostenibile delle acque in ambito urbano [86]. Questo piano si colloca nell'ambito delle sfide globali legate ai cambiamenti climatici e all'urbanizzazione, mirando a migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse idriche, ridurre gli sprechi e favorire un'economia circolare dell'acqua. Gli obiettivi principali del piano strategico includono la raccolta e il riutilizzo delle acque piovane attraverso sistemi che riducano la pressione sulle risorse idriche e prevengano le inondazioni urbane. Un altro obiettivo è la riduzione delle perdite idriche mediante una gestione più efficiente delle reti idriche cittadine.
I risultati attesi comprendono un uso più efficiente e sostenibile delle risorse idriche urbane, infrastrutture più resilienti agli eventi climatici estremi e una maggiore

[86]
Torinovivibile, 03/2022 www.torinovivibile.it/wp-content/uploads/2022/03/Piano-gestione-sostenibile-acque-in-ambito-urbano_CWC.pdf, consultato a maggio 2024

consapevolezza e partecipazione da parte dei cittadini. Il progetto CWC rappresenta un passo cruciale per Torino verso una gestione dell'acqua più sostenibile, allineandosi agli obiettivi europei di economia circolare e sostenibilità ambientale.

Torino 2050

Il dibattito su "Torino 2050" ha visto il coinvolgimento di figure di spicco come gli architetti Carlo Ratti e Stefano Boeri, e il sociologo Giovanni Semi, per esplorare il futuro della città [87]. L'incontro, si è concentrato su tre principali aree di discussione: l'architettura e l'urbanistica futura, la trasformazione digitale e sostenibilità ambientale, e le prospettive politiche ed economiche per Torino.
Il sociologo Semi ha identificato tre nodi cruciali per la città: le dinamiche demografiche, le disuguaglianze sociali e le questioni ambientali. Ha sottolineato la necessità di una politica visionaria e la forza della cultura come collante per la città. Ratti ha evidenziato l'importanza di sfruttare la vicinanza a Milano, considerata una risorsa strategica. Ha argomentato che il tempo di viaggio è più rilevante della distanza fisica, e ha criticato l'idea di patriottismo non sano verso la propria città, suggerendo invece una collaborazione tra le città. Boeri, presidente della Triennale di Milano, ha proposto una Torino autonoma rispetto al sistema Padano, in grado di competere e collaborare con altre città come Milano, Genova, Nizza e Lione. Ha escluso la

[87]
Corriere della Sera, Torino, 09/11/2023, torinocorriere.it/notizie/torino-2050/23_novembre_09/torino-2050-alla-nuvola-lavazza-il-dibattito-evento-di-corriere-torino-dfb1d3c6-ad56-42da-acod-ge6ce334ch8.shtml.
Corriere della Sera, Torino, 08/11/2023, torinocorriere.it/notizie/torino-2050/23_novembre_08/torino-2050-la-citta-futura-secondo-le-archistar-parlano-carlo-ratti-e-stefano-boeri-e06e42bf-6df1-4c4a-96bc-ff7f42bdb48.shtml.
Corriere della Sera, Torino, 07/11/2023, torinocorriere.it/notizie/torino-2050/23_novembre_07/stefano-boeri-torino-ha-le-carte-in-regola-per-diventare-un-polo-metropolitano-autonomo-190f79c5-b481-4ac2-87b3-0865beeoeo8k.shtml, consultati a maggio 2024

fusione con Milano, preferendo una cooperazione competitiva. Boeri ha anche esplorato l'idea di una "metropoli alpina", ispirata dall'esperienza di Grenoble, che valorizzi i borghi montani in crisi attraverso uno scambio reciproco di risorse e servizi.

Il sindaco Stefano Lo Russo ha evidenziato il desiderio di mantenere Torino come capitale della trasformazione e delle opportunità, enfatizzando la necessità di affrontare in modo maturo il tema dell'immigrazione come leva per lo sviluppo. Ha sottolineato che il numero di residenti è stabile, ma la composizione è cambiata, suggerendo che la gestione dell'immigrazione potrebbe essere cruciale per il futuro della città.

Il governatore Alberto Cirio ha elogiato i meriti storici ed economici di Torino, come la Nutella e l'industria aerospaziale. Ha espresso il suo disaccordo verso una fusione con Milano, affermando che le due città sono troppo diverse. Cirio ha anche criticato la gestione milanese degli eventi, suggerendo che Torino potrebbe trarre vantaggio dalla sua identità distintiva piuttosto che cercare di allinearsi completamente con Milano.

PSRI - Parco della Salute

Il Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione di Torino è un ambizioso progetto di riqualificazione e sviluppo sanitario che prevede un investimento totale di oltre 400 milioni di euro [88]. L'obiettivo è creare una struttura sanitaria di eccellenza a livello internazionale e rinnovare un'ampia area della città, situata nell'ex zona

[88] Regione Piemonte, 27/09/2024, www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/assegnati-lavori-parco-della-salute-torino, consultato ad ottobre 2024

Avio-Oval. Il progetto si articola in quattro poli funzionali principali: ospedale: Il nuovo ospedale integrerà le funzioni dei tre attuali ospedali torinesi, Molinette, Sant'Anna e CTO, offrendo una struttura sanitaria moderna e centralizzata. Il Regina Margherita, inizialmente previsto per essere accorpato, è stato scorporato e diventerà un'azienda autonoma mantenendo la propria sede [89]. Centri di Ricerca. la struttura ospiterà centri dedicati alla ricerca clinica, pre-clinica e traslazionale, promuovendo l'innovazione scientifica e medica; didattica: saranno disponibili spazi per corsi di laurea in medicina e nelle professioni sanitarie, formando la futura generazione di professionisti del settore; personale: il complesso fornirà strutture dedicate al personale sanitario e di ricerca, ottimizzando la gestione delle risorse umane.

Il progetto ha ormai avuto diverse difficoltà nelle tempistiche e nella gestione del bando, tanto da aver avuto diversi ritardi. Il 18 ottobre 2018, presso il Centro Congressi del Lingotto a Torino è stata presentata la struttura della partnership pubblico-privata delineando il processo di gara, gli aspetti tecnici, il modello finanziario e le regole di bancabilità. Questa presentazione ha rappresentato un passaggio cruciale per l'avvio del progetto. Il 18 febbraio 2019 è stato pubblicato il bando di gara per la realizzazione del Parco della Salute nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Le domande per partecipare dovevano essere presentate entro il 26 aprile 2019. Conseguentemente il 12 ottobre 2023, Marco Corsini, commissario

[89] La Stampa, 28/11/2023, www.lastampa.it/torino/2023/11/28/news/autonomia_città_salute_regina_margherita-13893836/, consultato a maggio 2024

straordinario, ha annunciato che i lavori per la costruzione del Parco della Salute dovrebbero iniziare entro il 2024. Corsini ha spiegato che l'aumento dei costi delle materie prime ha richiesto un aggiornamento delle stime economiche, incrementando il costo totale di 72 milioni di euro. La gara, inizialmente sospesa, è ripresa con nuove scadenze: l'assegnazione dell'appalto è stata prevista entro l'estate del 2024 e l'avvio dei lavori entro la fine dell'anno. Nell'aprile 2023 è stato deciso di aggiornare il bando di gara per riflettere l'aumento dei costi e questo aggiornamento ha permesso di evitare l'annullamento della gara e di mantenere il progetto in movimento. Nell'agosto 2023 è stata presentata un'offerta da parte del Consorzio SIS per la realizzazione del Parco. Il commissario Corsini ha confermato che il progetto è ora in sicurezza e può avanzare verso la fase pratica. La commissione, che sarà nominata per valutare l'offerta, procederà con l'esame della documentazione e con la successiva aggiudicazione entro l'estate 2024. Il 23 aprile è scaduto il termine per la presentazione delle offerte per il Parco della Salute di Torino, e il Consorzio Sis ha inviato la sua proposta. La commissione, che sarà prossimamente nominata, ha esaminato le varie documentazione già presentate per l'estate 2024.

Il Parco della Salute sarà costruito su un'area di 127.000 metri quadrati e includerà circa 1.040 posti letto. Inoltre, è previsto un ampliamento futuro con 10.000 metri quadrati dedicati a ricerca e didattica. I lavori di bonifica del terreno sono già in corso e hanno raggiunto il 40%

completamento. Tra le operazioni di bonifica è inclusa la valutazione e possibile preservazione del bunker bellico presente nell'area.

Il costo totale del progetto è stimato intorno ai 494 milioni di euro, ma con gli oneri finanziari potrebbe salire a quasi un miliardo di euro.. L'importo massimo messo a gara è di 30,6 milioni di euro.

Il Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione di Torino rappresenta una tappa fondamentale per la creazione di una struttura sanitaria di livello internazionale e per la riqualificazione di una zona chiave della città.

Casa UGI (2024 - 2044)

Una delle idee iniziale di UGI era difatti capire se una delle parti private all'interno del nuovo complesso per il Parco della Salute potesse ospitare una nuova sede per Casa UGI. Quest'ipotesi è stata immediatamente eliminata in quanto alle fasi odierne il progetto è ancora basato su fasi preliminari e non ha praticamente nulla di concreto rispetto alle diverse associazioni che potrebbero occupare una porzione del nuovo progetto. UGI stessa ha quindi preferito muoversi anticipatamente su beni pubblici o privati più accessibili e con tempistiche burocratiche nettamente inferiori [90]. Motivo per cui, un giorno di fine ottobre ho chiesto un altro nuovo colloquio con il vicepresidente Franco Sarchioni per chiedergli cosa ne pensasse di Casa UGI tra vent'anni. Fortunatamente, solo qualche giorno

[90] Colloquio con vicepresidente Franco Sarchioni il 31/10/24 per domande sulla Torino 2050, conferma rinnovo concessione ufficiale dal Comune di Torino tramite mail inviata dal direttivo UGI

prima il Comune di Torino ha rinnovato per altri vent'anni, ovvero dal 2024 al 2044 la concessione all'utilizzo dello stabile nato come stazione della monorotaia nel 1961. Solo un anno fa il Comune era intenzionato a venderla per circa 2 milioni di euro e, ad oggi, dopo aver presentato diverse motivazioni a carico, lo stesso Comune di Torino ha deciso di far continuare l'ospitalità di queste famiglie. Il vicepresidente, aggiunge, che non sa esattamente in questi altri nuovi venti anni se ci saranno altri effettivi acquisti di alloggi, ma quello che spera si traduce in una costante ricerca di nuovi immobili da comprare e rifunzionalizzare come tali.

Fonti



Direttivo UGI e Volontari

[1]
Amministrazione UGI, sede in UGI2, Corso Dante 101, 10126, Torino

[2]
Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, 2023, Dichiarazione di manifestazione d'interesse ai sensi del D.Lgs. 50/2016 e s.mi.,art. 80 commi 1-2-5, www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/Modulistica/Documents/Dichiarazione%20di%20manifestazione%20di%20interesse%20a%20partecipare%20all%27affidamento%20dei%20servi%20tecnici%20alle%20AdG%20e%20alle%20AdC/ABegato-Dichiarazione-di-manifestazione-di-interesse-a-partecipare.odt, consultato a luglio 2023

[3]
Sportello per l'edilizia pubblica e privata, www.comune.torino.it, consultato a luglio 2023

[4]
Gara d'appalto, 2023, ai sensi del D.Lgs. 36/2023, art. 62-63, www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2023_0036.htm, consultato a luglio 2023

[5]
Amministrazione UGI, 2023, decisione da parte del direttivo di cambiare direzione e cominciare la via privata, concordando un magazzino adiacente

[6]
Parco Italia '61, Esposizione Universale del 1961 a Torino in onore alla memoria dei 100 anni dall'Unità d'Italia del 1861, museotorino, www.museotorino.it/view/s/7e208405d6fc4405b560e0306e433532, consultato a luglio 2023

[7]
La Stampa, 28/11/2023, Consiglio regionale, pres. Piemonte A. Cirio, ass. A. Tronzano, pubbl. amm. L. Icardi, www.lastampa.it/torino/2023/11/28/news/autonomia_citta_salute_regina_margherita-13893836, consultato a gennaio 2024

[8]
Piemonteinforma, 27/09/2024, Parco della Salute di Torino, nuovo polo ospedaliero, sostituendo le sedi della A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino, www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/assegnati-lavori-parco-della-salute-torino, consultato a ottobre 2024

[9]
15/06/23, riunione direttivo UGI e volontari

[10]
Videpres, UGI,
F. Sarchiori, rappresentante del direttivo, sede in UGI2, luglio 2023

[11]
Direttivo UGI, sei alloggi, Corso Dante, 10126, Torino, in funzione da ottobre 2023

[12]
Direttivo UGI, magazzino, Corso Dante ang. UGI2, 10126, Torino, in funzione da luglio 2023

[13]
Giurisprudenzappalti, 15/07/2024, Proposta non accettata snellimento vincoli burocratici e trasparenza nel nuovo PNRR e Codice dei Contratti, dopo sentenza TAR Lazio n. 134/2024, www.giurisprudenzappalti.it/sentenze/agli-appalti-pnrr-non-si-applica-il-nuovo-codice/, consultato ad agosto 2024

Scenario Progettuale

[14]
Da inizio 06/23 a metà 07/23, la tesi verteva su ipotetici progetti di altre associazioni simili a Casa UGI in tutta Italia e contatti con tutti i reparti di oncologia pediatrica italiani

[15]
Fondazione Paideia, 18/07/2016, XX Giochi Olimpici Invernali, Olimpiadi 2006 Torino, riqualificazione quartiere Lingotto Nizza Millefonti.
Casa UGI ha avuto in concessione dal Comune di Torino l'Ex Stazione della Monorotaia del Parco di Italia '61 dopo il degrado durato circa 35 anni.
www.fondazionepaideia.it/2016/07/18/stazione-regina-casa-ugi/, consultato ad agosto 2023

[16]
Guida Torino, L'Ovovia di Italia '61: quando a Torino si viaggiava in cielo,
Ex-ovovia del Parco di Italia '61 per l'Esposizione Universale del 1961 a Torino, utilizzata come mezzo di trasportotra la stazione di Italia '61 e il Parco di Cavoretto, usata principalmente come attrazione turistica,
www.guidatorino.com/l-ovovia-di-italia-61-quando-a-torino-si-viaggiava-in-cielo/, consultato ad agosto 2023

Area del Lotto

[17]
Scambio mail tra direttivo UGI e Comune di Torino in fase preliminare da luglio 2023, in attesa di altre risposte con documentazioni da parte dei sotto-organi turbanistica, beni culturali, edilizia..)

[18]
Parco Po Piemontese, Biodiversità flora e fauna all'interno del Parco del Po Piemontese, compreso il Parco del Valentino e Italia '61
www.parcopopiemontese.it/pagina.php?id=37,
consultato ad aprile 2024

[19]
Comune di Torino, Gestione dello spostamento e manutenzione verde pubblico e alberate
www.comune.torino.it/verdepubblico/gestione-delle-alberate/,
consultato a giugno 2024

[20]
Torinocronaca, 18/02/2024, Riqualificazione verde pubblico del Parco del Valentino,
www.torinocronaca.it/news/torino/318866/nuovi-alberi-e-addio-alle-auto-via-ai-lavori-nel-nuovo-valentino.html,
consultato a giugno 2024

[21]
Rai News, 17/04/24, Riqualificazione verde pubblico del Parco della Pellerina e Parco Dora,
www.rainews.it/tgr/piemonte/articoli/2024/04/750-nuove-piante-per-rigenerare-il-quartiere-parella-di-torino--916 1f820-49f3-468f-83a8-3246facbbebc.html,
Mole24, 28/11/2020,
www.mole24.it/2020/11/28/torino-sempre-piu-verde-300-nuovi-alberi-al-parco-dora/,
consultati a giugno 2024

[22]
Mole24, 29/06/2022. Riqualificazione verde pubblico e residenziale, www.mole24.it/2022/06/29/riqualificazione-dei-giardini-di-torino-ai-via-i-lavori, consultato a giugno 2024

[23]
Comune di Torino, 2020, Regolamento del verde pubblico e privato della Città di Torino, allegato 9. www.comune.torino.it/regolamenti/317/317.htm, consultato a luglio 2024

[24]
Cittametropolitana, 2022. PTGM, Piano Territoriale Generale Metropolitano (di Torino), art. 6 comma 5, Leg. n. 56 del 5/10/2977. Allegato 1 Best Pratices, p. 52. www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/ptgm/ptgp/a_rel_ill/21_quademi/002_Quad_adattamento_CC.pdf.
Legambiente, 11/2022.
www.legambiente.it/wp-content/uploads/2022/11/EU2022_best-practices.pdf, consultati a luglio 2024

[25]
Comune di Torino, 11/2013. Piano di risanamento acustico comunale, Piano d'azione, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 194/05.
www.comune.torino.it/ambiente/bm-doc/all-1-piano-risanamento.pdf, consultato a maggio 2024

[26]
La Stampa, 21/06/2024. Cantieri e chiusura parziale di Corso Unità d'Italia per lavori Smat e sottopassaggi, www.lastampa.it/torino/2024/06/21/news/cantieri_smat_corso_unita_italia-14400880/#google_vignette, Torinoggi, 07/03/2024.
www.torinoggi.it/2024/03/07/amp/argomenti/viabilita-1/articolo/nuovi-disagi-per-gli-automobilisti-di-torino-sud-chiude-per-sei-mesi-una-parte-di-corso-unita-dit.html, consultati a giugno 2024

[27]
Moveo, 25/03/2024. ZTL, Strategie contro l'inquinamento acustico in Italia, moveo.telepass.com/smart-city-innovazioni-sfide-inquinamento-acustico/.
Gimaxient, 2023.
www.gimaxient.it/blog/blocco-ambientale-torino-2023, consultati a maggio 2024

[28]
La Repubblica, Torino, 04/08/2010. Autovelox in Corso Unità d'Italia, lim. 70 km/h, torino.repubblica.it/cronaca/2010/08/04/news/corso_unit_d_italia_si_rallenta-6054984/, consultato a maggio 2024

[29]
Dichiarazione del Vipres, F. Sarchiori, 07/2023. In occasione delle Olimpiadi di Torino 2006, Casa UCI, ex-stazione monorotaia, ha installato lungo la pensilina di sbarco (oggi sala giochi) e degli alloggi della vetrate fonoassorbenti per evitare il rumore stradale ad alta percorrenza

[30]
Comune di Torino, 11/2013. Piano di risanamento acustico comunale, Piano d'azione, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 194/05, barriere acustiche Zona Ospedali, art. 4.4.1, p.72.
www.comune.torino.it/ambiente/bm-doc/all-1-piano-risanamento.pdf, consultato ad ottobre 2024

[31]
Comune di Torino, 11/2023. Piano di risanamento acustico comunale. Piano d'azione, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 194/05. pavimenti fonoassorbenti, cap. 3, art. 32.4, p. 47.
www.comune.torino.it/ambiente/bm-doc/all-1-piano-risanamento.pdf.
pavimentazioni fonoassorbenti inserite in Zona Ospedali presenti dal 2000.
Comune di Torino, 05/09/2000.
www.comune.torino.it/ucstampa/2000/pavimitalia.htm.
consultati ad ottobre 2024

[32]
Comune di Torino, 11/2023. Piano di risanamento acustico comunale. Piano d'azione, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 194/05. indici di rumorosità durante le ore notturne nella Zona Ospedali. art. 4.4, p. 71.
www.comune.torino.it/ambiente/bm-doc/all-1-piano-risanamento.pdf.
consultato ad ottobre 2024

Piano Regolatore Generale (PRG)

[33]
Geoportale Città di Torino, 30/09/2024. PRG, Vol. II, Schede Normative, al 31/12/20, ai sensi dell'art. 15, elenco degli ambiti di trasformazione urbana.
http://geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/allegato_ii_2ut_-_a_2.pdf.
consultato ad ottobre 2024

[34]
Comune di Torino, 31/10/2004. PRG - Variante n. 100, adeguamento al P.A.I e Circ. P.G.R. 08/05/96. Area a parco con utilizzazione edificatoria.
www.comune.torino.it/edilizialprivata/prgc/tavole/V25_parco_001/1av.pdf.
consultato a maggio 2024

[35]
Geoportale Città di Torino, 2010. Immobili vincolati del Parco del Valentino, ai sensi del D.M. del 13/05/1948. Allegato Tecnico n.14 del P.R.G., D.Lgs. 42/2004 dei Beni Culturali e del Paesaggio.
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/prg_all14_10000_f174_176.pdf.
consultato ad agosto 2024

[36]
Comune di Torino, 03/2024. Regolamento collaborazione tra pubblico e privato per cura e gestione dei beni comuni.
servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/intranet/display_testi.php?doc=E-T2024037751739.
consultato a maggio 2024

[37]
Geoportale Città di Torino, 30/06/2024. Piano Regolatore Generale di Torino - Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione, Vol. I, al 30/06/2024
ai sensi dell'art. 32 o 28, Facoltà di deroga, art. 41 del 17/08/42 n. 1150 e s.mi.
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/volume_i_5.pdf.
consultato a luglio 2024

[38]
Geoportale Città di Torino, 30/09/2024, Piano Regolatore Generale di Torino - Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione, Vol. I, al 30/06/2024
ai sensi dell'art. 3 comma 15-16 p. 25-26, art. 43 p. 43,
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/volume_I_5.pdf,
consultato a luglio 2024

[39]
Banca Dati Normativa "Arianna", 05/04/2024, per PRG, ai sensi della L.R. n.56 del 05/12/1977,
arianna.cr.piemonte.it/leriflegcord/web/dettaglioLeggeJo?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:1977-12-05%3A2024-04-05,
art. 1-1 bis-2-3 bis-5-8 quater-11-12-13-17-21-22-23-27-29-30-32-41-47-52-58-76-91 bis-91 octies,
consultato a giugno 2024

[40]
Geoportale Città di Torino, 30/09/2024, PRG, Vol. I, Allegato A, ai sensi dell'art. 10-26, Edifici compresi nella ZUCS, tipi di intervento, al 30/06/2024, Interventi di restauro art. 3 p. 249, Interventi di risanamento conservativo art. 4 p. 258, edifici e manufatti speciali di valore documentario, art. 26 comma 7 della NUEA,
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/allegato_a_6.pdf, consultato a luglio 2024

[41]
Geoportale Città di Torino, 2024, PRG, tavola normativa n.1, Zone urbane storico ambientali, ZUSA I-II-III,ai sensi del D.M. 02/04/1968, art. 13 commi f della L.U.R., tipi di intervento art.4-8,
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/tavola_normativa_n_1_6.pdf, consultato a luglio 2024

[42]
Geoportale Città di Torino, 30/06/2024, PRG, Vol. I, Allegato B, Norme sull'Assetto Idrogeologico e di adeguamento al P.A.I., al 30/06/2024,
tabella per Aree di pianura, rif. zona IIIbal(P) p. 268,
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/allegato_b_7.pdf, consultato a luglio 2024

[43]
Geoportale Città di Torino, 03/2008, Piano Regolatore Generale - Variante n.100, Determinazioni in merito alle Osservazioni Regionali, in adeguamento al P.A.I., ai sensi dell'art. 15 comma 13, L.R. n. 56/1977 s.m.i.,
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/03_osservazioni_regione.pdf, consultato ad aprile 2024

[44]
Geoportale Città di Torino, 30/06/2024, PRG, Vol. I, Allegato B, Norme sull'Assetto Idrogeologico e di adeguamento al P.A.I., al 30/06/2024,
Sottoclasse IIIba(P), ai sensi dell'art. 62-63-64-65-66, p. 292,
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/allegato_b_7.pdf, consultato a luglio 2024

[45]
Geoportale Città di Torino, 06/2008, PRG, Azzonamento con sovrapposizione della Carta di sintesi della pericolosità geomorfica, ai sensi della Giunta Reg. n.3 del 21/05/1995, tav. IbIs, foglio 17A, zona IIIba(P),
geoportale.comune.torino.it/web/governo-del-territorio/piano-regolatore-generale/tavole-di-piano/tavola-tbis-sc ala-15000,
consultato a luglio 2024

[48]
Geoportale Città di Torino, 30/06/2024, PRG, Vol. I, Allegato B, Norme sull'Assetto Idrogeologico e di adeguamento al P.A.I., al 30/06/2024,
tabella per Area di pianura, rif. zona IIIba(P) p. 268,
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/allegato_b_7.pdf, consultato a luglio 2024

[49]
Città di Torino, 31/10/2004. PRG - Variante n. 100, Progetto Definitivo, adeguamento al P.A.I e Circ. P.G.R. 08/05/96. Area a parco con utilizzazione edificatoria. tav. n. C1.
www.comune.torino.it/ediliziaprivata/prgc/tavole/V25_parco_001/tav.pdf.
consultato a maggio 2024

[50]
Regione Piemonte, 2005. Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali del Po, ai sensi della L.R. 05/12/77 n. 56 art. 8 ter, piano d'area ai sensi della L.R. 17/04/90 n. 28. L.R. 13/04/95 n. 65.
tav. 21A, zona 209,1.2, zona urbanizzata.
www.regione.piemonte.it/parchi/piano-area-po/piemonte/PDF/tavolea/21A.pdf.
consultato a maggio 2024

[51]
Federparchi, Gazzetta Ufficiale, 13/12/1993. Legge quadro sulle aree protette, ai sensi dell'art.
n. 394 del 06/12/91.
Titolo I, art. 1 comma 3-4, art. 9-12-15.
https://www.federparchi.it/pdf/Legge394-1991.pdf.
consultato a giugno 2024

[52]
Città di Torino, 18/02/2013. Soc. Rogimi con Permessi di costruire in deroga (ex-art. 69), ai sensi della concessione edilizia autorizzata per Soc. Rogimi, n. 24/d del 15/07/2013 delibera Consiglio Comunale del 18/02/2013.
servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti/atti/testi/2013_00218.pdf.
consultato a novembre 2024

[53]
Città di Torino, 08/07/2024. Permesso di costruire in deroga ai sensi del PRG art. 5 comma 9-14, ed approvazione deroga.
servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/intranet/display_testi.php?doc=T-P2024100074.
consultato a novembre 2024

[54]
Geoportale Città di Torino, 30/09/2024, Piano Regolatore Generale di Torino - Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione, Vol. I, al 30/06/2024
ai sensi dell'art. 32 Facoltà di deroga Titolo VI - Disposizione transitorie e finali, p.229,
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/volume_i_5.pdf,
consultato a luglio 2024

[55]
Gazzetta Ufficiale, 28/08/2001 n.388, Il ministro e lavoro e delle politiche sociali, ai sensi dell'art. 96 del 21/11/2000, Legge quadro sul volontariato DL n. 460 del 04/12/1997.
www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2001-1 0-28&atto.codiceRedazionale=001G0445.
consultato a novembre 2024

[56]
Città di Torino, 31/01/2024. Permesso costruzione in deroga - Ass. Mazzoleni,
comunicatistampa.comune.torino.it/2024/01/permesso-di-costruire-in-deroga-integrazioni-e-criteri-applicativi/
GBC, 03/07/2024, dichiarazione dell'Ass. Mazzoleni,
globalia.org/2024/07/03/torino-prevede-il-permesso-di-costruire-in-deroga-se-applicati-i-protocolli-ambientali/
Città di Torino, 16/07/2024, delibere alle deroghe al PRG, Circoscr. 5
comunicatistampa.comune.torino.it/2024/07/due-provvedimenti-di-costruire-in-deroga-al-piano-regolatore-nella-circoscrizione-5.
consultati a novembre 2024

Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

[57]
Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001, Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter, del 18/05/89,
art. 7, Norme di attuazione, Titolo II - Norme per le fasce fluviali, Allegato 3, Metodo di delimitazione delle fasce fluviali,
art 1, comma 1-2-3, finalità e contenuti, p. 2,
www.adbpo.it/PAI/*/120-%20Norme%20di%20attuazione/*/121x2-%20Norme%20di%20attuazione/Allegati%20all%20to%20Titoli/120li/AB-1_tit_II-Corsi_acqua_ogg_delimit_fasce_fluviali.pdf,
consultato ad aprile 2024

[58]
Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001, Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter, del 18/05/89,
art. 7, Norme di attuazione, Titolo II - Norme per le fasce fluviali, Allegato 3, Metodo di delimitazione delle fasce fluviali, comma 1, Articolazione in fasce degli alvei fluviali, Fascia A,
comma 2, Assunzioni per la delimitazione delle fasce fluviali, Fasciadi deflusso della piena (Fascia A), p. 1,
art. 29, Fascia di deflusso della piena (Fascia A), p.39-40-41,
www.adbpo.it/PAI/*/120-%20Norme%20di%20attuazione/*/121x2-%20Norme%20di%20attuazione/Allegati%20all%20to%20Titoli/120li/AB-1_tit_II-Corsi_acqua_ogg_delimit_fasce_fluviali.pdf,
consultato ad aprile 2024

[59]
Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001, Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter, del 18/05/89,
art. 7, Norme di attuazione, Titolo II - Norme per le fasce fluviali, Allegato 3, Metodo di delimitazione delle fasce fluviali, comma 1, Articolazione in fasce degli alvei fluviali, Fascia B,
comma 2, Assunzioni per la delimitazione delle fasce fluviali, Fascia B, deflusso della piena (Fascia B), p. 1-2,
art. 30, Fascia di esondazione (Fascia B), comma, p41-42,
www.adbpo.it/PAI/*/120-%20Norme%20di%20attuazione/*/121x2-%20Norme%20di%20attuazione/Allegati%20all%20to%20Titoli/120li/AB-1_tit_II-Corsi_acqua_ogg_delimit_fasce_fluviali.pdf,
consultato ad aprile 2024

[60]
Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001, ai sensi dell'art. 17, Norme di attuazione, Titolo II - Norme per le fasce fluviali, Allegato 3, Metodo di delimitazione delle fasce fluviali, comma 1, Articolazione in fasce degli alvei fluviali, Fascia C, comma 2, Assunzioni per la delimitazione delle fasce fluviali, Fascia di deflusso della piena (Fascia C), p. 1-2,
art. 31, Fascia di inondazione per piena catastrofica (Fascia C), p.42,
www.adbpo.it/PAI/*/120-%20Norme%20di%20attuazione/*/121x2-%20Norme%20di%20attuazione/Allegati%20all%20to%20Titoli/120li/AB-1_tit_II-Corsi_acqua_ogg_delimit_fasce_fluviali.pdf,
consultato ad aprile 2024

[61]
Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001, Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter, del 18/05/89,
art. 7, Norme di attuazione, Titolo II - Norme per le fasce fluviali, Allegato 3, Metodo di delimitazione delle fasce fluviali, art. 28, Classificazione delle Fasce Fluviali, comma 1, p. 38,
www.adbpo.it/PAI/*/120-%20Norme%20di%20attuazione/*/121x2-%20Norme%20di%20attuazione/Allegati%20all%20to%20Titoli/120li/AB-1_tit_II-Corsi_acqua_ogg_delimit_fasce_fluviali.pdf,
consultato ad aprile 2024

[62]
Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001, Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter, del 18/05/89,
art. 7, Norme di attuazione, Titolo II - Norme per le fasce fluviali, Allegato 3, Metodo di delimitazione delle fasce fluviali, art.11, Portate limite di deflusso nelle rete idrografica, comma 4, p. 20,
art 30, Fascia di esondazione (Fascia B), comma 2-3-4, p. 41-42,
art. 39, Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica, comma 4-6, p52,
www.adbpo.it/PAI/*/120-%20Norme%20di%20attuazione/*/121x2-%20Norme%20di%20attuazione/Allegati%20all%20to%20Titoli/120li/AB-1_tit_II-Corsi_acqua_ogg_delimit_fasce_fluviali.pdf,
consultato ad aprile 2024

[63]
Regione Piemonte, 2020. Carta della pericolosità da alluvione, direttiva 2007/60 CE, D.Lgs. 49/2010.
Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni, direttiva 2007/60 CE, D.Lgs. 49/2010, PGRA 2015-2021, Sez. B, D.Lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3 lettera b.c.
www.datigeo-piem-download.it/direct/Geoservizi/direttiva_alluvioni/2020/popolazione2023d/pop2020_1565W.pdf.
consultato a giugno 2024

[64]
Regione Piemonte, 2020. Carta del rischio da alluvione, direttiva 2007/60 CE, D.Lgs. 49/2010.
Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni, direttiva 2007/60 CE, D.Lgs. 49/2010, PGRA 2015-2021, Sez. B, D.Lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3 lettera b.
www.datigeo-piem-download.it/direct/Geoservizi/direttiva_alluvioni/2020/rischio2023d/R2020_1565W.pdf.
consultato a giugno 2024

[65]
Regione Piemonte, 2020. Distribuzione della popolazione secondo gli scenari di pericolosità da alluvione, direttiva 2007/60 CE, D.Lgs. 49/2010.
Piano per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni, direttiva 2007/60 CE, D.Lgs. 49/2010, PGRA 2015-2021, Sez. B, D.Lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3 lettera b.
www.datigeo-piem-download.it/direct/Geoservizi/direttiva_alluvioni/2020/popolazione2023d/pop2020_1565W.pdf.
consultato a giugno 2024

[66]
Geoportale Città di Torino, 2020. PRG, Carta delle fasce fluviali, elaborato G1a - tav. 17A.
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/tavola_g01a_17afirmato.pdf.
consultato ad aprile 2024

[67]
Geoportale Città di Torino, 03/2008, PRG, Fasce fluviali e fasce di rispetto fluviale, tav. n. 7 bis, foglio 17A.
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/prg_all7bis_5000_f17a.pdf.
consultato ad aprile 2024

Parco Po Piemontese

[68]
Regione Piemonte, 2005, Tutela e valorizzazione delle risorse ambintali del Po, ai sensi della L.R. 05/12/77 n. 56 art 8 ter, piano d'area.ai sensi della L.R. 17/04/90 n. 28, L.R. 13/04/95 n. 65,
tav. 21A, zona 209/11, zona urbanizzata.
www.regione.piemonte.it/parchi/piano-area-po/piemonte/PDF/tavolea/21A.pdf consultato a maggio 2024.
Parco Po Piemontese, . Piano d'Area del Parco Fluviale del Po, ai sensi del Capo VIII della L.R. n. 19 del 29/06/09.
www.parcopopiemontese.it/pagina.php?id=152.
Enti di gestione delle Aree Naturali Protette, ai sensi della L.R. 29/06/09, n. 19 (Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità)
www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/parchi/gli-enti-gestione-delle-aree-naturali-protette.
consultati a maggio 2024

[69]
Autorità del Bacino del Fiume Po, 2001, Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Piano d'Area. I contenuti e le finalità del Piano. Pianificazione Aree Protette, ai sensi del Capo VIII della L.R. n. 19 del 29/06/09, n. 394 del 06/12/91, art. 135 del D. Lgs. n. 42 del 22/01/04 (Beni Culturali e del Paesaggi). DGR n. 3-8784 del 29/03/24.
www.adbpo.it/PAI/TL20_1200Norme%20di%20attuazione/TL20_1200Norme%20di%20attuazione/Allegati%20all%20Norme/All_1_18_II-Corsi_acqua_095_delimit_fascia_fluviale.pdf.
www.parcopopiemontese.it/documenti/index.html.
www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/parchi/pianificazione-aree-protette.
consultati ad aprile 2024.

[70]
Ing. Andrea Insalata, funzionario di gestione e sicurezza presso il Parco del Po Piemontese, scambio di mail, telefonate, documentazioni, dal 15/05/24

[71]
Federparchi, Gazzetta Ufficiale, 13/12/1991, Legge quadro sulle aree protette, ai sensi dell'art. n. 394 del 06/12/91, Titolo I, art. 1 comma 3-4, art. 9-12-15,
www.federparchi.it/pdf/Legge394-1991.pdf.
consultato a giugno 2024

[72]
Parco Po Piemontese, Progetto d'Area del Parco del Po, ai sensi del Capo VIII della L.R. n. 19 del 29/06/09, Titolo I, art. 1, L.R. 22/03/32 n. 12, art. 16 categorie normative comma 1-2-3, Titolo II, art. 2.1-2.2-2.3, classificazione delle zone, art. 2.6 Zone U - Urbanizzate.
www.parcopopiemontese.it/documenti/pda/dwd/norme.pdf.
consultato ad aprile 2024

[73]
Parco Po Piemontese, Progetto d'Area del Parco del Po, tabella per fasce di pertinenza, p.23, fascia di pertinenza fluviale (FPF). Zona UI-1a1-3-M4,2-C2,
www.parcopopiemontese.it/documenti/pda/dwd/norme.pdf.
consultato ad aprile 2024

[74]
Geoportale Città di Torino, 30/06/2024, PRG, Vol. I, Allegato B, Norme sull'Assetto Idrogeologico e di adeguamento al P.A.I.,
geoportale.comune.torino.it/web/sites/default/files/mediafiles/allegato_b_7.pdf,
consultato a luglio 2024

[75]
Regione Piemonte, 30/05/2002. Piano d'Area, Sistema delle aree protette dalla fascia fluviale del Po, tav. 10 Torino Est, legenda, immagini ricevute tramite mail da Ing. Insalata,
www.parks.it/parcopotlo/pian-atti.html,
consultato a maggio 2024

[76]
Regione Piemonte, 30/05/2002. Piano d'Area, Sistema delle aree protette dalla fascia fluviale del Po, tav. 10 Torino Est. Zona 209,U1, Zona U - Zone urbane consolidate, immagini ricevute tramite mail da Ing. Insalata,
www.parks.it/parcopotlo/pian-atti.html,
consultato a maggio 2024

Ex-Ovovia di Italia '61

[77]
Archivi, forum, video web, quotidiani,
www.2cvclubitalia.com/public/smf/index.php?topic=5528.30
www.guidatorino.com/torino-da-fantascienza-la-monorotaia-di-italia-61/
www.museotorinoit.it/view/s/9afc7cb4b360440c280d75cba8a606b4
www.museotorinoit.it/view/s/7402685d5486429d58600306d4233530#
www.museotorinoit.it/resources/pdf/books/351/#349/z
www.archividicuca.com/
mondotram.freeforumzone.com/mobile/d/369003/MONOROTAIA-Italia-61/discussione.aspx?p=4
atlas.landscapeforeu/category/luoghi-speciali/poi/689o-italia-61/5693-schema-urbanistico/
www.lastampa.it/torino/2022/09/06/news/regina_elisabetta_torino_3_maggio_1961-8645271/
www.skyscrapercity.com/threads/torino-spiarla.364547/page-1584
www.prociclopiemonte.it/cms/sites/default/files/news/allegati/Italia61b.pdf
www.guidatorino.com/1-ovovia-di-italia-61-quando-a-torino-si-viaggiava-in-cielo/
bct.comune.torino.it/ufficio-studi-locali-e-digitalizzazione-conservativa/italia-61
www.youtube.com/watch?v=FpDq3gIVOQ
www.youtube.com/watch?v=bFL_DHDGqB8
www.youtube.com/watch?v=SVkgRghyhI
www.youtube.com/watch?v=RTgQyBXBf3Y
www.youtube.com/watch?v=3Rn1tjS7vJM
www.youtube.com/watch?v=fxtvnqkOLE,
consultati a maggio 2024

[78]
Dichiarazioni della stessa presidentessa dell'associazione no-profit Green City, con documentazioni e foto illustrate al momento del collaudo, maggio 2024

[79]
Atpdiary, 09/11/2011,
atpdiary.com/ovovia-italia-61-torino/,
Artribune, 01/12/2011,
www.artribune.com/tribnews/2011/12/con-un-po-d%E2%80%99garbe-rinasce-a-torino-l%E2%80%99ippovia-di-italia-%E2%80%9961-con-la-opere-di-loredana-di-lillo-e-matteo-rubbi-proseguе-il-progetto-di-arte-pubblica-di-art-at-a-ork/
Mole24, 14/07/2021,
mole24.it/2021/07/14/torino-rasce-un-centro-cinofilo-nellex-ovovia-ditalia61/
Torinocronaca, 14/07/2021,
torinocronaca.it/news/animali/210289/un-centro-per-cinofili-in-ovovia-la-stazione-rinasce-dal-degrado.html
www.youtube.com/watch?v=KmMLrIokNis
www.youtube.com/watch?app=desktop&v=1b0YPS8WFA
consultati a maggio 2024

Nuovo Polo di Casa UGI

[80]
Regione Piemonte, 29/10/2018, Regolamento edilizio, ai sensi del D.C.R. 28/11/17 n. 247-45856, D.C.C. n. 2018-02466/20.
D.M. 05/07/75 art.3-5.
www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/territorio/edilizia/nuovo-regolamento-edilizio-tipo-ret, https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/1975_dm_05_07.htm, https://servizi.comune.torino.it/consiglio/prg/documenti/281/allegati/20180241661_1.pdf, consultati ad agosto 2023

[82]
Cori, 08/06/2005,
ai sensi del D.M. 18/03/96, D.M. 06/06/05, DPCA n. 8/11, DCA n. 39/12,
www.coni.it/images/impiantistica/Norme_regolamenti/DM_18_396.pdf, consultato ad agosto 2023

[83]
Gazzetta Ufficiale, 16/12/1992, ai sensi del D.P.R. 495/1992, D.P.R. del 1996 art. 10-16, D.M. 236/1989, D.P.R. 24/07/96 n. 503. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/12/28/092G0531/sg, consultato ad agosto 2023

[84]
Mimit Gov. 27/05/2005,
UNI EN 1123, UNI EN 1176, UNI EN 1177, ai sensi del D.M. 18/12/75 art. 5 comma 3, D.M. 26/08/92, D.M. n. 333 del 24/07/96, D.M. n. 141 del 03/06/99,
www.mimit.gov.it/images/stories/misi_extra/phpmA8g6La%2osicurezza%2ode%2oparchi%2ogioco.pdf, tiegli.it/progettazione-parcogiochi-unieni1123/, consultati ad agosto 2023

[85]
Torinovivibile, 2024, www.torinovivibile.it/la-citta-di-torino-verso-la-neutralita-climatica-2/, consultato a maggio 2024

[86]
Torinovivibile, 03/2022
www.torinovivibile.it/wp-content/uploads/2022/03/Piano-gestione-sostenibile-acque-in-ambito-urbano_CWC.pdf , consultato a maggio 2024

[87]
Corriere della Sera, Torino, 09/11/2023,
torino.corriere.it/notizie/torino-2050/23_novembre_09/torino-2050-alla-nuvola-lavazza-il-dibattito-evento-di-corriere-torino-dfddgc6-ad56-420a-a0od-9a60e93947x8k.shtml,
Corriere della Sera, Torino, 08/12/2023,
torino.corriere.it/notizie/torino-2050/23_novembre_08/torino-2050-la-citta-futura-secondo-le-archistar-parlano-ca rlo-ratti-e-stefano-boeri-e06a125f-6d81-4c42-9f80-ff7fcaod8x8k.shtml,
Corriere della Sera, Torino, 07/11/2023,
torino.corriere.it/notizie/torino-2050/23_novembre_07/stefano-boeri-torino-ha-la-carte-in-regola-per-diventare-un -polo-metropolitano-autonomo-190f79c5-b481-4ec2-87b3-08655aeoox8k.shtml,
consultati a maggio 2024

[88]
Regione Piemonte, 27/09/2024,
www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/assegnati-lavori-parco-della-salute-torino, consultato ad ottobre 2024

[89]
La Stampa, 28/11/2023,
www.lastampa.it/torino/2023/11/28/news/autonomia_citta_salute_regina_margherita-13836636/,
consultato a maggio 2024

[90]
Colloquio con vicepresidente Franco Sarchioni il 31/10/24 per domande sulla Torino 2050, conferma rinnovo concessione ufficiale dal Comune di Torino tramite mail inviata dal direttivo UGI

Ringraziamenti

